GUERIN SPORTIVO 31

IL SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIII - **N. 31** (551)
31 LUGLIO-6 AGOSTO - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - **L. 2.000**

Ecco la Signora d'Europa: più Serena, più giovane, forse più forte

JUVERDE

ESCLUSIVO

NEUSINHA BRIZOLA l'ha conosciuta nella churrascaria Porcão (no: non significa «porcone»). L'attrice Marcia Porto, invece, sulla spiaggia di Ipanema. Con un'altra splendida attrice, Claudia Raia, ha partecipato alla festa di compleanno dell'attore di telenovelas Marcelo Ibrahim; festa svoltasi al Jirau di Copacabana, il locale dal quale è uscito soltanto alle sette del mattino dopo aver ballato tutta la notte e aver pagato un conto di 4

Il ballo, le ragazze e un nuovo look hanno caratterizzato le vacanze brasiliane di Diego Maradona. A lato: **Dieguito bacia teneramente un'amichetta carioca.** Sotto: **l'orecchino dal quale non si è separato per alcuni giorni.** In basso a destra: **eccolo sulla spiaggia di Copacabana con Patricia Paula, la splendida diciottenne che ha frequentato con assiduità** (fotografiePlacar)

Samba d'a
per Marac

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segretaria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 31 (551)
31 luglio-6 agosto 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

mor

dona

milioni di cruzeiros (poco meno di un milione e mezzo di lire). Con Patricia Paula, 18 anni, gaucha come Paulo Roberto Falcao, proprietaria di quei glutei da sogno che vi abbiamo mostrato sulla copertine del numero 30, ha trascorso tre giorni a «Copa» e tre notti all'Hippopotamus e allo Studio C, le discoteche più in di Rio. Il ballo, le ragazze, un nuovo look (orologio d'oro al polso destro, orecchino al lobo dell'orecchio sinistro), qualche vecchio e buon amico di Baires e tanta allegria hanno caratterizzato le vacanze carioca di Diego Maradona, il niño, il pibe, il Maradoro del Napoli e del calcio mondiale. Due settimane intense, intensissime, indimenticabili come le fanciulle che Dieguito ha rimorchiato con uno stile e un ritmo davvero invidiabili. Pensate: avrebbe dovuto passare tre o quattro giorni a Rio, dopo aver disputato la partita del ritorno di Zico al Maracanà, e invece, resosi conto dell'andazzo, ha esteso il soggiorno a una decina di giorni, ha invitato cinque amici argentini, ha affittato altrettanti appartamenti di lusso all'Hotel Rio Palace, in avenida Atlantica, e si è messo a «vivere» Rio, fra l'altro in compagnia del padre, dei fratelli Lalo e «Turquito» e dall'inseparabile manager. Rio de Janeiro, naturalmente, gli si è offerta con generosità, riservandogli lunghe partite di «fute-volei» al mattino, bellissime escursioni a bordo di uno yacht, cene principesche all'Atlantis, notti di follia nei club più esclusivi e, come detto, i migliori prodotti della terra brasiliana: le ragazze. Palmério Doria e Tim Lopes, i giornalisti che hanno seguito il pibe per conto del settimanale brasiliano «Placar», raccontano di un Maradona letteralmente preso dalle danze, divertente e divertito, infaticabile, sempre pronto a gustarsi le delizie della vita, spietato Don Giovanni. Un Maradona deciso a sfruttare Rio e i suoi ventiquattro anni. *«Nessuno può permettersi di criticarmi, se mi comporto così, se vivo i miei anni, le mie vacanze, se vado in discoteca. Soltanto se fossi un morto in campo, mi si potrebbe dire qualcosa. Ma fino a prova contraria, in campo ho sempre fatto il mio dovere»*, avrebbe detto Dieguito prima di partire per Spiazzo, un posto lontano anni luce dalla sua Rio.

SOMMARIO

IN COPERTINA

Serena con la maglia della Juve. Da pagina 4 un servizio sulla torre bianconera (fotoGiglio)

ALDO SERENA

MICHAEL LAUDRUP

DAI RITIRI/LA NUOVA JUVENTUS

Partiti Boniek, Rossi e Tardelli,
la Vecchia Signora intende proseguire
la serie dei successi puntando
tutto sul ringiovanimento della «rosa»

di **Marino Bartoletti** - foto **Giglio**

LIONELLO MANFREDONIA

MASSIMO MAURO

ERDE

VILLAR PEROSA. Trapattoni anno decimo, Boniperti anno quindicesimo, ma, soprattutto, Platini anno quarto. La «Platinentus», ovvero la più decorata squadra italiana degli anni '80, tutt'in una volta dà un ulteriore, poderoso colpo di spugna al passato, guarda oltre l'orizzonte della tradizione e si stringe attorno al

suo favoloso e aristocratico condottiero d'Oltralpe, rimasto «bandiera» di una società che, di «bandiere», nelle ultime quattro estati ha aperto un autentico supermarket. La Juve, insomma, si fa paladina di un calcio che «cambia»: ed essa stessa «cambia» vorticosamente uomini e abitudini, presentandosi all'edizione bis del Campionato Più Bello del Mondo, non con la veletta che ha accompagnato e celebrato la sua storia infinita, ma con una sorta di berretto frigio che fa tanto rivoluzione e gioventù. La libertà (di non perdere), l'uguaglianza (con un passato che parla solo di vittorie), la fraternità (con lo scudetto e le Coppe) hanno un solo obbiettivo: l'immediata presa di una Bastiglia calcistica che, nell'ultimo campionato, si è fin troppo riempita ed inflazionata per i gusti della Galleria. Con una sola differenza rispetto alla vicenda — come dire — «classica»: che, questa volta, la ghigliottina è stata usata «prima», non «dopo» la cura...

RIVOLUZIONE. Quando Michel Platini arrivò a Torino nell'estate dell'82 (estate torrida, estate «Mundial») la formazione base della Juventus era Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Boniek, Tardelli, Rossi, Platini, Bettega (Brady, Virdis e Fanna erano appena stati sbolognati ad una concorrenza ritenuta non fastidiosa). Ebbene, in soli tre campionati, quella formazione base è cambiata del 70-80 per cento: in sole tre estati hanno preso direzioni di sport e di vita diverse i signori Zoff, Gentile, Furino, Bettega, Tardelli, Rossi, Boniek, Galderisi, Penzo, Marocchino, Osti, Prandelli, Vignola. S'è salvato qualcosa della difesa (Cabrini e Scirea, oltre a Brio), è sopravvissuto il grande Operaio Specializzato Massimo Bonini: per il resto il centrocampo e soprattutto l'attacco sono stati rasi al suolo con l'eccezione di un'unica torre: Michel Platini, appunto, involontario «saturno» di tanto e inedito tourbillon. Mai la Juve aveva immolato tanto a un solo campione, mai un solo elemento della squadra era diventato «sole» (o «Re Sole», nel nostro caso) di un sistema planetario autenticamente collaudato dalla storia (calcistica). La Vecchia Signora stavolta non solo ha voltato pagina, ma ha addirittura... cambiato libro. D'altra parte, probabilmente, dovendo fare la rivoluzione, non poteva che farla francese...

CLIMA. Di questa squadra Trapattoni ha dato una definizione probabilmente perfetta: *«È in grado di fare tutto: ma proprio tutto!»*. Lo stile juventino gli ha impedito di aggiungere «nel bene e nel male», ma il concetto è arrivato egualmente chiaro, lucido e indiscutibile sui taccuini dei suoi interlocutori. C'è da dire, fra l'altro, che il più ringiovanito, il più rimotivato, forse persino il più «scatenato» della truppa bianconera è proprio lui, Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino. *robabilmente* — ci ha confidato nei primi giorni di ritiro — *è proprio questa la squadra ideale per i miei denti. Così come non lo era (anche se poi ce la cavammo bene lo stesso) quella "tragica" del post-Mundial. Allora sì che intuii subito i rischi di una fatica improba, della possibilità di parlare senza essere né capito, né ascoltato, né seguito. Ora è tutto diverso: ci sarà da faticare — forse da faticare di più — ma gli obbiettivi sono più chiari, la direzione più precisa, le motivazioni tutte simili fra di loro».* E che il clima sia cambiato in questa Juventus del New Deal lo prova anche un fatto che — stavolta sì — rinverdisce certe buone abitudini del passato: tutti i giocatori (ma proprio tutti!) hanno firmato il contratto prima ancora di radunarsi a Torino la scorsa settimana. Cosa che, dall'epoca

Gruppo di juventini a Villar Perosa. Da sinistra a destra **sono riconoscibili Pin, Manfredonia, Serena, l'allenatore Trapattoni, Laudrup, Mauro e Bonetti.** Nella foto in alto, **Aldo Serena, bomber strappato al Torino al termine di un vero e proprio «giallo»**

A qualcuno piace Aldo

della grande sbronza Mundial, non si era più ripetuta (ricordate i capricci delle ultime ore di Tardelli, Rossi e Gentile?). *«Piano piano la pagheranno tutti»* avevano sentenziato allora gli juventinologi. *«Ma figuriamoci se Boniperti, per quanto ligio ai suoi principi, può rinunciare a campioni come quelli. Vedrai che li accontenterà»*. E in effetti li

segue

VILLAR PEROSA. Fondamentalmente è stato l'ultimo «caduto» della guerra del vincolo. Né si può dire che sia «caduto» male, visto che, seppur fra mille tentennamenti e mille slalom, è rotolato verso quella che, bene o male, resta sempre la società più prestigiosa d'Italia. Aldo Serena (25 anni, 85 milioni al chilo, 33 milioni al centimetro) ha finito con l'essere, volente o nolente, il grande protagonista di quello che è stato definito l'ultimo «mercato dei piedi» della storia del nostro calcio. I suoi record ormai hanno già fatto il giro degli annuari: in nove anni di attività professionistica ha mutato nove volte squadra, ma soprattutto, finendo alla Juve, ha stabilito l'ineguagliabile exploit — mettiamola così — di aver cambiato per quattro volte consecutive gli spogliatoi di due derbies diversi. Il guaio è che ad una sequenza tanto inedita di cambio di maglie, il nostro simpatico Fregoli di Montebelluna non è in grado di accompagnare primati altrettanto memorabili dal punto di vista dell'aritmetica sportiva: nei quattro anni in cui ha giocato in Serie A (tre con
l'Inter e uno col Torino) ha infatti segnato la non memorabile bellezza di venti gol. Eppure due (anzi tre... anzi quattro...) fra le società più importanti del calcio italiano si sono scambiate per lui insulti, blandizie, minacce, bluff, promesse e assegni per tutta l'estate.

SIMBOLO. Lui, poveraccio, cerca di prendere il tutto con la massima serenità e con la massima professionalità. Ha bruciato in pochi anni tante esperienze e tante forti emozioni da essere diventato quasi vaccinato a qualsiasi accidente. Il fatto di essere così violentemente conteso non gli ha fatto perdere il senso della misura e delle proporzioni: sa di non essere Gesù Cristo ma, proprio per questo, pretende di non venir messo in croce tutti i giorni. In effetti ha finito col diventare — assolutamente controvoglia — il simbolo di un calcio che cambia come le sue maglie: che cambia al punto di corteggiare selvaggiamente e di sopravvalutare — in tempi di precarestia — anche quei giocatori che non sono esattamente dei fenomeni; che cambia (o che dovrebbe cambiare) nello sforzarsi di capire che i tempi sono veramente mutati, che le nuove frontiere del professionismo non si possono fermare al colore di una divisa (*«E se non riusciamo a comprendere che stiamo per entrare negli anni '90* — dice a questo proposito Gianni Trapattoni — *possiamo andare tutti a casa. Il professionismo e neppure il tifo possono più fermarsi alla contemplazione dei sentimenti. Il tifo per la Juve o per il Toro è — "deve" essere — qualcosa di più "grande" di un presunto caso-Serena»).*

SCORIE. La Juve, dall'alto della sua esperienza di grande e inimitabile «college» sta facendo di tutto per decontaminare Serena dalle scorie di disorientamento e anche di paura che tutta la vicenda può avergli lasciato. I tifosi non solo non l'hanno accolto come un «traditore» ma quasi come un redentore (se non altro perché ora hanno la matematica sicurezza di non dover più subire — almeno da parte sua — brucianti gol al novantesimo minuto); i compagni — incontrando peraltro terreno fertilissimo — lo hanno già messo completamente a suo agio vedendo in lui quasi un loro paladino dei tempi (e dei risvolti professionali) moderni. *«Non si contesta un professionista* — ci ha detto un suo autorevole collega — *perché ha il "torto" di aver accettato una sistemazione più interessante sia pure dal punto di vista economico che, probabilmente, dal punto di vista sportivo. Se poi questo professionista è stato — come qualcuno dice — sopravvalutato, beh, non può certamente diventare egli stesso colpevole di situazioni che non ha né creato né sollecitato. Oltretutto io credo che l'acquisto di Serena sia importantissimo per la Juve: forse fondamentale per rinnovare il nostro gioco e per non far rimpiangere chi se n'è andato»*.

QUOTA. Già, fra tante polemiche dell'estate, forse s'era un po' perduto di vista il risvolto sportivo della vicenda. In realtà che cosa può dare «questo» Serena a «questa» Juve? Può farla diventare più «alta»? Più «inglese»? Più «prolifica»? *«È pacifico* — dice Trapattoni — *che le sue caratteristiche sia tecniche che fisiche dovrebbero offrirci "soluzioni" che nel recente passato eravamo stati costretti ad aggirare»*. Il tecnico bianconero, si sa, non ama i paragoni e i ramakes ma è abbastanza evidente che è sin dai tempi della partenza di Bettega che sogna un pivot con cui spera di intimidire le difese avversarie «anche» in alta quota. Con Rossi, col grande Rossi, le opportunità erano varie ma tutte... rasoterra: i piedi di Serena non sono quelli di Paolino, ma la consistenza atletica dovrebbe sopperire all'apparente regresso. Fino allo scorso anno le possibilità della Juve di far gol di testa erano affidate agli inserimenti di Cabrini e di Brio con possibili scompensi della difesa: con Serena tutto dovrebbe essere più riequlibrato, grazie anche alla perizia balistica e agli assist di Platini (e ora anche di Mauro e di Laudrup). Tutto sommato è possibile che Serena venga finalmente messo in condizione di fare più degli otto-nove gol cui è sempre stato abituato. Oltretutto, in proiezione messicana, non è escluso che sia proprio la Juve, per quanto lo riguarda, la scorciatoia più utile. *«Io* — garantisce l'interessato — *sono arrivato qui per dare il massimo e anche qualcosa di più. Ora, poi, che ho la prospettiva di stare... almeno due anni consecutivi in una squadra credo proprio di poter finalmente mettere a frutto tutta la mia esperienza di nomade controvoglia. I miei obbiettivi? Vincere qualcosa. E non credo di domandare troppo dopo quello che ho passato»*. Certo, ora Serena ha tutto il diritto di lavorare in pace. Non è colpa sua se troppi lo hanno corteggiato. Non è colpa sua se, in Italia, a qualcuno piace Aldo...

m. b.

«accontentò». Ma gli juventinologi, alla lunga, dimostrarono di avere ancora una volta ragione...

ANATEMI. Nel clamoroso «repulisti» di quest'anno c'è però un risvolto assolutamente inedito rispetto al passato (un risvolto che prescinde dalle «dimensioni» — invero singolari — dell'operazione). Mentre mai, negli anni precedenti, la cessione di questo o quel fuoriclasse appassito aveva rinforzato la concorrenza, stavolta (complice e ruffiano lo svincolo) i tre partenti maggiori sono andati ad ingrossare le file e le speranze proprio delle tre rivali storiche della Juve, ovvero Inter, Milan e Roma (unica consolazione: lo scippo di Serena al Torino). Ai tempi della Juve-tutta-d'un-pezzo, chi andava via, non era mai messo in condizione di poter nuocere né sul piano sportivo né sul piano dialettico: che avrebbe potuto dire o fare, per esempio, un Causio nell'emergente ma non certo vincente colonia Udinese? Che avrebbe potuto dire o fare un Anastasi in un'Inter chiaramente senza identità? Che avrebbe potuto dire o fare un Marocchino (forse il più impertinente) in una Sampdoria non ancora modellata ai successivi decolli? Che avrebbe potuto dire o fare un Fanna relegato in un Verona di cui nessuno poteva prevedere l'esplosione? Che avrebbe potuto dire o fare un Capello confinato in un Milan da ufficio inchieste? E, invece, stavolta, l'equazione «cessione, uguale anatema» s'è immediatamente realizzata, con buona pace di anni e anni di scuola di fair-play. Certo, sulla «nuova» Juve in ritiro sono arrivati anche i telegrammi e le telefonate di augurio di Boniek, Tardelli e Rossi, ma sulla stessa Juve sono grandinate anche le previsioni più catastrofiche da parte degli stessi fuoriusciti. Più riservato Rossi, più elegante Tardelli, più acido Boniek: ma il succo delle previsioni e delle diagnosi è stato lo stesso, ovvero *«cara Juve, dove credi di andare senza di noi?»*. E anche Platini, che di questa Juve è ormai non solo il leader ma addirittura l'incarnazione sul campo, s'è beccato le sue belle dosi di frecciatine e di sarcasmi. Ha detto Boniek per esempio: *«Finalmente, ora che sono alla Roma, potrò far vedere che cosa so fare sui tiri piazzati. Alla Juve era impossibile, visto che li tiravano sempre gli "altri"...»*.

Platini e Laudrup, la nuova coppia di stranieri della Juve

CRITICHE. Ovviamente il «palazzo» juventino né ha replicato, né si è mostrato particolarmente turbato per l'attacco concentrico. Trapattoni ha mescolato diplomazia, eleganza ed effetto nel saluto ufficiale ai «traditori». Boniperti, in perfetta coerenza coi suoi collaudatissimi sistemi li ha semplicemente ignorati,

prevenendo domande ed obiezioni con una specie di proclama che è suonato più o meno così: *«Per quanto ci riguarda vogliamo ricominciare subito a vincere e sarà ancor più affascinante rivivere nuove emozioni con i giovani che abbiamo preso e nei quali abbiamo fiducia. Sia loro che i nostri tifosi debbono sapere che, per la Juve, non esistono annate di transizione: l'obbiettivo dichiarato è quello di puntare immediatamente a tutti i traguardi che sono alla nostra portata,d allo scudetto alla Coppa Italia, alla Coppa Intercontinentale per finire a quella Coppa dei Campioni che abbiamo mille motivi di desiderare di riconquistare. In quanto alle critiche e agli scetticismi, da qualunque parte vengano, posso solo dire che la Juve ha sempre e solo risposto sul campo alle chiacchiere degli altri e che, quando si è rinnovata, lo ha sempre e solo fatto per migliorarsi. Una squadra è veramente grande quando sa rimanere tale indipendentemente dagli uomini che la compongono. E la Juve — consentitemelo — ha sempre dimostrato di essere grande».*

RAGIONAMENTO. In realtà quelli di Boniperti non sembrano solo slogan: il nuovo gruppo possiede veramente una potenzialità che, tutt'al più, può scontrarsi solo con un'eventuale distonia dei tempi di maturazione e di adattamento. D'altra parte diceva Feola, grande profeta del più grande Brasile di tutti i tempi, *« quando faccio una squadra, prima metto dentro quelli che sanno giocare a foot-ball e poi gli altri...».* E di gente che sa «giocare a foot-ball», la nuova Juve ne ha assemblata davvero parecchia e tutta egualmente stimolata e motivata. Rispetto allo scorso anno c'è anche un importante trapianto di freschezza atletica e anagrafica: l'età della «rosa» è scesa da 491 a 465 anni (tutti i giocatori ceduti sono stati sostituiti da elementi più giovani), mentre l'età della formazione titolare è passata da 315 a 298 anni. La squadra, insomma, è più giovane di quasi due anni. Chiamandosi «Juventus» — evidentemente — non poteva che agire così: lo dice il ragionamento stesso...

Marino Bartoletti

Da sempre in pre-campionato le squadre non offrono spunti interessanti, i bomber segneranno, i portieri pareranno...

Quel luogo è comune

SEMBRA IERI, *eppure sono passati trent'anni. Però fateci caso e dite se non sembra un'ora fa o anche solo un minuto prima. Facciamo un giochetto di questo tipo: andiamo indietro di trent'anni e cerchiamo di ricordare che cosa si scriveva appunto negli Anni Cinquanta a proposito dei massimi e minimi sistemi del calcio d'estate. In altre parole: ci siamo (e semmai in che misura) evoluti? Ahi che dolori. lasciamo stare le mosche bianche, quei quattro o cinque giornalisti (non sono mica tanti di più e mi piace citare fra costoro Gianni Mura, un autentico «alieno») che si sforzano di far uscire il linguaggio giornalistico (sul calcio d'estate, di questo sto parlando) dai più vieti luoghi comuni. Ma gli altri, insomma il gregge? Potrei intitolare questo servizio lo sciocchezzaio oppure gli «ovviemi» (come direbbe Flaubert) o ancora La Betise, titolo di un recentissimo libro scritto dal francese Glucksmann e appunto incentrato sulle più grossolane sciocchezze che si srivono. Da dove cominciamo? Perbacco, dal giorno del sacramentale raduno della squadra. Com'è l'atmosfera? Da primo giorno di scuola. E i giocatori, come si presentano all'appello? Tutti così pimpanti e vogliosi nonché sorprendentemente tirati al burro. E il signor presidente come li accoglie in sede? Con il fervorino (o sermoncino, a piacere) tipico del burbero benefico. E il signor Mister (a proposito: ma perché non chiamarlo solo allenatore o con nome e cognome?) che fa? «Ho preparato per la truppa — dice — certi antipasti...».*

I VECCHI E I NUOVI *a loro volta cosa dichiarano? Manifestano eccellenti propositi di conferma o magari di rivalsa, dicono « voltiamo pagina» e a domanda rispondono. Bè di che tipo sono le domande? Bè, per esempio di questo tipo. All'attaccante: «Tu quanti gol prometti ai fans?». E allo stopper: «Saprai mettere la museruola al centravanati avversario?». E al portiere: «Saprai abbassare la saracinesca al momento giusto?». le risposte ovviamente sono quelle che sono, ma bastano per montarci su un titolo che in genere dice: «Tranquilli, ci faremo valere» e nel sommario poi sta scritto: parola di Ermete Pistolazzi dell'Afragolese. Procediamo, anzi andiamo un attimo a ritroso. I calciatori al mare. Come può decentemente cominciare un «pezzo» l'inviato in mutanda? Così: «splende nel sole il battitore libero mentre la stupenda signora accudisce due batuffoli (o frugoletti, come più vi piace) biondi, maschietto e femminuccia», e non ho ancora capito perché non si possa e si debba scrivere semplicemente maschio e femmina. Ma attenzione: mentre il battitore libero ci spiana un bel sorriso, la sua impagabile madama di tanto in tanto annuisce e lui — un po' per celia e un po' per non morire — strizza l'occhio e dice che «la poverina tanto non ci capisce...». E come passa le sue giornate il pedatore al mare? Assaporando l'oro in bocca che ha il mattino e gettandosi in braccio prima a Nettuno e poi a Morfeo. E la sera, succulenta cena con abbuffata di pesce («certe spigole che mi fanno impazzire» — gorgoglia il campione leccandosi i baffi) e poi a nanna presto perché Samantha o Ilaria o Gianluca (mi pare che nell'hit-parade i nomi dei batuffoli siano questi) tirano papà per la giacca e forse, chi lo sa, hanno stretto un patto d'acciaio — i birichini — con il Mister che non ammette scherzi.*

IN RITIRO, *qui sì che si scatena la fantasia. Intanto com'è il sito? Ridente, figuriamoci. Magari tutti gli indigeni tirano sacramenti per la miseria che affligge il borgo oppure in tutto il paese c'è solo uno schifosissimo bar con la mosca appresso e un solo hotel con la formica incorporata, ma insomma si scrive che il sito è ridente e tanto deve bastare. E il Mister, com'è? Un torturatore, un aguzzino da lager (udite, anche questa immagine è stata ideata da un ineffabile cronista). «Mai sudato tanto», dicono all'unisono i pedatori distrutti da quella certa «cura». E a tavola cosa si mangia? Dipende dalle particolari inclinazioni (ubbìe, direi io) del Mister. C'è chi di carne ne vuole tanta e chi niente e c'è chi consente il caffè ma non il fernet e c'è pure chi al termine dell'allenamento fa distribuire alla truppa il frullato perché fa fare gol e c'era anche quel tale allenatore che diceva che la forza dello sportivo sta nel mangiar prezzemolo, ricordate? In realtà si dicono tutte queste pistolaggini proprio perché va bene tutto e il contrario di tutto. D'altronde, è vero sì che negli Anni Sessanta Don Oronzo Pugliese vietava il vinello a tavola, ma è altrettanto vero (chiedere a De Sisti per credere) che tutti i giocatori riempivano di barbera le bottiglie di coca cola. Ed è vero sì che il bello del ritiro è poter riposare la notte e fare totale astinenza, ma è altrettanto vero che nell'anno di grazia 1971 un certo Edmondo Fabbri portò il Bologna in ritiro al Piccolo Paradiso di Sasso Marconi (15 chilometri da Bologna) e faceva un caldo cane e i giocatori la notte fuggivano per andare a congiungersi con qualche fanciulla più o meno in fiore e la squadra arrivò quinta e vinse pure la Coppa Italia.*

ANCORA, ANCORA... *Si descrivono per i lettori i «percorsi di guerra», si cita chi è arrivato prima in cima al monte (e sai a chi frega) e si fa pure il nome di chi ha raccolto più funghi. E nel frattempo scoppia la «guerra del grano» e qui potete deliziarvi con frasi come «lo caccio dal ritiro», «si va verso la rottura definitiva» e sfido io a trovare qualcuno che poi abbia avuto il fegato di «rompere». E la sera? Una sana briscolina e i pedatori sono così stracciati che francamente come potrebbero pensare a quelle cose? Ma sì, ma certo. Resta il fatto che ci sono eserciti di calciatori che la loro futura signora l'hanno proprio conosciuta (e magari «annusata», se così posso dire) durante il mistico ritiro... La prima partitella di stagione. I goleadors affilano le armi, lo stopper digrigna i denti, il portiere non tollera scherzi, si cerca tutti l'amalgama, il Mister è moderatamente soddisfatto («Tranquilli, ci saremo anche noi») e il presidente dice che «se proprio manca un pezzo, provvederemo». E così si può voluttuosamente scrivere che «se il buongiorno si vede dal mattino» e «se son rose» e se la squadra valligiana è stata battuta per ventitré a zero, bè, «scusate se è poco». Altri ammennicoli: il pressing deve essere asfissiante, la zona elastica, lo stopper implacabile, la difesa imperforabile, il presidente sorride a trentadue denti (e normalmente ha quattro protesi e sei denti in mano), i traguardi devono essere di livello e la squadra sarà competitiva. E il giorno dopo la prima partitella: «non abbiate fretta, siamo solo al sei di agosto» dice il Mister. Ma l'inviato scriverà che bisogna doverosamente «suonare un campanello di allarme» e che «chi ha orecchie per intendere...». Mi fermo qui e prevengo il quesito. Questo servizio com'è? Graffiante, di costume, una punta secca. Cito ancora Flaubert. «Voler tirare delle conclusioni è una sciocchezza. Voler concludere partendo dalla sciocchezza è una doppia sciocchezza».*

Gianfranco Civolani

di **Italo Cucci**

SQUILLANO LE TROMBE DEI SOCI DETRATTORI, FARINA RISPONDE

Le campane di san Giussy

Giussy Farina è nell'occhio del ciclone. Sempre. Da quando lo conosco è costantemente preso di mira da contestatori di vario calibro. Ha fatto godere a Vicenza stagioni indimenticabili: eppure, quando la squadra ha riconquistato le posizioni che bene o male le competono, dàlli a Farina. Ha letteralmente scoperto e lanciato Paolo Rossi, il grande incompreso del calcio italiano, consentendoci quindi di averlo Pablito nei giorni del Mundial: eppure, quando parli di «quei due», come minimo te li senti definire «la strana coppia» o qualcosa di peggio. È arrivato in un Milan squassato dagli scandali e dalle polemiche; in un Milan che aveva conosciuto i guai di Buticchi, le bugie e le fughe di Duina, le tristezze di un Rivera non ancora maturato alla dirigenza, gli imbrogli del calcioscommesse, le manette del povero Colombo, la retrocessione e quant'altro vuoi metterci: ed ecco rovesciarsi su di lui accuse, sospetti, infamie d'ogni genere. State tranquilli, non mi propongo avvocato d'ufficio di Farina: è già abbastanza bene organizzato, la vita (nel calcio) gli ha insegnato a difendersi, ha intorno amici pagati (con l'amicizia o il denaro) per farlo. Prendo la sua parte per pochi ma importanti motivi: prima di tutto, mi è enormemente simpatico, perché è un uomo con due palle, in mezzo a tanti dirigenti calcistici che se la fanno sotto al primo allarme, che subiscono ricatti da giocatori, dipendenti e tifosi; poi, mi sta bene che nel calcio cerchi il guadagno, perché di cosiddetti mecenati ne abbiamo visti e sopportati tanti: son quelli che il più delle volte han disfatto società floridissime; e ancora, mi sta bene — san Giussy — perché con i sette gol di Hateley ha fatto miracoli, moltiplicandoli come Gesù alle nozze di Cana per sfamare centinaia di migliaia di tifosi milanisti costretti a lunghi dolorosi digiuni. L'immagine del Milan, l'idea del Milan, la voce del Milan sono cresciute a dismisura negli ultimi mesi. Tutto questo vuol dire che, ad onta della etichetta di filibustiere che gli si vuol appiccicare, Farina vuol dire fiducia. Eppoi, non è stato forse Farina a riportare al Milan quel Liedholm che n'era fuggito turandosi il naso un attimo prima dello sfacelo? E se gli andrà bene — come mi auguro — con Paolo Rossi, quale altro presidente potrà dire di aver fatto altrettanto per il club rossonero dallo scudetto della stella ad oggi? Resta un problema, gravissimo, insolubile: Farina non è milanese. Come la mettiamo con i suoi contestatori, notoriamente meneghini fino alle ossa? Lasciamo perdere. Se Farina è ancora quello che conoscevo bene, e se la passione per l'altro sesso non l'ha precocemente consumato, sono convinto che riuscirà a fare qualche altro colpaccio: per il tornaconto suo e del Milan.

E anche questo è un bene del calcio

Spesso devo difendere il calcio dalle accuse dei benpensanti che lo dicono diseducativo, inutile, fonte di violenza, di stupidità, motivo di appiattimento mentale e morale. Non è difficile — credetemi — smontare simili accuse. A dire le virtù del calcio basta un accenno alla sua produttività: è un'azienda che va, che muove grandi interessi, che produce lavoro e guadagni, che occupa milioni di persone e fa girar miliardi. Mi ha colpito, in questi giorni, un titoletto di «Stadio»: «I molisani a Maiolo». Si tratta del Campobasso che ha scelto come luogo di ritiro un paesello del Montefeltro che ben conosco perché ha, in epoca assai lontana, dato origine alla mia famiglia. Maiolo: più una favola — per me, per tanti — che una realtà. Un bosco di castagni, una pietraia mite, poche case, una rocca demolita dal tempo nei cui saloni — dice la leggenda — gente dissoluta si lasciò andare al «ballo degli angeli» e fu punita dall'angelo del Signore che fece sprofondare le strutture del castello insieme ai danzatori infernali; ho visto la voragine che s'è aperta: fa venire i brividi. Intorno è un susseguirsi di quadri turistici ben noti: le torri di San Marino, la possente rocca di San Leo, quella più modesta eppur bella di Torriana, e nella vallata scorre il Marecchia frusciante e sassoso. A Maiolo non restava nulla di tanta nobiltà turistica: il mio vecchio prozio Ildebrando andava cantando e piangendo il passato come se l'avesse davvero vissuto e in realtà aveva sempre veduto intorno a sé una dignitosa povertà rallegrata da una natura felice. Oggi il mio piccolo paese ha scoperto che le vie del calcio sono infinite e che si può mostrarsi al turista grazie al «ritiro» d'una squadra richiamata colà da una quiete assoluta, da un clima dolcissimo, da un eremitaggio peraltro prossimo al clamore e ai colori e ai suoni del progresso che s'immaginano laggiù, nella proibita Rimini. Nei giorni d'agosto mi piacerà salire fino a Maiolo non tanto per controllare se il Campobasso ha finalmente acquistato Amalgama, ma per sussurrare a Ildebrando, che dorme da anni sotto un castagno: «Hai visto? Ci siamo riusciti: i giornali hanno parlato anche di Maiolo. E senza che si dovessero scomodare ladri o assassini. Riposa in pace».

Sorteggio ok? Aboliamolo

Conosco Gussoni, il nuovo designatore degli arbitri, quanto basta per aver fiducia in lui e nella sua gestione dell'attività arbitrale. Ciò non toglie che l'annunciata abolizione del sorteggio (risultato comunque positivo) desti una certa apprensione in chi s'era abituato — magari facendo sforzi di buona volontà — a considerare il Fato elemento determinante di certe scelte. Molti nel nostro ambiente sono convinti — ad esempio — che il sorteggio arbitrale abbia avuto notevole peso (in senso positivo, naturalmente) nel determinare il meritato successo del Verona. Il riappropriarsi delle designazioni sa tanto di ripristino della mafia arbitrale, ovvero del libero... arbitrio. E tutta la lunga, confusa, assurda spiegazione dei meccanismi di scelta che verranno utilizzati in futuro, desta una ulteriore, amara impressione: che nemmeno ai vertici della classe arbitrale si nutra fiducia nei direttori di gara. Peccato. Il sorteggio li aveva non solo fatti diventare quasi tutti bravi, ma anche quasi tutti onesti. Speriamo di non dover registrare gli effetti negativi del cambiamento.

Non si uccidono così anche gli uomini?

È finita anche sulla prima pagina della «Gazzetta», commentata dal sempre bravissimo Luigi Gianoli, la penosa, vergognosa vicenda del cavallo squartato vivo sul palcoscenico, a Sant'Arcangelo di Romagna, per deliziare i (rari) spettatori di una recita a cura dei «Magazzini criminali», una compagnia di guitti «impegnati» che è stata invita-

ta da Giorgio Albertazzi a proseguire con coerenza gli esperimenti sacrificali destinando allo squartamento, la prossima volta, uno degli attori. Dopo la denuncia dell'episodio demenziale e incivile — fatta tempestivamente da "il Resto del Carlino" — l'intera stampa nazionale è insorta. Sono grato a tutti i colleghi che hanno titolato i vari servizi, di avere evitato una facile definizione: «Sangue romagnolo». Se anche la demenza è risultata «a cura» degli Enti locali, respingo l'idea che nella mia terra, dove ancora ci si commuove al racconto della «Cavallina storna», alligni tanta barbarie e tanta imbecillità. Sant'Arcangelo è patria di cari poeti che, come Tonino Guerra, agli animali compagni d'una esistenza spesso amara ma sempre laboriosa hanno dedicato versi pieni d'intensa amicizia; ed è patria di felici pittori che li hanno ritratti con grande amore. Ricordo Turci, uno che non c'è più, commosso a spiegarmi perché dalle nostre parti i bimbi più piccini si chiamano «gazott», passerotti cicciosi e indifesi. Ma proprio qualche settimana fa, in questa rubrica, vi raccontavo della nascita, dello sviluppo, dei successi di una nuova scuderia ippica, quella di San Patrignano, il centro di recupero per giovani drogati. Facendoci visitare le stalle, Vincenzo Muccioli ci spiegava come la gran parte dei cavalli li avesse salvati dal mattatoio, acquistandoli per poche lire prima che il loro triste destino di trottatori o galoppatori giunti a fine carriera si compisse nella maniera più tragica. Lui li chiamava per nome e loro rispondevano come vuole il Poeta, levando alto un nitrito. Fra i tanti commentatori dell'infamia di Sant'Arcangelo c'è chi ha fatto notare come, una volta caduto il rispetto per le bestie, si faccia presto a perdere anche quello per gli uomini. Forse è vero. Ma forse è vero il contrario. Un paio di mesi fa un settimanale ha pubblicato una serie di immagini allucinanti in cui si mostrava come i guerriglieri del Nicaragua sgozzano, pugnalano e torturano i loro nemici. Pochi giorni dopo, la televisione ha trasmesso in diretta un feroce omicidio commesso da un gruppo di cosiddetti samurai. Non vorrei dunque che i cervelloni dei «Magazzini criminali» si fossero sentiti autorizzati al pubblico squartamento di un quadrupede dopo quelle esibizioni di folle crudeltà. Non si uccidono così anche gli uomini?, si saran detti.

La lettera della settimana

La Juve, la Coppa e un Pubblico disattento

□ Egregio direttore, da un po' di tempo a questa parte vedo con insistente perseveranza pubblicate sul suo giornale pubblicità di pubblicazioni varie sulla vittoria in Coppa dei Campioni da parte della Juventus. Leggendo questi messaggi mi vengono alla mente le parole da lei dette al microfono della radio nazionale l'infausta sera del 29 maggio a Bruxelles. Ricordo perfettamente il suo intervento molto commovente in cui sminuiva il valore della partita che stava per disputarsi sul terreno dell'Heysel, di fronte ai gravissimi episodi di violenza poco prima verificatisi. Io, tifoso juventino, in quel momento ero d'accordo con lei, in quanto anche la tanto sospirata vittoria in coppa quella sera assumeva toni ridicoli nel contrasto con l'assurda carneficina che si era consumata. Quella sera per me non fu un momento di gioia e di euforia né tantomeno un giorno da ricordare, ma soltanto uno spaccato di storia calcistica da dimenticare, nella speranza che fatti del genere non si ripetano mai più. Personalmente penso che molti tifosi bianconeri dotati di un minimo di intelligenza la pensino come me, e attendano la conquista della coppa dei campioni nel prossimo anno in ben altro clima, soltanto allora si potrà festeggiare e parlare di Juventus regina d'Europa. Però so anche che altri sostenitori di «madama», dotati della stessa sensibilità di un suino, guardano alla tragedia belga soltanto dal lato cosiddetto sportivo, a loro non interessano le vite umane che non ci sono più; per loro è importante il risultato: Juventus batte Liverpool 1-0 e niente più. Ma cari signori (se di signori si può parlare) se proprio in modo assurdo e superficiale vogliamo analizzare la partita, disputata per ragioni di ordine pubblico, ci accorgiamo che le accuse della televisione belga sulla presunta volontà delle autorità calcistiche di favorire la squadra italiana, non sono affatto infondate. Infatti in due episodi determinanti dell'incontro il direttore di gara ha mostrato una generosità nei confronti della Juve a dir poco disarmante, mi riferisco al rigore concesso e a quello negato al Liverpool. È mia opinione che i responsabili UEFA abbiano voluto calmare i tifosi bianconeri inferociti che in quel momento erano molto più pericolosi dei «reds». A questo punto, anche se vogliamo ignorare il lato umano e prendere in considerazione solo quello sportivo, come si può esultare per una coppa regalataci da persone spaventate che cercavano soltanto di evitare guai peggiori? No, per me la Juventus la Coppa dei Campioni non l'ha ancora vinta, speriamo che l'anno prossimo sia la volta buona. E veniamo a lei egregio direttore: evidentemente le sue parole di quella sera erano solo retorica, si è usato molto questo termine parlando di Bruxelles, ma che cos'è in definitiva la retorica? A mio avviso è falsità e ipocrisia, parole dette per apparire persone per bene ma con la consapevolezza di non pensare ciò che si dice. Infatti lei, egregio direttore, non ha perso tempo ed è stato pronto a sfruttare anche un evento così triste pur di portare soldi al suo giornale. Avrà pensato che in Italia ci sono sì quelli che non attaccheranno mai nella loro camera un poster della finale di Bruxelles, ma ci sono anche molti altri scemi che sono pronti a farlo, e la stupidaggine, si sa, rende bene. Non mi aspetto certo che la mia lettera venga pubblicata, sarebbe per lei come darsi la zappa sui piedi, ma comunque resta la grande soddisfazione di averle detto ciò che si merita.

Marco Pubblico - Milano

Caro Pubblico, mi consenta l'ironia: il nostro pubblico ha capito benissimo quello che lei mostra di non voler capire. Le parole che ho dette le ho anche scritte. I sentimenti di quelle tragiche ore sono rimasti gli stessi anche dopo, anche adesso che lei li resuscita con una protesta velleitaria e gonfia — questa sì — di retorica. Mi spiace, caro Pubblico, ma io non faccio il tifoso ma il giornalista: e quando vivo una vicenda come quella dell'Heysel (non la prima della mia vita, mi auguro l'ultima) non posso limitarmi a soffrirne nel mio intimo, come lei, come tanti; devo invece riferirne, compito spesso ingrato, mi creda, al quale tuttavia non mi sottraggo cercando di far sì che altri — chi non c'era e non vide — mediti su ciò che gli racconto, sulle immagini che gli mostro. Qualcuno ha accusato il «Guerino» di non aver dato sufficiente documentazione della partita. Ci siamo regolati secondo coscienza e professionalità, magari sbagliando, tuttavia consci di non essere speculatori ma semplicemente giornalisti al servizio dei lettori. In quanto al libro «Eurojuve - Trent'anni di Coppa dei Campioni», mi permetta — caro Pubblico — di dirle che con un attimo d'attenzione in più avrebbe evitato di scrivermi gratuiti insulti: l'opera del collega Salvatore Lo Presti non è nata in un giorno, o in una settimana, come tante pubblicazioni dedicate alla Juve campione d'Europa, ma in lunghi mesi di lavoro: è dedicata ai trent'anni della Coppa, all'Inter e al Milan — che più volte l'hanno vinta — e anche alla Juve, che ha avuto la sfortuna di conquistarla dopo un bagno di sangue proprio nel trentennale. La storia, anche quella del calcio, ha le sue date, le sue vicende, i suoi vincitori, i suoi sconfitti: il nostro libro è lì a narrarla tutta, con poche, amare pagine dedicate all'Heysel. Per quel che riguarda la Juve e la Coppa, l'ho scritto prima di lei, Pubblico disattento: solo la conquista del trofeo nella prossima stagione darà valore all'amara vittoria di Bruxelles.

DAI RITIRI
IL VERONA CAMPIONE

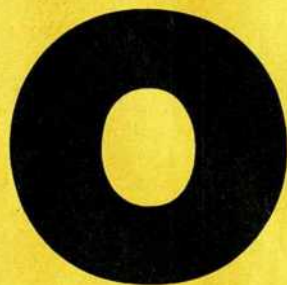
Anno nuovo, vita vecchia: Osvaldo Bagnoli minimizza le ambizioni dei gialloblù. E se invece puntasse allo storico bis e alla Coppa dei Campioni?

Mister

di **Carlo F. Chiesa**
foto di **Maurizio Borsari**

Ecco, in alto, **il Verona 1985-86**. Prima fila in alto da sinistra: **Spuri, Elkjaer, Tricella, Fontolan, Briegel, Di Gennaro, Turchetta, Giuliani**; seconda fila: **Verza, Volpati, Galderisi, Galbagini, Donà, Sacchetti**; terza fila: **Terraciano, Vignola, F. Marangon, Ferroni, Bruni**

CAVALESE. Qual è il vero Verona? E quale il vero Bagnoli? Il gioco dello scudetto, e se volete anche della Coppacampioni, comincia proprio da qui. Cioè dall'apparire e sparire, come in un rimpiattino dai vaghi sapori cabalistici, della squadra campione e del suo tecnico-artefice massimo tra i boschi e i trabocchetti del primo appuntamento di stagione. Perché rimpiattino? Oggettivamente, non è questo, o non è più, in casa veronese, il tempo dell'euforia. Intanto, il luogo scelto per il primo ritiro post scudetto (che poi è lo stesso dell'anno avanti: luogo che vince non si cambia) non spinge propriamente all'allegrezza: un eremo incantevole e un rifugio ideale, certamente, tuttavia turbato dalla leggera brezza di tragedia che vi aleggia intorno. Poco lontano da qui, sotto il ponte di Tèsero e all'infinito su e giù per il canalone dello Stava, la sciagura si è posata da qualche giorno come un velo invisibile su uomini e cose: quasi impossibile districarsene completamente e uscire alla gioia liberatoria del sole smagliante. Sarà anche per questo che la cornice di aficionados che accompagna gli allenamenti e le prime uscite della squadra appare sparuta, sottile, quasi inesistente al cospetto di quello che è pur sempre un fresco titolo di campioni d'Italia. Poi c'è la ben nota ritrosia dell'ambiente, diventata ormai un'etichetta a denominazione d'origine controllata, ad attutire entusiasmi, ad amalgamare sussurri e grida: a tanto è giunta la simbiosi tra tecnico e società, da coinvolgere tutto e tutti in una rete di lievi ammiccamenti, battute sottovoce, convinte professioni di umiltà. È un Verona che non ha mai barato (prima di tutto con se stesso e coi propri

O

tifosi) e non vuole cominciare a farlo adesso: ora che si è sollevato il polverone della gloria e sono caduti i veli che ne abbozzavano in passato il tipico basso profilo da provinciale.

UMILTÀ. In altre parole, vai a Cavalese l'anno dello scudetto che ha tracciato un solco nella storia e ritrovi ii Verona di ieri e dell'altro ieri. Meglio: l'inconfondibile Verona di Bagnoli. Ed è fin troppo facile capire come sotto i sorrisi che sbandierano umiltà e i programmi che trasudano cautela soffriggano gli umori felici (e vincenti) che hanno animato le ultime fertili vigilie agonistiche della squadra gialloblù. Attenti a quei due, insomma: il Verona e Bagnoli. Come nessuno li aspettava l'anno scorso al varco del primo titolo dopo oltre ottant'anni di vita, così nessuno è disposto quest'anno a bruciare scommesse sull'altare di un bis che sarebbe ancora più straordinario della «prima volta». E loro sono pronti a riprovarci adottando le stesse armi: pronti a tentare nuovi sgambetti per la corsa del destino. Persino la mancanza dei magnifici tre che se ne sono andati (Garella, Fanna e Marangon) appare superata, risolta al meglio, quasi accettata come un regalo del destino: le tre volontarie defezioni hanno infatti consentito l'indispensabile rinnovamento dell'anno dopo evitando l'imbarazzo dei dubbi amletici e dei sacrifici dolorosi. Con Vignola e Verza si allarga il ventaglio delle possibilità offensive: aggiungendo due uomini di fantasia e due tiratori a un complesso che nel finale di stagione aveva denunciato una certa povertà di alternative in fatto di schemi offensivi. E su Giuliani tutti nell'ambiente sono pronti a giurare che non sarà un amaro medicinale: anche Garella, si dice, arrivò con una fama ancora malferma e progredì poi fino ad attingere le vette dell'assoluto. In più, si mormora, sarà difficile che il portiere-miracolo dello scudetto riesca a ripetersi in tutto e per tutto con la nuova maglia e quindi a farsi rimpiangere: il perfetto e delicato equilibrio alla base delle sue strepitose prestazioni dell'ultima stagione sarebbe derivato infatti da un sapiente dosaggio di consigli e accorgi-

segue

OSVALDO BAGNOLI

Beniamino Vignola

Profeta in patria

CAVALESE. *«Vorrei che il nuovo campionato cominciasse, e poi finisse dopodomani per sapere come è andata»:* Beniamino Vignola si attende con impazienza al varco della stagione più importante della sua carriera. *«Torno al Verona* — esordisce — *la società dove sono nato e cresciuto: dopo sei anni la ritrovo nuova, vincente, completamente cambiata, con una carica di entusiasmo che allora era sconosciuta».*

— Ma non dite che puntate al settimo posto?

«I nostri messaggi non sono certo di pace. Sappiamo benissimo quelle che sono le nostre possibilità, ma ovviamente non possiamo nasconderci che la cerchia delle grandi è tremendamente ampia».

— La Coppacampioni?

«Siamo validi e competitivi anche su quel versante. Inutile parlare dell'inesperienza: in fondo la Juve è riuscita a vincerla solo dopo trent'anni. È un torneo a eliminazione diretta dove può succedere di tutto: nel male, certo, ma anche nel bene».

PASSATO. Del periodo bianconero ti rimane qualche rammarico?

«Sì: per non essere riuscito a dimostrare appieno quello che valgo, per non averne avuto la possibilità. Però ho vinto molto, ho avuto un rapporto sereno con tutti: rimangono due anni di carriera che tutto sommato ricorderò con molto entusiasmo».

— Dopo aver vinto la Coppa delle Coppe quest'ultimo anno avevi addirittura fatto un passo indietro, tornando in panchina.

«Il fatto è che la Juve non ha mai puntato su Vignola al massimo: mi tenevano in considerazione, ma solo in via secondaria. Sono condizioni che non si accordano col mio carattere: così ho chiesto con molta serenità di lasciare la Juve, non me la sentivo più di aspettare gli infortuni di qualche compagno».

— Sarai il leader di questo nuovo Verona?

«Non credo ai leader, credo semmai ai giocatori importanti: io voglio esserlo in questa squadra. È l'anno deciso per la mia carriera, voglio dimostrare prima di tutto a me stesso fin dove posso arrivare. È un esame che mi esalta, mi riempie di entusiasmo e per questo vorrei cominciare subito a giocare, a battermi per questi colori che sento come miei più di ogni altro. Voglio essere profeta in patria, ecco».

— Il tuo ruolo?

«Saremo in tre a centrocampo con compiti prettamente offensivi: io, Verza e Di Gennaro. Penso che sarà forse Antonio a giocare più arretrato. È chiaro che io prediligo la trequarti, mentre mi sto già abituando a lanciare lungo Elkjaer, un attaccante che ama le fughe in verticale».

— Bagnoli: prime impressioni.

«Una persona che non lascia tanto spazio alle chiacchiere, che punta sui fatti e sul lavoro. Un uomo molto sincero, dotato di un'umiltà quasi inverosimile. Sono le doti giuste per arrivare lontano».

c.f.c.

Vinicio Verza

Mezzala per volare

CAVALESE. Due scudetti, una Coppa Italia, due primi posti in B: Vinicio Verza mette le mani, anzi, il curriculum personale, avanti. In una squadra neocampione d'Italia uno come lui non sfigura affatto. Tranquillo, posato, ormai lontano dal vecchio cliché del ragazzino esuberante ed estroverso, il nuovo «7» di Bagnoli ha le idee chiare: *«Ho trovato un ambiente giovane, ricco di ambizioni* — dice — *sono in una squadra che vanta un'intelaiatura solida e destinata a durare nel tempo: il meglio della mia carriera, pur avendo quasi sempre viaggiato ad alti livelli, deve ancora venire».*

— Ricordi del Milan?

«Tre anni meravigliosi, con quindici gol e grosse soddisfazioni. Solo l'ultimo campionato è stato un po' più avaro, ma più che altro per problemi extra-campo».

FANNA. Il tuo ruolo: sarai l'erede di Fanna?

«Direi proprio di no. I primi due campionati in rossonero li ho giocati da secondo libero, a fianco di Baresi. L'anno scorso invece sulla fascia destra, con la linea laterale del campo a condizionarmi e limitarmi un po'. Bagnoli, conoscendo le mie caratteristiche, penso mi farà giocare a tutto campo, il più libero possibile».

— Che fine ha fatto Verza lo scapestrato?

«Sono molto cambiato, come penso sia normale, da quando avevo diciotto-diciannove anni. Ora ne ho ventisette, ho famiglia e un figlio, sono molto serio rispetto a un tempo: la svolta professionale è stata per me l'esperienza nella Juve».

— Il prossimo campionato: le favorite.

«Inter e Juve. Quest'ultima rimane la società più forte, quella più attrezzata quando si tratta di cambiare. Subito dietro vedo le due squadre che giocano il miglior calcio da qualche anno: il Verona e l'emergente Sampdoria».

— Hai avuto grandi allenatori: a quale daresti il tuo oscar?

«A Trapattoni. Anche se con lui giocavo poco, rimane l'allenatore che sul piano culturale e tecnico mi ha dato qualcosa in più. Poi serbo un ottimo ricordo di tutti, da Liedholm a Castagner, fino a G.B. Fabbri che è stato il primo a credere in me».

— Che Verza sarà, quello veronese?

«Spero il migliore possibile: per le caratteristiche che ho credo di poter piacere al pubblico e di poter essere di grande utilità alla squadra. Aspettatemi e vedrete».

c. f. c.

Verona

segue

menti (anche dietetici) del vice di Bagnoli, l'ex portiere Toni Lonardi, che negli anni era arrivato a conoscere il fenomeno Garellik come le proprie tasche. In definitiva, la chiave per capire questa vigilia di Cavalese è racchiusa nei tre volti emblematici di questo nuovo corso gialloblù che assomiglia tanto — e così pericolosamente per le concorrenti — al vecchio: cioè Bagnoli, Vignola e Verza. Il primo perché è sui suoi lineamenti imperscrutabili che il Verona ha trovato e vuole mantenere il proprio volto vincente; gli altri perché costituiscono i due elementi di maggior grido quanto alle novità per la prossima stagione: ed è proprio da loro che parte l'operazione rinnovamento nella continuità.

BAGNOLI. Ammicca, sorride, si ritrae: il tempo e lo scudetto passano, ma Osvaldo Bagnoli è sempre lui. *«Qualcosa di nuovo dopo lo scudetto?* — brontola — *Ma no, nel modo più assoluto. Se qualcuno vorrà farci pesare questa conquista saranno gli avversari: per noi, qui tra noi, nulla è cambiato, e non vedo perché dovrebbe essere altrimenti».* Imperturbabile e impassibile come sempre, come sempre inutile cercare di capire tutti i risvolti di un atteggiamento così scopertamente controcorrente: forse questo è il segreto del suo successo.

CAUTELA. Ma è proprio vero che puntate al sesto-settimo posto?

«Abbiamo espresso semplicemente dei giudizi da persone serene e responsabili: non certo per nasconderci, ma perché è evidente a tutti che siamo stati protagonisti l'anno scorso di un fatto eccezionale, che ovviamente è molto difficile si ripeta. Uno scudetto in ottant'anni: diciamo che abbiamo imitato il Cagliari di Riva, tutto qui. Quanto all'impegno, è evidente che nessuno gioca a perdere e tutti, noi per primi, teniamo più che mai a far bella figura».

— Un evento eccezionale: non vorrà anche lei sminuire la portata adducendo la crisi delle grandi?

«Quando vincevano altri, c'era sempre almeno un concorrente che mollava solo all'ultimo: pure noi l'abbiamo avuto, l'Inter. La stessa Juve degli ultimi anni si ritrovava a duellare con Fiorentina e Roma, e c'erano pur sempre altre grandi che deludevano. Quindi niente di diverso: uno scudetto pienamente meritato. Ma c'è bisogno di dirlo?».

— Per la prima volta siete in Coppacampioni: anche qui puntate a un... sesto-settimo posto?

«Si tratta di un'avventura nuova, che cercheremo di onorare al meglio. Certo, favorite partono squadre come Barcellona, Aberdeen, Anderlecht: compagini che vantano esperienza di Coppe europee agli alti livelli e quindi attrezzate più di altre per puntare alla finale. Tutto questo non toglie che l'anno scorso un certo Videoton sia arrivato in finale di Coppa Uefa...».

— Lei ha già dato la formazione '85-86, nel momento in cui tutti o quasi si nascondono. Perché?

Perché è adesso che in testa si ha lo schieramento base per mente inavvicinabili. Così ho a disposizione varie soluzioni: o quella di Volpati, o l'esperimento Galbagini, un giovane che abbiamo preso come jolly difensivo ma potrebbe rivelarsi uomo di fascia, oppure l'operazione-Briegel».

— Vale a dire?

«Potrebbe accadere l'inverso rispetto all'anno scorso, quando acquistammo il tedesco soprattutto come terzino sinistro e poi il ruolo che lo rivelò e che lui prediligeva risultò a centrocampo: chissà, quest'anno potrei spostarlo e ritrovarmi con una micidiale macchina bellica sulla fascia sinistra: quella in cui giostra abitualmente anche in Nazionale. Sono tutte situazioni da verificare sul campo. Per il resto, Giuliani, Ferroni, Tricella, Fontolan, Briegel, Verza, Vignola, Galderisi, Di Gennaro ed Elkjaer sono gli uomini-base di partenza».

— A proposito dei nuovi: ha avuto tutto quello che voleva?

«Sì. A parte il numero tre, sono pienamente soddisfatto. Non voglio fare confronti, che sono sempre antipatici: ma Vignola garantisce un'alternativa a Di Gennaro in fatto di lanci lunghi

JUVE. Le favorite per il titolo?

«Metto l'Inter sopra di tutte, è la favorita assoluta. Subito dopo la Juve».

— Ma i bianconeri non avranno problemi di rinnovamento?

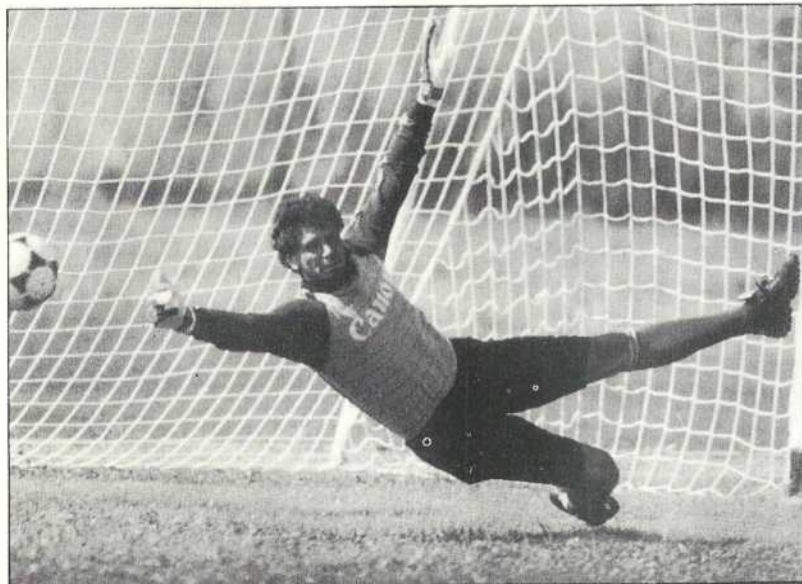
«Problemi? Io dico che la Juve ha trovato un giocatore che di problemi gliene risolverà molti, cioè Serena».

— Bagnoli e Verona: un legame indissolubile?

«L'anno scorso avevo dei dubbi se rimanere o no. Poi mi sono reso conto che è proprio rimanere che dà più stimoli: dopo un po' che sei in un posto ti riconoscono solo i difetti, confermarsi costituisce la sfida più ardua ma nel contempo più esaltante».

— Sembra il motto di Trapattoni, un altro che ci tiene a vincere sempre nello stesso posto. Ma a proposito di colleghi, l'ultima battuta è per i tecnici stranieri. Cosa ne pensa Bagnoli, l'antimago per eccellenza?

«Sono sempre stato favorevole al loro arrivo: se c'è questa possibilità per i giocatori, e non

Oltre a Verza, Vignola e Galbagini, il portiere Giuliani (a fianco) **è uno degli uomini nuovi del Verona chiamato a difendere lo scudetto e a cimentarsi in Coppacampioni**

l'anno prossimo: se mi comportassi diversamente mi sembrerebbe di mancare di onestà verso gli sportivi».

— Resta però qualche dubbio.

«Certamente. Non abbiamo acquistato un sostituto testuale di Marangon. Questo perché, al di là di Nela, Cabrini e Francini ovviamente incedibili, Beruatto e De Agostini (che volevamo) sono apparsi ugualmente [sic: continues above] *e Verza dovrebbe assicurare una nuova iniezione di fantasia».*

— E Giuliani?

«Ha già cinque campionati di esperienza tra A e B; ha l'età giusta, ventisette anni, per sfondare definitivamente. Certo, l'anno scorso Garella aveva fatto molto, più del... normale, cioè superando se stesso. Però con Giuliani mi sento tranquillo, coperto al meglio».

solo nel calcio, non vedo perché deve essere penalizzata questa categoria. Mi va meno bene invece il modo in cui hanno cominciato a venire: cioè infrangendo una regola. Se i tecnici esteri devono poter arrivare da noi, benissimo, purché siano leggi chiare a stabilirlo: e non la volontà di qualcuno, senatore o chissà cos'altro, a pretenderlo».

c.f.c.

di **Carlo F. Chiesa**

IL CALCIO POTREBBE SEGUIRE L'ESEMPIO DI WEMBLEY E FILADELFIA

Un «Football Aid» per l'Africa?

☐ Caro Guerino, scrivo sull'onda dell'entusiasmo per il meraviglioso spettacolo offerto dal concerto «Live Aid», da Wembley e Filadelfia, che sono riuscito a seguire interamente. La mia idea è banale: lo sport (e in particolare il calcio) non è in grado di attirare per lo stesso scopo un'audience televisiva addirittura superiore? Naturalmente sì. E allora vi chiedo di cercare (tramite la nostra impareggiabile rivista) di muovere le acque affinché una simile iniziativa possa in futuro essere realizzata. Immaginatevi il grande spettacolo che potrebbe offrire i sessanta più famosi calciatori del mondo (il numero sembra alto, ma in realtà c'è solo l'imbarazzo della scelta), individuati anche in base a criteri geografici, in due partite (al Maracanà e al San Paolo), mentre a Monaco Pelé, Crujiff, Beckenabuer, Zoff e altri campioni del recente passato potrebbero affrontarsi in una partita che forse attirerebbe ancora più pubblico. E inoltre (spero di riuscire a fermarmi, ma le idee si accavallano nella mente) a Wimbledon McEnroe potrebbe giocare con Becker, Borg con Connors, Laver e Rosewall contro Newcombe e Roche. Il tutto d'estate, sfruttando anche l'interesse già catturato in precedenza dai mondiali del Messico. Come vedete, mi sono permesso di proporre un programma (e allego in chiusura anche un personale elenco dei sessanta giocatori), ma naturalmente la manifestazione potrebbe essere strutturata in qualsiasi modo. Con la buona volontà di tutti c'è la possibilità di ripetere e migliorare il risultato del Live Aid, anche se la speranza (che so benissimo essere vana) è che l'anno prossimo la situazione in Africa sia meno drammatica di adesso. Vorrei sapere cosa ne pensate, sicuro di non venire deluso. Se invece la delusione arrivasse dal mondo dello sport, questo si rivelerebbe «inferiore» a quello della musica, e per me sarebbe come dividermi in due.

ROCCO UBERTACCI - ROMA

P.S. Ecco il mio elenco dei magnifici sessanta: Arconada, Bats, Dasaev, Fillol, Pfaff, Schumacher, Shilton, Tancredi, Ardiles, Arnesen, Baltacha, Berger, Bertoni, Blokin, Boloni, Boniek, Bossis, Brady, Briegel, Butragueno, Cabrini, Cerezo, Chalana, Conti, Dalghish, Elkjaer, Ernst, Falcao, Foerster, Francis, Giresse, Hateley, Hysen, Junior, Laudrup, Leandro, Littbarski, Maceda, Maradona, Nyilasi, M. Olsen, Pezzey, Platini, Prohaska, Robson, Rossi, Rummenigge, Rush, Sansom, Schuster, Scirea, Scifo, Socrates, Souness, Stielike, Stromberg, Tardelli, Tigana, Uribe, Vercauteren, Vierchowod, Wilkins, Zajec, Zico.

Un grazie particolare al nostro lettore di Roma: siamo personalmente tra le «vittime» di quel concerto, nel senso ovviamente di un soggiogamento pressoché totale alle sue suggestioni. Al punto che il «soccorso» ha finito con l'apparirci talmente «dal vivo» (live aid, appunto), da farci immaginare retoricamente che di tanto in tanto gli altoparlanti di Wembley e Filadelfia amplificassero a un certo punto i suoni da farli giungere via etere anche sugli assolati, aridi campi su cui si consuma quotidianamente l'immane tragedia cui quelle note erano dedicate. Un'idea sicuramente ingenua, che però ben sintetizza la carica di emozione che il doppio concerto è riuscito a trasmettere: e sulle note di «Let It Be» sparse dal piano di Paul McCartney nella notte londinese, lassù, fino al cielo buio e immenso d'Inghilterra, dobbiamo confessare candidamente di avere avvertito autentici brividi. Né ci ha minimamente spaventato o coinvolto il tentativo, da qualcuno condotto fin dall'indomani, di sminuire la portata dell'avvenimento diluendovi l'irrisione più o meno evidente per i tardi, malinconici entusiasmi da trenta-quarantenni un po' retrò che simili raduni riuscirebbero ancora ad attizzare. Ben venga quindi l'idea del nostro amico di Roma, nonostante le considerazioni, su cui molti hanno indugiato, sull'irrisoria incidenza del ricavato nel mare magno di un problema che si pone purtroppo in termini di migliaia, e non certo di decine, di miliardi. Anche oltre il puro esito monetario, valgono infatti i valori che l'ormai storica session transoceanica ha senz'altro contribuito a diffondere sull'onda accattivante delle note. È proprio per questo che la nuova idea (per la parte calcistica, naturalmente) si presenta come ugualmente suggestiva. Il seguito universale del calcio non è certo inferiore a quello di cui gode la musica moderna, i livelli spettacolari che una doppia sfida come quella prospettata potrebbe raggiungere si propongono come straordinari. Insomma: perché non tentare? Saranno anche queste malinconie da trentenni in odore di precoce climaterio intellettuale, ma ci ostiniamo a credere all'utilità di queste manifestazioni di fratellanza universale. Ben venga dunque il «Football aid», il Guerin Sportivo è pronto ad appoggiare l'iniziativa: e chi li ama, ci segua.

Tina Turner e Mick Jagger a Filadelfia in occasione del megaconcerto «Live Aid» in favore dell'Africa (FotoAnsa)

Juve e svincolo

☐ Caro Guerino, ho 19 anni, gioco a calcio a livello dilettantistico e sono un tuo affezionato lettore da quattro-cinque anni. Vorrei farti un paio di domande: 1) che te ne pare del mercato condotto dalla Juventus (sono un tifoso della Vecchia Signora)? Secondo me ha fatto benissimo a ringiovanirsi al momento giusto e ad acquistare (finalmente) una vera ala come Mauro. Però mi sembra ci sia una punta di troppo nel suo organico: chi farà posto a Briaschi quando Massimo sarà nuovamente in grado di giocare? E da quel momento, che fine farà il fortissimo Pacione, che non considero inferiore a Serena? A proposito di Serena, penso che la Juve avrebbe potuto anche fare a meno di acquistarlo. Ti confesso che ho molta paura per quanto riguarda il futuro del calcio, ora che lo svincolo sta per diventare totale: temo che i calciatori saranno sempre più attaccati ai soldi e sempre meno affezionati ai colori sociali della loro (temporanea) squadra. E non mi si venga a dire che i calciatori non sono fatti così, basta

MARCO PACIONE (fotoBorsari)

dare un'occhiata alle vicende del calcio-scommesse del '79-80 oppure all'attualissimo caso Taranto-Padova, in cui si rischiano maxi squalifiche per poche decine di milioni: anche in questo caso, ancora una volta, lo sport ha perso.

PAOLO CAU - SASSARI

Difficile, veramente difficile non considerare «giusta» la decisione della dirigenza juventina di ringiovanire l'organico, visto che a tale «rivoluzione» essa è stata praticamente costretta dall'esodo di alcune colonne portanti. Quanto all'attacco, è evidente che Trapattoni si riserva di valutare appieno le caratteristiche dei due nuovi prima di decidere il modulo offensivo: è però altrettanto evidente che quelli di abbondanza sono di solito falsi problemi. Tenendo presente oltretutto che il Trap ha voluto ovviare a una precisa lacuna che affliggeva gli anni passati il suo organico: negli ultimi due campionati le due punte titolari (Penzo-Rossi e Briaschi-Rossi) non avevano in panchina nessun sostituto testuale, con intuibili problemi nei casi di infortuni o squalifiche. Venendo più specificamente ai singoli, Pacione è sicuramente un ragazzo promettente, specie per l'età ancora giovanissima che dovrebbe consentirgli ancora ampi margini di miglioramento sul piano tecnico, tuttavia la sua prima prova nella massima serie (cinque gol in ventinove partite) non consente allo stato dei fatti euforie eccessive. Secondo argomento. Il collegamento tra svincolo e casi di illecito pare francamente azzardato: innanzitutto perché i tanti illeciti di cui è disseminata qua e là la storia del calcio italiano si sono sempre verificati ad onta del vincolo, e poi perché pare decisamente riduttivo giudicare la nuova veste professionale del calciatore, così come le attuali normative che la delineano, esclusivamente in termini di maggiore o più affievolito attaccamento ai colori sociali. Il calciatore degli anni Ottanta si profila in effetti come una tessera profondamente nuova, rispetto al passato, del gran mosaico del pallone. Come si può credere però che l'impegno professionale uscirà limitato da una maggiore «professionalizzazione» del giocatore? Oltretutto molta letteratura di qualche tempo fa sull'«attaccamento ai colori» incontaminato dal denaro si è dimostrata, alla luce dei fatti, piuttosto fantasiosa.

Coraggio, milanisti

□ Caro Guerino, siamo un gruppo di tifosi milanisti di Reggio Emilia: alcuni di quelli che hanno sottoscritto, come consigliato autoritariamente dal presidente Giuseppe Farina, l'abbonamento per la stagione 85-86 con la speranza che il nostro sacrificio anticipato potesse portare alla costituzione di una grande squadra, con un'accorta e positiva campagna acquisti (vedi Sampdoria, Inter e Juventus). Questa sera ci siamo riuniti e in un momento di nervosismo e sconforto, dovuto anche agli anni passati, vissuti pazientemente nell'attesa di soddisfazioni che non arrivano mai, abbiamo stracciato l'abbonamento comparato con i soldi destinati alle ferie (siamo studenti universitari). Se la dirigenza del Milan non l'ha ancora capito, noi tifosi siamo stanchi di dover sempre soffrire senza avere nessuna soddisfazione, guardando inermi le altre squadre (vedi sopra) comprare tutti i giocatori validi che ci sono in Italia: mentre noi compriamo i vari Macina e Mancuso (senza alcuna offesa per loro, che saranno certamente bravi giocatori). Noi personalmente avremmo voluto un solo acquisto: Matteoli. Ma, a quanto pare, l'ha preso «Paperone» Mantovani. Siamo stanchi di promesse non mantenute e di cattivi affari (Blissett ecc.); vorremmo poter finalmente vincere qualcosa anche noi, senza sapere prima di giocare con la Samp che avremmo perso: visto che la melina con squadre del genere non paga. Caro Farina, i famosi tre anni sono scaduti e la promessa di comprare due grossi nomi non è stata matenuta, nonostante tante persone di fede rossonera abbiano comprato in anticipo l'abbonamento. Dopo tutte queste considerazioni vorremmo chiedere come vengono impiegati tutti i soldi che noi e tanti altri milanisti spendiamo alla domenica quando andiamo a San Siro, visto che il Milan è una delle squadre più seguite.

PAOLO E PIERLUIGI MEDICI, ROBERTO STROZZI, CARLO BRUNAZZI, ALBERTO MADIA, STEFANO MARCHESINI, AUGUSTO BARAZZONI - MILANO

Un consiglio spassionato: fossimo in voi riattaccheremo uno per uno, con pazienza, i pezzi degli abbonamenti stracciati, onde farne uso acconcio durante il prossimo campionato. È davvero strana, questa feroce delusione, al limite del masochismo, manifestata dalle turbe rossonere all'indomani del mercato. Si può concordare in effetti che probabilmente l'acquisto di un rifinitore (se non Matteoli, già blucerchiato da tempo, l'ottimo Dossena: giusto l'uomo che Farina non è riuscito a far suo) avrebbe completato al meglio la squadra: tuttavia giudicare fallimentare una campagna di mercato che ha portato tra le file rossonere non solo giovani promettentissimi come Bortolazzi, Mancuso e Macina (attenti a quest'ultimo se riuscirà a

PAOLO ROSSI (fotoBobThomas)

mettere la testa a posto può diventare un fuoriclasse), ma anche e soprattutto un certo Paolino Rossi, ci sembra francamente azzardato. Solo un paio di anni fa l'arrivo di un «crack» come Pablito avrebbe scatenato l'entusiasmo delle folle: oggi par quasi che l'acquisto del reuccio degli ultimi Mondiali arrechi additittura fastidio ai tifosi del Diavolo. Certo, Liedholm avrà i suoi problemi ad assemblare tatticamente uno schieramento che vanta molti attaccanti e in proporzione una forza molto più esigua di costruttori di gioco: ma il mister svedese, lo ha dimostrato anche la stagione passata, è maestro in questo genere di operazioni. Questa è la realtà, nuda e cruda: sul piano tecnico la «rosa» milanista per la prossima stagione vanta un tasso di qualità tra i più alti della massima serie. È così difficile dunque piegarsi alle ragioni dell'ottimismo?

Tre uomin

1. FALCAO

E adesso vogliono ritirargli lo scudetto

NON PER MISCHIARE il sacro (ammesso, poi) al profano, ma forse soltanto il «caso Tortora» ha stimolato in questi giorni più sottili esercitazioni giuridiche del «caso Falcao», per il quale si sono premurosamente mobilitati insigni professori del diritto, all'interno e all'esterno dell'organizzazione calcistica. Par di capire che, abbandonando i bizantinismi per un briciolo di solido buonsenso, l'unica soluzione praticabile sarebbe quella di un accordo che risolverebbe in un sol colpo i problemi regolamentari e quelli tecnici: perché una Roma che abbinasse il miglior Falcao all'incremento dinamico portato da Boniek e Gerolin, acquisterebbe automaticamente caratura da scudetto. Ma probabilmente altri fattori sono in gioco, che sconsigliano la strada più facile e più conveniente. E qui converrà forse fare un passo indietro, come usava nei romanzi dell'Ottocento. La Roma trovò la forza di uscire da un prolungatissimo anonimato, di tornare competitiva, di vincere infine uno scudetto e di raggiungere una finale di Coppa dei Campioni, quando riuscì a coagulare il suo enorme ma fino allora inespresso potenziale attorno a figure di grande rilievo. Il presidente Viola, il tecnico Liedholm, il fuoriclasse Falcao, il capitano Di Bartolomei. Ahimé, il traguardo da sempre sognato, anziché cementare le intese aprì paurose voragini nei rapporti umani fra i protagonisti dell'impresa. Le separazioni, nel calcio, sono all'ordine del giorno; ma nella Roma i distacchi non si sono mai risolti in vicende asetticamente professionali. Sono state rotture clamorose, polemiche feroci, lividi scambi d'accuse non ancora placati. Soltanto Liedholm, che è di classe superiore, è riuscito a mascherare in parte il rancore: ma dev'essergli costato.

L'INTERPRETAZIONE corrente è che Viola, geloso di un successo che non intendeva dividere, abbia decretato l'ostracismo agli idoli della tifoseria giallorossa. Ma ora anche l'incrollabile e implacabile Presidente sembra vicino alla resa. Chi ne raccoglie le confidenze giura che, sistemato Falcao (e Cerezo, perché no?) lascerà la Società, magari al grido: «Ingrata Roma, non avrai le mie ossa».

PAULO ROBERTO FALCAO

Io non so se le cose stiano esattamente così e, personalmente, trovo questa ricostruzione un po' troppo semplicistica per esaurire la verità. Qualcosa d'altro deve esserci sotto. Mi hanno onestamente infastidito le dichiarazioni, su Falcao, rilasciate dai suoi compagni (o ex compagni?) di squadra. Del genere: «Ma chi crede di essere? La Roma non è Falcao, abbiamo fatto e faremo senza di lui». Chissà se qualcuno si prenderà la briga di spiegare a quei prodi che prima di Falcao poco erano e che, senza Falcao, poco sono subito tornati a essere; guardare i risultati per credere. Certo, questo brasiliano è scomodo, avido e fornito di un procuratore nella cui persona i sudamericani sembrano concretare la vendetta contro l'altro Cristoforo Colombo, quello che cinquecento anni fa noi mandammo a rompergli una vita serena e felice. Ma che senza Falcao la Roma starebbe ancora aspettando il suo secondo scudetto, mi pare tecnicamente non contestabile. Strano che a dimenticarsene siano proprio quelli che dovrebbero ricordarlo meglio. Il calcio, si sa, è corto di memoria e orfano di gratitudine. Però, deve essere anche per la non eccelsa levatura di certi suoi rappresentanti se la Roma si trova così lacerata appena due anni dopo aver toccato il culmine. Fu uno scudetto memorabile; ma, viste le conseguenze, anche uno scudetto maledetto.

Adalberto Bortolotti

2. ZICO

Ha messo in crisi anche il Flamengo

SAN PAOLO. I calciatori del Santos minacciavano uno sciopero generale per il mancato pagamento dei loro stipendi mentre a Rio quelli del Botafogo prendevano la busta paga dopo che da tre mesi non ricevevano un soldo. Da Porto Alegre, le notizie più drammatiche: vicino alla bancarotta, l'Internacional sarà forse costretto a svendere il suo patrimonio immobiliare per far fronte ai debiti. Questi sono soltanto tre esempi della crisi economica in cui versa il calcio brasiliano, ma, oltre ai problemi finanziari che spaventano tutti, si teme per la sorte di quello che è sempre stato considerato «o futebol mais bonito do mundo», il calcio più bello del mondo. A meno di un anno dai Mondiali, la Nazionale già qualificata è rimasta senza allenatore, la base dalla «Seleçao» formata da calciatori che giocano in Italia per cui non avranno la possibilità di partecipare alle amichevoli ed alla prima parte del ritiro pre-mondiale. Si parla del «tramonto» del calcio brasiliano, da sempre amministrato da gente inesperta e influenzata dalla politica: questo triste panorama è diventato più nero ancora nella settimana scorsa quando le due formazioni più forti non sono riuscite ad approdare alla fase finale del campionato nazionale. Per Flamengo e Corinthians, società senza problemi finanziari e sostenute dalle maggiori tifoserie del Paese, non ci sono scuse e la presenza al loro posto del Brasil di Pelotas e del Coritiba rafforza la tesi secondo cui, in Brasile, non si distinguono più le grandi dalle piccole.

FLAMENGO. Finita la gara Flamengo-Ceará 2-2, Zico ha lasciato il campo a testa bassa, sconsolato, accompagnato solo da un raccattapalle. La scena era uguale a quella di un noto filmato pubblicitario girato dal calciatore nell'82. Solo che questa volta la tristezza non era finita e neanche una bottiglia di Coca-Cola poteva ridargli il sorriso! Il Flamengo, per quel risultato, è rimasto tagliato fuori dalla lotta per il suo quarto titolo nazionale. Il copione del cosiddetto, «Projeto Zico» non prevedeva un capitolo del genere e lo stesso calciatore — che aveva promesso lo scudetto al suo rientro — sembrava vergognarsi della situazio-

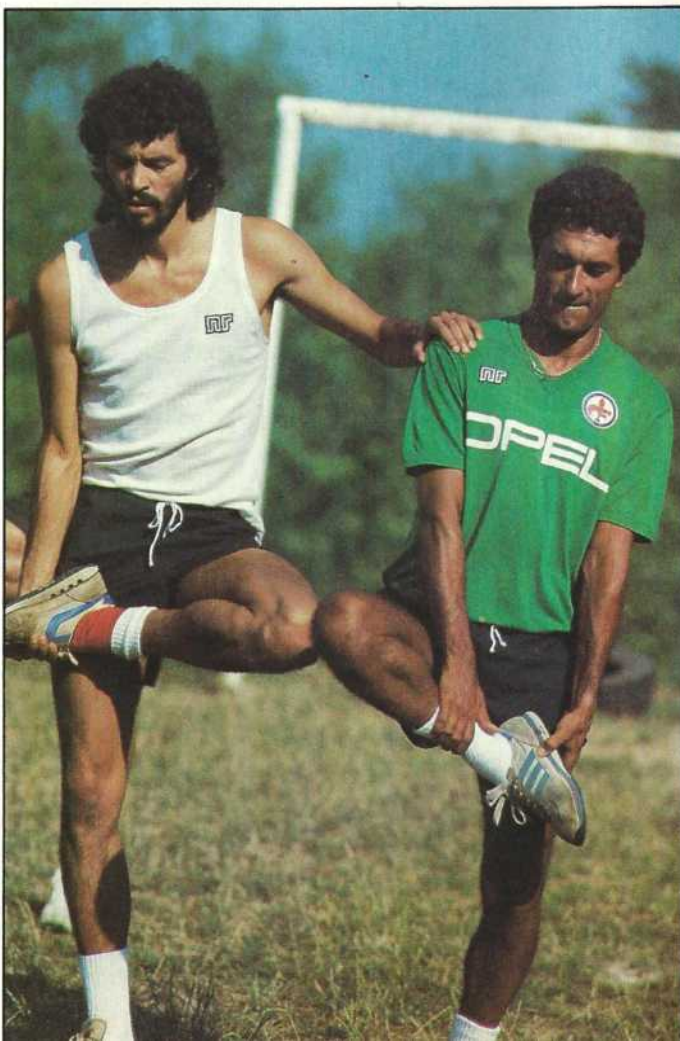
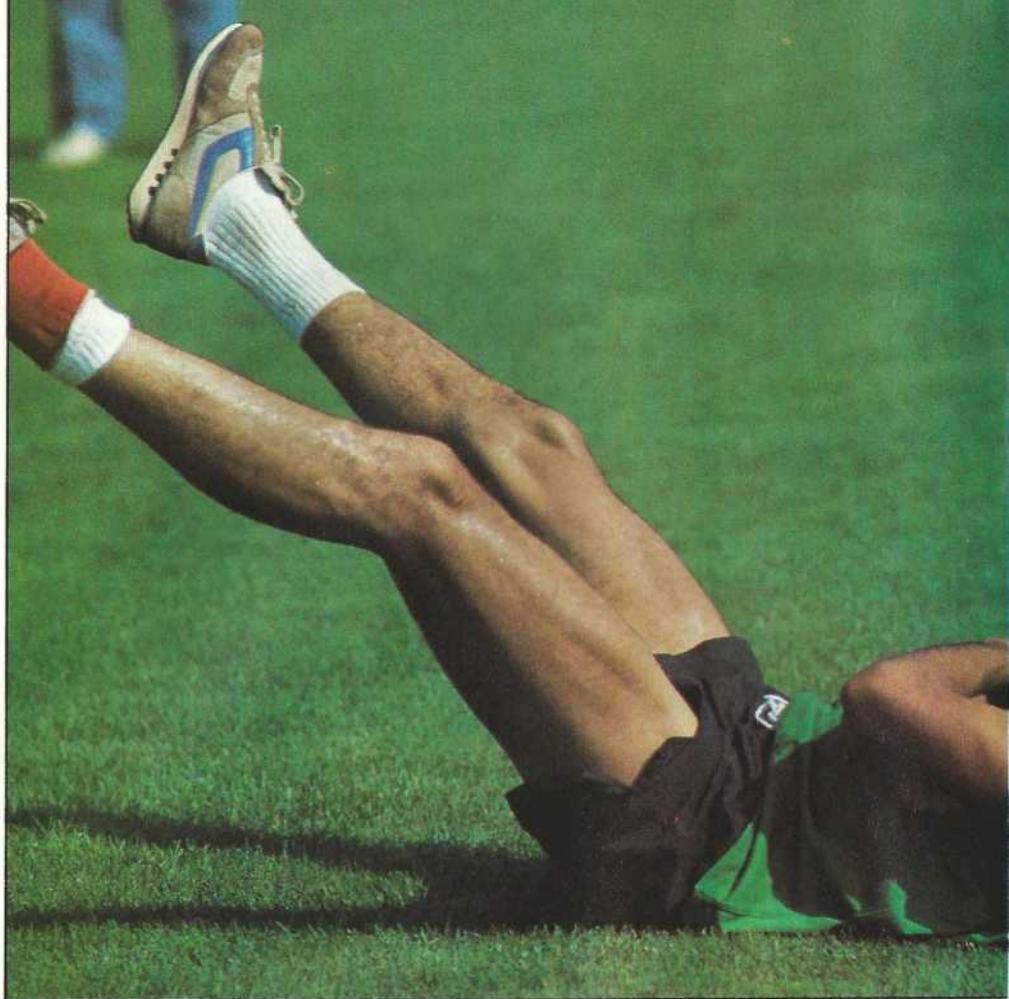
ni in barca

ZICO IN GINOCCHIO ANCHE IN BRASILE (FotoMachado)

ne. *«È stata una doccia fredda»,* ha detto il giocatore che, superato lo «schock» ha trovato soltanto una spiegazione per quel disastro: la sfortuna. Appena il Flamengo è stato eliminato dalla Taça de Ouro, nella Gavea, il quartier generale dei rossoneri, è scoppiata la crisi. I tifosi, che in meno di 10 giorni erano passati dal paradiso all'inferno,si sono schierati contro l'allenatore Mario Jorge Lobo Zagalo, accusato di «difensivismo». Zagalo, da parte sua, se l'è presa con il regolamento del torneo: *«Se fosse un campionato a punti come quello italiano* — sosteneva l'allenatore — *il Brasil di Pelotas non sarebbe mai arrivato davanti a noi».* George Helal, il presidente della società carioca, si è fatto avanti per calmare la folla che voleva Edu Antunes, il fratello di Zico, al posto di Zagalo. Dopo la conferma del tecnico campione Mondiale a Messico 70, Helal ha fatto severe critiche ai calciatori: *«ci voleva più impegno* — ha dichiarato il presidente — *i ragazzi scendevano in campo come se andassero ad una sfilata».* Anche il giornalista Pedro Zamora, noto «flamenguista», è stato duro con i calciatori e si è confermato contrario all'acquisto di Zico: *«non avevamo bisogno di lui, non ci mancava un messia* ha scritto il cronista di Jornal dos Sports *di solito il messianismo porta al rilassamento degli altri che aspettano tutto da un solo uomo».* Zico, da parte sua, ha sempre rifiutato la qualifica di «salvatore» ed è stato il primo a sottolineare i difetti del suo Flamengo: *«oggi il calcio non è fatto solo di bei passaggi e di palleggi eccezionali* — ha detto — *e, dimostrando che la sua esperienza italiana gli è valsa qualcosa, ha chiesto ai suoi compagni più efficacia nelle marcature e maggior velocità all'attacco. Al Flamengo, da quando hanno perso il treno per la finale dalla «Taca de Ouro», si parla sempre più spesso di «linea dura» cioè molta disciplina e serietà negli allenamenti che non hanno avuto sosta neanche di domenica. Al posto della sognata finale del Maracana, Zico e compagni hanno cominciato una tournée contro piccole squadre del Sud e Nordest del Paese (6 incontri) per recuperare parte dei 2 miliardi di cruzeiros (circa 700 milioni di lire) persi dopo la mancata qualificazione nel campionato nazionale.*

CORINTHIANS. Con i soldi ricavati dalla vendita di Socrates alla Fiorentina, il Corinthians ha costruito una squadra così forte che era chiamata «Seleçao» (nazionale) dai tifosi e anche dalla stampa locale. Dal portiere Carlos, ex-Ponte Preta e titolare della nazionale, all'ala

sinistra, Joao Paulo, acquistato dal Flamengo, i bianconeri avevano almeno un grosso nome in ogni settore. La guida di questa super-squadra fu affidata a Carlos Alberto Torres, detto «Capitao» (capitano) e terzino della nazionale tri-campione in Messico che, un anno prima, aveva portato il Fluminense (campione di Rio e campione nazionale) alla qualifica di miglior squadra del Brasile. Soldi e calciatori famosi, però, non sono stati sufficienti a fara bella figura e il Corinthians è finito all'ultimo posto del gruppo G della «Taça de Ouro» dietro a Coritiba, Sport e Joinville. Per questo, i «Corinthianos» hanno organizzato una protesta contro la squadra e sono andati in meno di 3.000 (record negativo di tutta la storia della società) allo stadio per vedere il melanconico addio dei bianconeri già fuori causa contro il Joinville — con gli stricioni capovolti e tanti insulti a dirigenti e calciatori, i tifosi hanno accusato i giocatori di «guadagnare molto e giocare poco» risparmiando soltanto l'allenatore Carlos Alberto. Il tecnico, appoggiato dalla tifoseria, ha avuto una delega della società per sanare l'ambiente: *«resta in squadra solo chi ha voglia di lavorare»*, ha dichiarato l'allenatore davanti a tutti dopo che aveva fatto finire la cosiddetta «Democrazia Corinthiana», sistema ideato da Socrates che sosteneva la partecipazione dei calciatori in ogni decisione della squadra e aveva modificato tra altro, gli orari dei ritiri prima delle gare con gli sposati che avevano la possibilità di andare in ritiro solo il giorno della gara. Secondo indiscrezioni, negli ultimi tempi, la «democrazia» è diventata anarchia e qualcuno approfittava di certe libertà. Tornato l'autoritarismo Carlos Alberto, senza spiegazione, ha messo fuori squadra il difensore centrale Hugo de Leon (pagato 1 miliardo di lire, cifra record in Brasile, al Gremio nel gennaio scorso); lo stopper Juninho (noto per i suoi scherzi con i compagni); il centrocampista Zenon (da sempre coivolto in polemiche) e il centravanti Serginho (il più indisciplinato del calcio brasiliano). Anche lo scarso rendimento nelle ultime gare potrebbe giustificare l'allontanamento di questi calciatori: nonostante l'ambiente carico di tensione — i calciatori hanno scelto il silenzio — Carlos Alberto sostiene che hanno la possibilità di rientrare in squadra: *«basta che si impegnino negli allenamenti»*. La cura di Carlos Alberto sembra dare buoni frutti visto che, mentre i dirigenti cercavano un possibile scambio fra Serginho, e Chiquinho, la rivelazione del Botafogo di Ribeirao Preto, ora nel Flamengo, il Corinthians rientrava nel campionato paulista -domenica- con la grinta e umiltà che gli è mancata nella «Taça de Ouro».

Gerardo Landulfo

3. SOCRATES

Promette ai viola una stagione di riscatto

SERRAMAZZONI. Fresca e ombreggiata, la sede del ritiro della Fiorentina è a circa 20 chilometri da Maranello, in provincia di Modena, «casa» della Ferrari. Ma lo sprint che caratterizza i primi lavori estivi della squadra viola non ha proprio niente a che vedere con le accelerazioni di Formula Uno. Rilassatezza, serenità e tranquillità regnano nell'ambiente e, paradossalmente, il più beato di tutti è proprio lui, il dottor Socrates, centro perenne di polemiche e caso del giorno a vita. Resta, torna in Brasile, va in panchina? La parentesi italiana del «dottore» è certamente la più travagliata tra quelle degli stranieri giunti da noi. Una stagione di incomprensini, delusioni e infortuni, ma ora Socrates è intenzionato a diventare nuovamente Socrates, ovvero quel grande giocatore che è stato la bandiera del Corinthians e della nazionale brasiliana per tanti anni, l'uomo che ha lasciato un vuoto nella sua terra e che per la prima volta nella storia del football ha lanciato un messaggio sociale mostrando come, anche con il calcio, si può essere utili al proprio Paese. Dopo un anno di fatiche e lotte, e soprattutto con se stesso, eccolo pronto a ricominciare l'avventura italiana come fosse il primo giorno: con grande volontà e, perché no, con maggiore umiltà.

— Dottore, sta iniziando un nuovo corso per te nella Fiorentina?

«La situazione è molto diversa rispetto allo scorso anno. Adesso conosco bene il calcio italiano e soprattutto ho legato con i miei compagni. L'ambiente è sereno e mi ci trovo alla perfezione».

— De Sisti lo scorso anno era stato accusato di non aver capito il suo straniero. Come ti trovi con Agroppi?

«Molto bene. Aldo è bravissimo sia come allenatore che come preparatore atletico. Penso proprio che quest'anno non avrò problemi».

— Il precampionato è sempre molto duro per te ed è proprio in quasta fase che vengono fuori i tuoi problemi, in particolare riguardo alla preparazione atletica. Si è addirittura parlato di una tua richiesta di allenamento differenziato. Di cosa si tratta?

«Di balle! Io mi alleno assieme a tutti i miei compagni. Certo una differenza esiste ed è quella che riguarda il sistema di lavoro di Agroppi: è molto diverso rispetto a quello cui eravamo abituati lo scorso anno. Fino a questo momento problemi seri proprio non ne ho avuti».

— Cosa ti ha lasciato un anno di... Italia. Delusioni, soddisfazioni, tristezza?

«Soltanto una grandissima nostalgia per il mio Brasile».

— E questo farà anticipare il tuo ritorno in Patria oppure ci sono altre questioni?

«Io ho un contratto con la Fiorentina fino all'86».

— Rimani in Italia per questo o la tua è una sfida lanciata a coloro che ti disprezzano e non credono in te?

«Nessuna sfida. Io sono un professionista. Devo rispettare un accordo e farò il mio lavoro nel miglior modo possibile».

— Cos'hai imparato dal calcio italiano?

«Tutto. Ho imparato l'importanza che ha questo sport nel vostro Paese, gli interessi che vi sono, la mentalità della gente italiana».

— La nuova Fiorentina è una squadra competitiva?

«Lo spero. È ancora presto per dirlo, molto dipenderà da come verrà impostata da Agroppi. Io comunque sono fiducioso, ritengo che le cose andranno meglio dell'anno scorso».

— Pensi che ti saresti trovato allo stesso modo se invece che alla Fiorentina tu fossi approdato in un'altra squadra, magari che avesse già un brasiliano come straniero?

«Direi di sì. I problemi non nascono dal rapporto con una persona, ma dall'inserimento in una realtà sociale diversa, nella cultura di un Paese completamente estraneo».

— Il rientro di Antognoni potrebbe favorire un tuo reinserimento ma anche crearti problemi di posizione sul campo.

«Il ritorno di Giancarlo sarà un vantaggio non solo per me ma per tutta la squadra. Antognoni è un grandissimo giocatore, la sua presenza in campo è fondamentale per tutti noi. Inoltre Giancarlo è un mio sincero amico, con lui non avrò problemi; al contrario, sarà un mio preciso punto di riferimento».

— Alla fine della prossima stagione si disputerà il Mondiale in Messico e, così dice qualcuno, molti giocatori stranieri giocheranno al risparmio in campionato per presentarsi in perfetta forma al grande appuntamento. Sarà anche il tuo caso?

«No, davvero. Per me è un piacere giocare al calcio e metto lo stesso impegno in ogni tipo di competizione. Il Mondiale ha per me la stessa importanza del campionato italiano o di quello brasiliano».

L'ULTIMO pensiero di Socrates è per il torneo brasiliano, quasi fosse una preveggenza del suo futuro. Ma quando potranno rivedere il «dottore» a San Paolo? Immediatamente o fra un anno? È una risposta che Socrates ha fatto finta di dare. Una cosa è comunque certa: o in Italia o in Brasile, quest'anno Socrates vuole tornare ad essere il «tacco di Dio».

Stefano Tura

Socrates è rientrato dal Brasile aggegandosi alla comitive della Fiorentina nel ritiro di Serramazzoni. È apparso del tutto tranquillo e si è detto sicuro che il suo secondo anno italiano sarà diverso dal primo. Insomma, una stagione di riscatto. Ecco tre maliziosi atteggiamenti del brasiliano nel ritiro viola. In alto: **finge di dormire;** a sinistra: **compie un difficile esercizio appoggiandosi a Gentile;** e a destra, **strizza l'occhio** (fotoSabe)

IL GIRO DEL PALLONE

INGHILTERRA/IL PROBLEMA DEGLI STADI

Un allarmante rapporto dopo l'incendio di Bradford e i disordini di Birmingham. Occorrono...

56 miliardi di sicurezza

Causio (sotto, fotoBriguglio) **non ha ancora firmato alcun contratto e nel frattempo si mantiene in forma allenandosi col Lecce, che potrebbe anche essere la sua futura squadra. Altobelli** (sotto a destra, fotoRavezzani) **invece ha trascorso gli ultimi scampoli di vacanza prima del ritiro precampionato con i figli Mattia e Andrea**

UN MOZZICONE di sigaretta o un fiammifero fatto cadere acceso sotto gli spalti della tribuna in legno hanno causato l'incendio allo stadio di Bradford costato la vita a 56 spettatori e il ferimento di altri duecento. Questa la conclusione dell'inchiesta del giudice Popplewell. Il rapporto prende in esame anche i disordini verificatosi allo stadio del Birmingham City, durante la partita di Seconda Divisone col Leeds United, in seguito ai quali per il crollo di un muretto sotto la pressione della folla (particolare che ricorda la tragedia di Bruxelles) morì un ragazzo di quindici anni. È stato accertato che i disordini furono causati da tifosi del Leeds in stato di ubriachezza. Il giudice Popplewell ha raccomandato una serie di accorgimenti e di misure di sicurezza per evitare il ripetersi di tragedie come quelle di Bradford e di Birmingham. Ma la Football Association fa rilevare che per mettere in pratica tutte le proposte del rapporto Popplewell per la sicurezza negli stadi e la lotta al teppismo occorrerebbe un investimento globale pari a 56 miliardi di lire italiane, un onere insopportabile per i club calcistici inglesi. Solo 36 delle 92 società di calcio inglesi sono in attivo e molti club rischiano di cessare l'attività. □

Dopo la conquista della Coppa Italia, la Sampdoria ricomincia l'avventura con ambizioni ancora maggiori. A fianco (fotoBasso), **sono riconoscibili da sinistra a destra il presidente Mantovani, l'allenatore Bersellini, Bordon, Scanziani, Vierchowod, Mancini, Francis e Pari. Nel gruppo, tra gli altri, mancano i nuovi acquisti Aselli, Lorenzo e Matteoli**

La Lazio 1985-86 rinasce dalle sue ceneri e i tifosi biancazzurri ritrovano l'entusiasmo dei giorni più felici. A fianco (fotoAnsa), **il presidente Chinaglia e il nuovo allenatore Simoni durante la presentazione della squadra avvenuta al campo «Maestrelli»**

Coppe in TV. Tutte in TV le partite del primo turno delle squadre italiane impegnate nelle coppe europee che proporranno il 18 settembre gli incontri di andata. Jeunesse-Juventus e Verona-Paok Salonicco per la Coppacampioni; Larissa-Sampdoria per la Coppa delle Coppe; Inter-San Gallo, Torino-Panathinaikos e Auxerre-Milan per la Coppa Uefa saranno teletrasmesse in orari da stabilire tenendo presente le esigenze di incasso di Verona, Inter e Torino che giocano in casa. Per la partita di ritorno della Juve, che si giocherà a porte chiuse per la sanzione comminata dall'Uefa al club bianconero, sarà possibile solo una sintesi del match.

Bearzot. Il Consiglio federale ha demandato a Sordillo di proporre a Bearzot il rinnovo del contratto che lo lega alla Nazionale fino al 1990.

Stranieri. Il termine per il tesseramento degli stranieri è stato prolungato sino al 20 agosto in considerazione delle difficoltà sorte per alcuni casi.

Panchina. Gli allenatori stranieri assunti con la qualifica di direttori tecnici potranno andare in panchina a partire dal prossimo campionato in virtù della nuova norma che consente di mandare in panchina un allenatore di prima categoria e anche il direttore tecnico. Sono così risolti i «casi» riguardanti Eriksson (Roma), Boskov (Ascoli) e Ivic (Avellino).

Nazionale. L'amichevole Italia-Norvegia si giocherà mercoledì 25 settembre a Lecce. Nello stesso giorno, Foggia ospiterà Italia-Norvegia under 21.

Retrocessioni. Per la prossima stagione, una modifica: in caso di parità di punti e di classifica avulsa si terrà conto unicamente della differenza reti relativa agli incontri diretti; in caso di ulteriore parità, non varrà la differenza reti nell'intero campionato ma si procederà direttamente agli spareggi.

Trifunovic. L'Ascoli è autorizzato a tesserare Asa Trifunovic che il club marchigiano non tesserò nella passata stagione a causa di un infortunio che bloccò il giocatore jugoslavo. La Federazione ha ritenuto giusto di far valere i diritti acquisiti al momento del primo tesseramento di Trifunovic in Italia (83-84).

Il fisco al naso. Fermento nel mondo del calcio per l'ennesimo rinvio dell'approvazione della legge sugli sgravi fiscali per lo sport. Sordillo proclama: *«Se il governo non interviene, sarò io ad ordinare agli arbitri di non scendere in campo per la ripresa dell'attività»*. La proposta di legge Colucci-Lo Bello tende a liberare le società dilettantistiche, gli arbitri e i giudici di gara da oneri fiscali incompatibili con un'attività volontaria e non speculativa. Intanto, viene insediata una commissione parlamentare ristretta per il varo di un nuovo testo di legge con cui si giungerebbe ad un primo favorevole provvedimento per gli atleti dilettanti, gli arbitri e i dirigenti.

Stadi. Per il forte vento a Genova, crolla una parte del tetto ondulato della tribuna di Marassi. Allo stadio genovese sono in corso lavori per il rifacimento del settore distinti e degli spogliatoi. Per una serie di lavori, lo stadio di Sanremo non sarà agibile prima della fine di ottobre: la Sanremese giocherà ad Imperia e ad Arma di Taggia. Opere di restauro anche in Belgio dove è al lavoro una speciale commissione di ispettori incaricata di redigere una scheda di agibilità di tutti gli stadi della prima divisione, commissione insediata dopo la tragedia dell'Heysel. Predisposti lavori per lo stadio del Beerschot, una squadra di Anversa.

Dilettanti. Si svolgerà a Galatina (Lecce) il 3 e 4 agosto il calciomercato per la Serie Interregionale e le serie minori.

Modello bulgaro. Definitivamente tramontate le «sponsorizzazioni» ministeriali nel calcio bulgaro, che rifiuta così il modello calcistico sovietico. Una Lega realizzerà la nuova organizzazione la quale prevede innanzi tutto che le squadre rappresenteranno città o quartieri di città oppure una zona geografica, e non dipenderanno più da organizzazioni politiche o ministeriali.

Juary. È il Porto la nuova squadra in cui giocherà Juary nella prossima stagione. L'Inter ha dirottato il piccolo brasiliano in Portogallo dopo l'anno in prestito gratuito alla Cremonese.

Sponsor. Sulle nuove maglie del Milan apparirà la scritta «Fotorex U-Bix», che è il marchio delle macchine copiatrici prodotte dalla Konishiroku-Mitsubishi facente parte del gruppo Olivetti. La

segue

Arbitri

Fine del sorteggio

Fine del sorteggio arbitrale. Dalla prossima stagione si cambia, fatte però salve le partite della prima fase della Coppa Italia e le prime due giornate di campionato di Serie A e B. In seguito il governo calcistico dovrà mettere a punto un progetto di designazione degli arbitri che risponda al criterio della «massima casualità» come propone l'AIA. Il Consiglio federale si riunirà il 21 settembre per ratificare il progetto che mette fine al sorteggio. Il progetto partirà dalla scelta di due arbitri per ogni gara e di due partite per ogni arbitro. Il Consiglio federale dovrà mettere a punto il meccanismo per la scelta finale.

Dimenticati i brutti momenti del recente passato, il Genoa nuovo corso riparte da zero con il preciso obiettivo di rientrare nel grande giro. Sopra (fotoAnsa) **il presidente Spinelli e Mazzola al raduno**

segue

nuova sponsorizzazione frutterà al Milan un miliardo e mezzo di lire all'anno.

Viareggio. Per il 38. Torneo mondiale giovanile di calcio «Coppa Carnevale» a Viareggio, in programma dal 29 gennaio al 10 febbraio del prossimo anno, il comitato organizzatore ha in animo di invitare Juventus e Liverpool «con l'obiettivo di cancellare l'episodio di Bruxelles». Gli altri inviti saranno inoltrati a Torino, Milan, Inter, Fiorentina, Roma, Napoli, Verona, Bari, Pisa, Sampdoria, Nairobi (Kenia), Uracan (Argentina), Paris Saint Germain (Francia), Partizan (Jugoslavia), Real Madrid (Spagna), Benfica (Portogallo), Bayern Monaco (Germania), Spartak (URSS), Dukla Praga (Cecoslovacchia), Ferencvaros (Ungheria) e Palmeiras (Brasile).

Van de Korput. L'olandese del Torino è passato al Colonia dopo tre stagioni al Feyenoord. Il passaggio è avvenuto tramite il Torino che era ancora proprietario del cartellino del giocatore.

Le prime schedine del Totocalcio 1985-86

Ecco le prime due schedine del Totocalcio per la prossima stagione. Si riferiscono alla seconda e alla quarta giornata della Coppa Italia in programma di domenica. Col concorso numero 3 le partite di Serie A e B.

CONCORSO N. 1
(25 agosto)

Arezzo-Genoa
Ascoli-Bari
Atalanta-Lazio
Bologna-Cremonese
Cagliari-Milan
Catania-Sampdoria
Fiorentina-Perugia
Vicenza-Napoli
Monopoli-Taranto
Rimini-Torino
Roma-Catanzaro
Salernitana-Lecce
Sambened.-Como

CONCORSO N. 2
(1 settembre)

Ancona-Inter
Cagliari-Udinese
Campobasso-Roma
Catanzaro-Bari
Cesena-Brescia
Como-Triestina
Empoli-Avellino
Lazio-Sampdoria
Messina-Ascoli
Palermo-Juventus
Parma-Bologna
Piacenza-Verona
Salernitana-Napoli

Il calendario della Coppa Italia

1. GIORNATA (21 agosto)

Primo girone
Perugia-Juventus
Monza-Fiorentina
Casertana-Palermo

Secondo girone
Napoli-Pescara
Padova-Lecce
Vicenza-Salernitana

Terzo girone
Taranto-Sampdoria
Monopoli-Atalanta
Lazio-Catania

Quarto girone
Cesena-Inter
Brescia-Avellino
Ancona-Empoli

Quinto girone
Cremonese-Verona
Pisa-Bologna
Piacenza-Parma

Sesto girone
Genoa-Milan
Udinese-Arezzo
Reggiana-Cagliari

Settimo girone
Sambenedettese-Torino
Como-Varese
Triestina-Rimini

Ottavo girone
Messina-Roma
Bari-Campobasso
Ascoli-Catanzaro

2. GIORNATA (25 agosto)

Primo girone
Juventus-Casertana
Fiorentina-Perugia
Monza-Palermo

Secondo girone
Vicenza-Napoli
Salernitana-Lecce
Pescara-Padova

Terzo girone
Catania-Sampdoria
Atalanta-Lazio
Monopoli-Taranto

Quarto girone
Inter-Brescia
Avellino-Ancona
Cesena-Empoli

Quinto girone
Verona-Parma
Piacenza-Pisa
Bologna-Cremonese

Sesto girone
Cagliari-Milan
Reggiana-Udinese
Arezzo-Genoa

Settimo girone
Rimini-Torino
Varese-Triestina
Sambenedettese-Como

Ottavo girone
Roma-Catanzaro
Ascoli-Bari
Campobasso-Messina

3. GIORNATA (28 agosto)

Primo girone
Juventus-Monza
Palermo-Fiorentina
Casertana-Perugia

Secondo girone
Padova-Napoli
Vicenza-Lecce
Salernitana-Pescara

Terzo girone
Sampdoria-Monopoli
Taranto-Lazio
Catania-Atalanta

Quarto girone
Empoli-Inter
Avellino-Cesena
Brescia-Ancona

Quinto girone
Bologna-Verona
Parma-Pisa
Cremonese-Piacenza

Sesto girone
Milan-Reggiana
Udinese-Genoa
Arezzo-Cagliari

Settimo girone
Triestina-Torino
Rimini-Como
Varese-Sambenedettese

Ottavo girone
Roma-Ascoli
Messina-Bari
Catanzaro-Campobasso

4. GIORNATA (1 settembre)

Primo girone
Palermo-Juventus
Casertana-Fiorentina
Perugia-Monza

Secondo girone
Salernitana-Napoli
Pescara-Lecce
Vicenza-Padova

Terzo girone
Lazio-Sampdoria
Atalanta-Taranto
Monopoli-Catania

Quarto girone
Ancona-Inter
Empoli-Avellino
Cesena-Brescia

Quinto girone
Piacenza-Verona
Pisa-Cremonese
Parma-Bologna

Sesto girone
Milan-Arezzo
Cagliari-Udinese
Genoa-Reggiana

Settimo girone
Torino-Varese
Como-Triestina
Sambenedettese-Rimini

Ottavo girone
Bari-Roma
Campobasso-Ascoli
Catanzaro-Messina

5. GIORNATA (4 settembre)

Primo girone
Fiorentina-Juventus
Perugia-Palermo
Monza-Casertana

Secondo girone
Napoli-Lecce
Pescara-Vicenza
Padova-Salernitana

Terzo girone
Sampdoria-Atalanta
Lazio-Monopoli
Taranto-Catania

Quarto girone
Inter-Avellino
Brescia-Empoli
Ancona-Cesena

Quinto girone
Verona-Pisa
Parma-Cremonese
Bologna-Piacenza

Sesto girone
Udinese-Milan
Cagliari-Genoa
Reggiana-Arezzo

Settimo girone
Torino-Como
Triestina-Sambenedettese
Rimini-Varese

Ottavo girone
Bari-Roma
Campobasso-Ascoli
Catanzaro-Messina

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

EuroJuve

di Salvatore Lo Presti

I LIBRI sprint

I LIBRI **sprint**: l'ultimo nato

ECCEZIONALE OFFERTA IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO

Bruxelles, 29 maggio 1985, finale di Coppa dei Campioni. Sopra la Juventus (in piedi da sinistra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati da sinistra: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi, Cabrini), sotto il Liverpool (in piedi da sinistra: Rush, Beglin, Dalglish, Lawrenson, Hansen, Grobbelaar; accosciati da sinistra: Wark, Whelan, Walsh, Neal, Nicol): fuori dallo stadio Heysel si soccorrono i feriti e si contano le vittime, in campo ha inizio la partita che deve assegnare una Coppa insanguinata

IL «GUERIN SPORTIVO» è lieto di annunciare l'ultimo gioiello edito dalla Conti Editore per la collana «Libri Sprint»: «EUROJUVE - Trent'anni di Coppa dei Campioni». Il volume, scritto dal collega Salvatore Lo Presti, racconta la storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa, dal grande Real Madrid vincitore dal 1956 al 1960 al Milan 1963, prima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo, dall'Inter Euromondiale di Helenio Herrera e «Baffo» Mazzola al bis milanista del 1969, per arrivare poi all'Ajax di Johan Cruyff, alla lunga serie delle squadre britanniche, alle beffe subite dalla Juventus nel 1983 e dalla Roma l'anno successivo per concludere con l'edizione 1985 e con la conquista da parte della Juventus di quella coppa a lungo sognata ma arrivata in un giorno tragico. Il tutto è ovviamente corredato da foto a colori e in bianco e nero, con in più un'appendice statistica nella quale potrete trovare tutte le partite e tutti i marcatori della Coppa dei Campioni dal 1955 a... ieri.

ECCEZIONALE PER I LETTORI DEL «GUERINO»: questo volume, in libreria solo fra qualche tempo, è *un'esclusiva* per i nostri lettori, dal momento che sarà possibile acquistarlo subito compilando in ogni sua parte il tagliando pubblicato in questa pagina e inviandolo alla Conti Editore, Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). In più, i nostri lettori potranno avere il volume a sole 27.000 lire, contro le 30.000 del prezzo di copertina.

GS

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il volume

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

al prezzo di L. 27.000 (ventisettemila). Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi

- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ A mezzo vaglia postale
- ☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

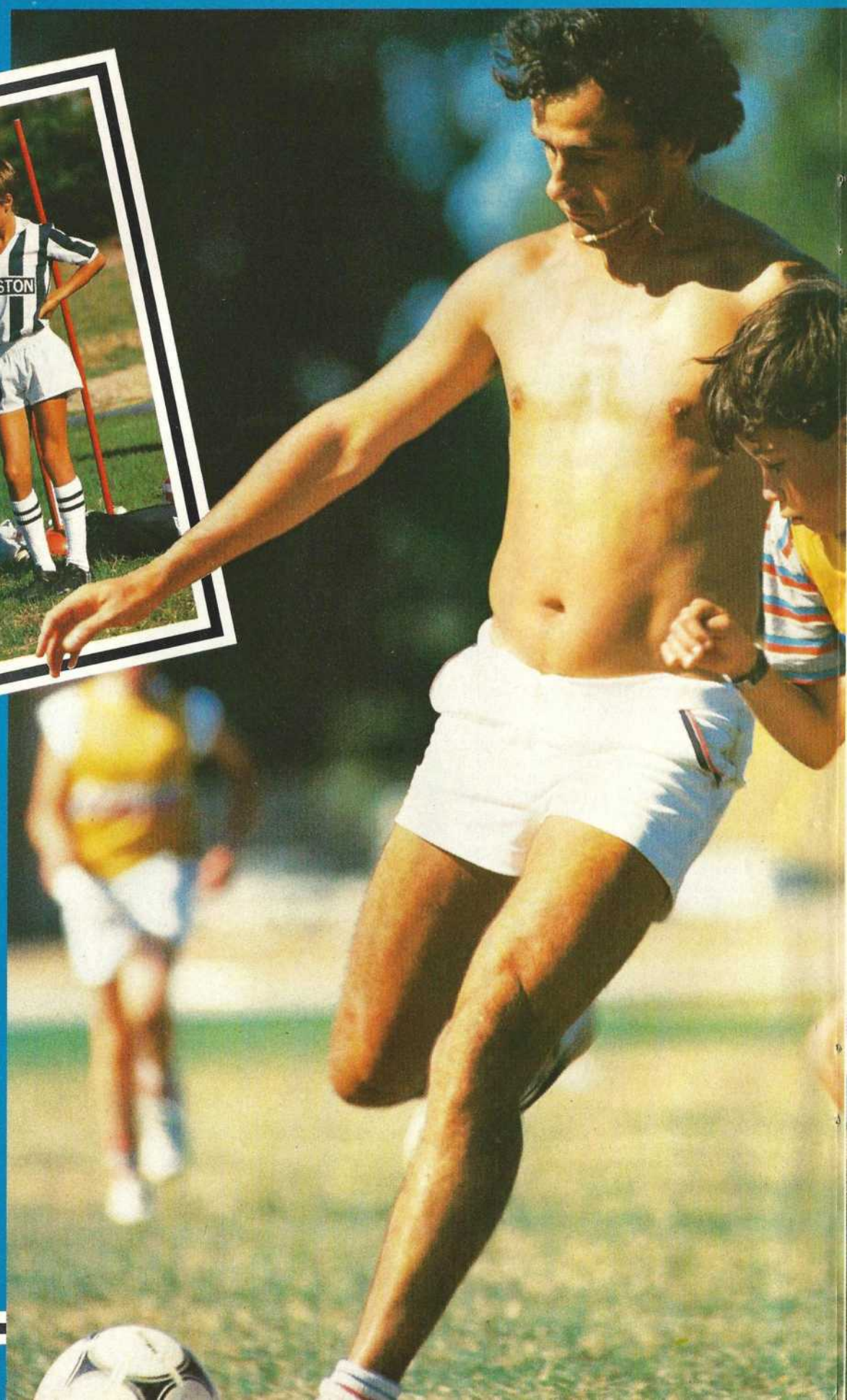
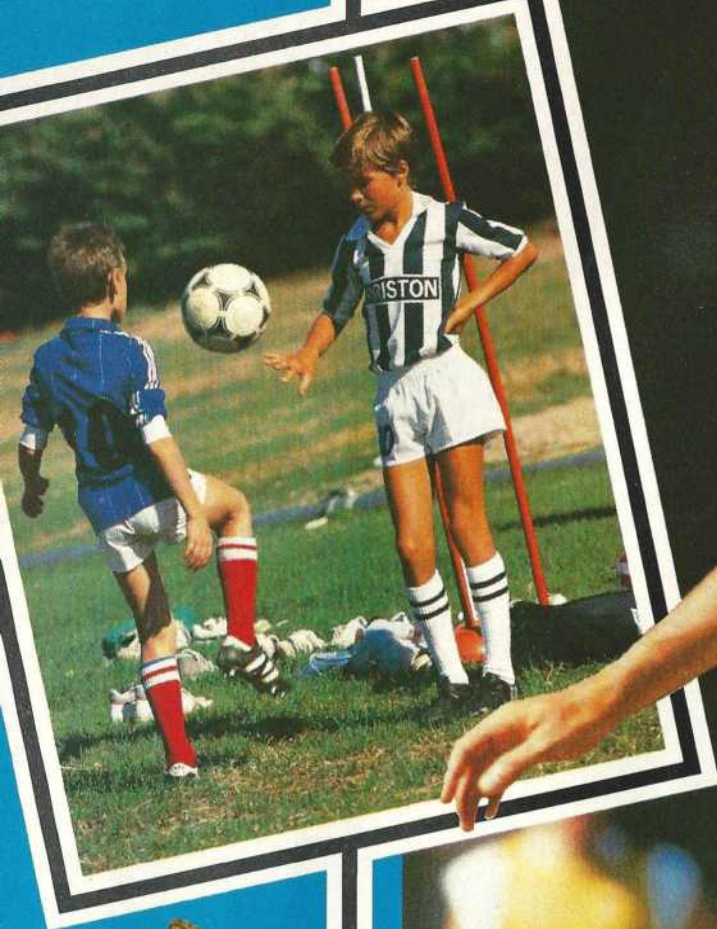
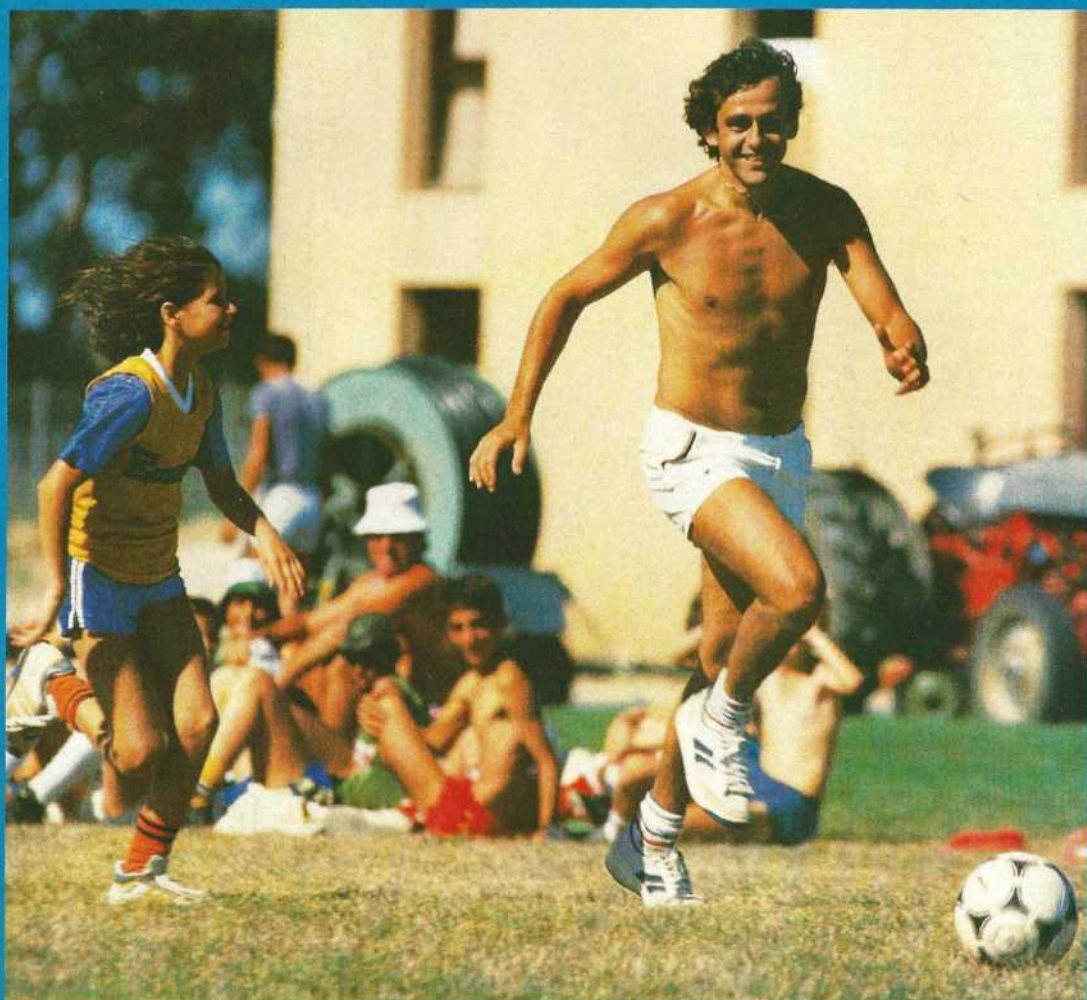
intestato a: **CONTI EDITORE S.p.A.**
via del Lavoro, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME

VIA NUMERO

CAP. CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI **NON** INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Michel Platini in campo con i suoi giovani allievi: e qualcuno si sente già pronto per giocare nella Juve...

SPORT & VACANZE/LA SCUOLA DI PLATINI

A Saint Cyprien, quasi al confine franco-spagnolo, «Monsieur Plus» dirige un centro sportivo nel quale ragazzi di tutti i Paesi possono praticare dal football al tennis, dal basket al nuoto e addirittura apprendere nozioni di informatica

Professor Platini

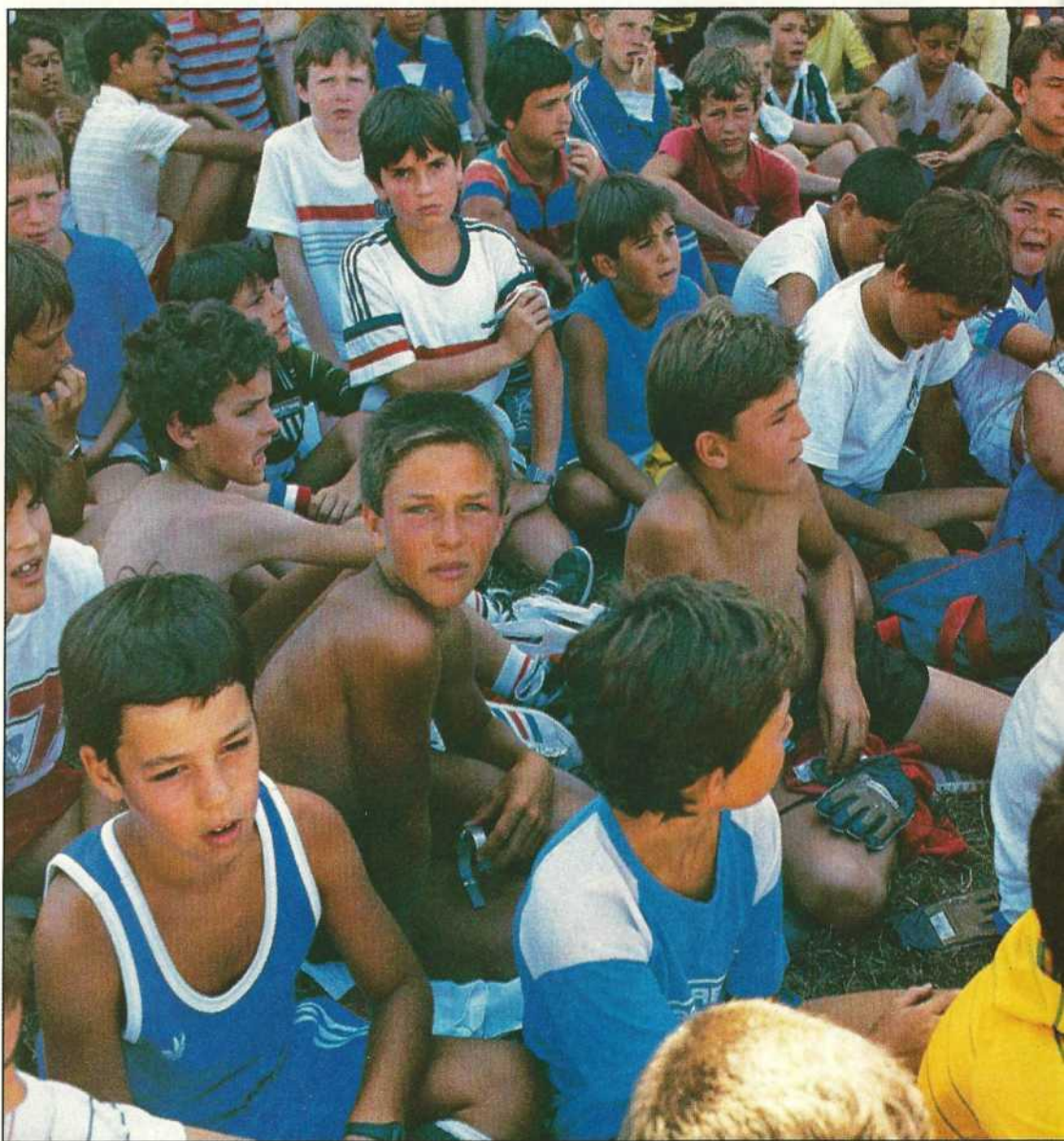
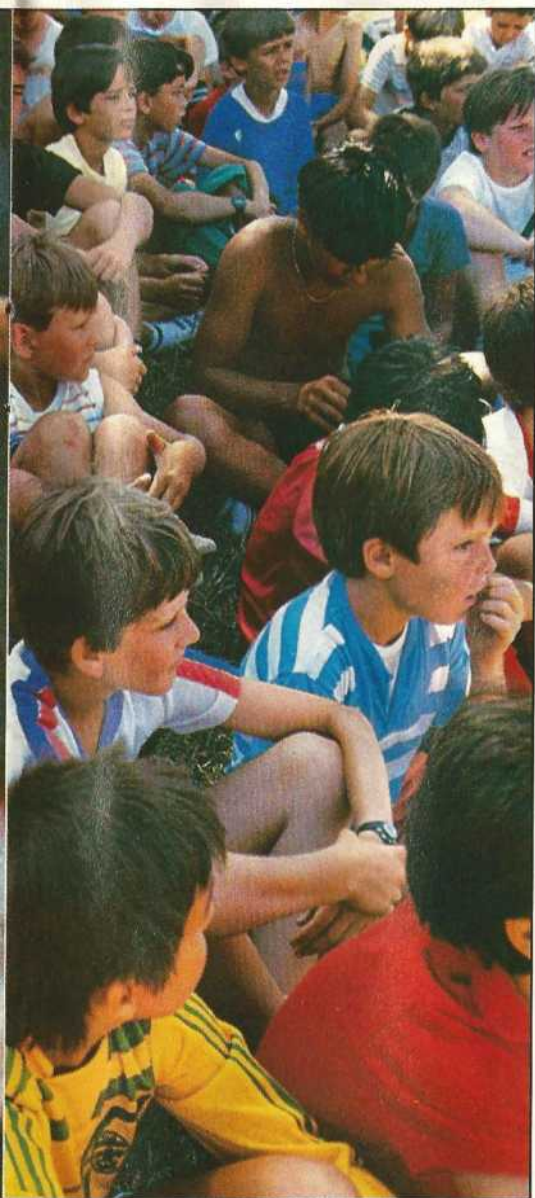
di **Marco Montanari** - foto di **Beppe Briguglio**

SAINT CYPRIEN. Grand Stade, ovvero un'oasi di verde con ventitrè campi da tennis all'aperto e sette al chiuso, cinque campi da calcio, due da basket, una piscina, una sala piena di computer, due complessi nei quali sono state ricavate allegre camerate ed eleganti appartamentini, un ristorante, la palestra per l'aerobica, le due mense, il blocco centrale che ospita gli uffici. È mezzogiorno, arriva Michel Platini, che di questo paradiso sportivo è il direttore generale. Anzi, visto l'enorme seguito di... piccoli sudditi, il re. «Monsieur Plus» sta spendendo gli ultimi spiccioli della sua vacanza, la Juve bussa alla porta e c'è da rientrare a Torino, a Villar Perosa, per iniziare una nuova stagione. Prima di tornare all'abituale occupazione, però, Michel ha voluto salutare le centinaia di ragazzi e ragazze che affollano il centro da lui diretto. Per mezza giornata sarà un andirivieni continuo, autografi, foto di gruppo da far vedere ai compagni di scuola, dediche da conservare gelosamente fra i ricordi più belli di un'età felice. Platini ha un sorriso e una battuta per tutti: nessuno tornerà a casa, in Francia come in Italia, in Spagna come negli Stati Uniti o in Costa d'Avorio con l'amaro in bocca. «Le roi» si guarda intorno soddisfatto: *«Ecco, è proprio questo che mi aspettavo tre anni fa, quando accettai di diventare direttore generale del Grand Stade. Sono contento di vedere qui tutti questi ragazzi che vogliono fare sport, disposti a giocare per ore e ore a calcio o a tennis senza l'assillo di dover vincere a tutti i costi. Lo sport deve prima di tutto essere divertimento. Se poi uno riesce a farne un lavoro tanto meglio».*

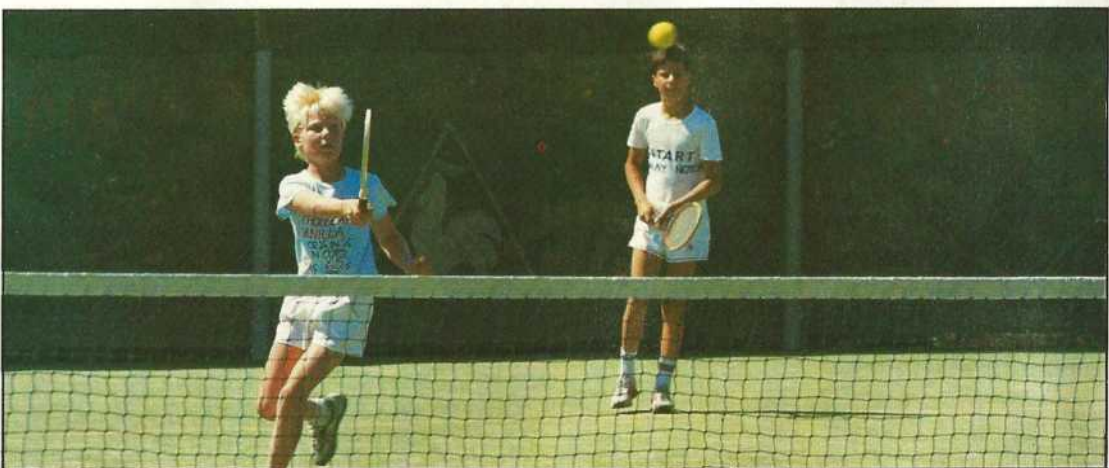
L'INTERVISTA. Cosa ti ha spinto a creare questo centro sportivo?

«Nel 1982 alcune banche hanno deciso di dar vita al Grand Stade e mi hanno chiesto se ero disposto ad accettare la gestione dell'impianto. Non ci ho pensato su molto: in fondo era quello che sognavo fin da bambino, un'oasi in cui praticare tutti i miei sport preferiti».

— Grand Stade è valutato circa sei miliardi: per quale motivo la scelta è caduta pro-

segue

Platini al lavoro e i ragazzini presenti al Grand Stade di Saint Cyprien hanno occhi solo per lui. Nella foto in basso a destra, **le tre bambine che partecipano allo stage calcistico: fra le due francesine si riconosce Vanessa, un'americana**

prio su Saint Cyprien, che non rientra nel «giro» delle grandi località turistiche francesi?
«Proprio per questo, cioè per lanciare turisticamente Saint Cyprien che è un posto stupendo ma poco conosciuto».
— Cos'ha dato Platini a questo centro?
«Nel mio piccolo, tutto me stesso. Quando abbiamo cominciato c'erano solo i campi da tennis, poi poco alla volta abbiamo realizzato quelli da basket, abbiamo costruito nuove palazzine per gli alloggi e anche oggi Grand Stade sta crescendo a vista d'occhio. Pensa che i nostri ragazzi possono apprendere nozioni di informatica e seguire lezioni di francese. Insomma stiamo cercando, io e i miei collaboratori, di offrire una vacanza completa».
— Grand Stade è aperto tutto l'anno?
«Solo il circolo tennistico. Per quanto riguarda le altre attività, la stagione si limita all'estate e alle vacanze di Natale e Pasqua».
— Tu non hai la possibilità di essere sempre a Saint Cyprien: chi si occupa della preparazione dei ragazzi?
«I giovani calciatori (i corsi sono aperti ad allievi dagli 8 ai 16 anni, n.d.r.) *sono presi in consegna da allenatori "patentati", ovvero istruttori selezionati dalla Federazione. Poi, ma più che altro in ferie, vengono anche Michel Hidalgo e Henry Michel, ovvero i responsabili della Nazionale francese. E i ragazzi, ovviamente, hanno così uno stimolo in più».*
— Costa molto uno stage a Grand Stade?
«Abbiamo cercato di contenere i prezzi e pensiamo di essere

segue

Ecco, dall'alto in basso, **alcune vedute del centro sportivo diretto da Platini. Il complesso centrale che comprende gli uffici, una mensa, un bar e alcuni campi da tennis al coperto; la piscina; un campo da tennis; la sala dedicata all'informatica.** Nella pagina accanto, **«Monsieur Plus» in azione e mentre posa per la foto ricordo con alcuni ragazzi**

Platini

segue

veramente competitivi: una settimana dedicata al calcio, per esempio, costa 1.600 franchi (circa 350.000 lire) tutto compreso, quindi con vitto e alloggio. Se poi qualcuno decide di abbinare un paio di sport o di fermarsi per più tempo, pratichiamo condizioni particolarmente favorevoli».

— Gli allievi vengono da tutto il mondo...

«Sì, e questo ovviamente ci inorgoglisce perché vuol dire che in soli tre anni abbiamo lavorato bene. Qui ci sono ragazzi che vengono da tutta Europa, dall'America del Nord e dall'Africa: evidentemente la voce si è sparsa in fretta...».

— Grazie anche al tuo nome che affascina i ragazzini e non solo loro...

«Forse qualcuno può decidere di venire a Grand Stade perché io dirigo il centro, non lo nego, però quando tornano a casa conservano un ottimo ricordo di questa esperienza perché le strutture funzionano a meraviglia».

— Ci sono tre bambine che frequentano il corso di calcio...

«Sono due francesi e una statunitense. E ti dirò che una delle tre se la cava anche benino...».

— L'anno scorso hai dichiarato: «Nel 1986 abbandono il calcio o mi trasferisco in Inghilterra oppure negli States». La pensi ancora così?

«Quando dissi queste cose ero reduce da una stagione infernale, prima il campionato, poi gli europei e le ferie che andarono a farsi benedire. Ero stanco. Per quanto riguarda le eventuali future destinazioni, in Usa il calcio è morto, mentre in Inghilterra non me la sentirei più di andare».

— Quindi lasci o... raddoppi con la Juve?

«Dopo Bruxelles ho perso la voglia di giocare, tutto mi è sembrato così assurdo, così inutile. Molto dipenderà dagli stimoli che riuscirò a trovare quest'anno, comunque una cosa è certa: dovessi continuare a giocare, non lascerei certo l'Italia».

— Per quale motivo?

«Sono nato e cresciuto in Francia, ma qui il calcio non è a un livello eccelso come in Italia. Quando facevo gol a Nancy lo venivano a sapere solo i miei genitori, oggi se segno in qualsiasi angolo della Penisola lo sa tutto il mondo. No, non lascerei il paradiso del calcio».

— Il football francese, però, sta vivendo momenti molto importanti dopo il quarto posto ai Mondiali in Spagna e le vittorie agli Europei e alle Olimpiadi...

«Questo ciclo poteva cominciare addirittura prima, in Argentina, ma fummo sfortunati a giocare contro i padroni di casa e contro l'Italia. Comunque è vero, in Francia si cominciano finalmente a vedere i frutti di un ottimo lavoro svolto di recente».

— Per quale motivo le società italiane acquistano giocatori da tutto il mondo, mentre dalla vicina Francia sei arrivato solo tu?

«Non so, è difficile rispondere. Tra l'altro i giocatori francesi costano poco e non hanno difficoltà di ambientamento».

— Tu come ti trovi a Torino?

«Divinamente. La città è splendida, la gente affettuosa ma mai invadente. È difficile che per strada, mentre passeggio con la mia famiglia, qualcuno mi fermi per fare delle domande o chiedermi un autografo. I tifosi sanno che mi possono trovare tutti i giorni allo stadio, è là che possono "torchiarmi" a dovere».

— Non ti sei mai sentito straniero in Italia?

«No, mi sono trovato subito a mio agio. Buona parte del merito va alla Juve, una società che non credo abbia rivali al mondo».

— I tuoi rapporti con i giornalisti?

«Fate il vostro mestiere, dovete scrivere di noi e in fondo ci rendete un bel servizio».

— Meglio i giornalisti italiani o quelli francesi?

«Bè, un giocatore troverebbe più rilassante leggere un quotidiano francese, molto più "morbido" e meno — se mi passi il termine — "scandalistico". Però dico che sono meglio i giornalisti italiani: con le loro notizie, a volte vere a volte no, portano allo stadio milioni di persone, creano gli idoli e questo va a beneficio del calcio».

Al Grand Stade di Saint Cyprien gli allievi dei vari corsi ricevono un attestato di partecipazione. Nella foto sopra, **i ragazzi italiani che hanno partecipato a uno stage calcistico mostrano il diploma ricevuto dopo la settimana di «lavoro»**

— In caso di abbandono si dice che potresti diventare un uomo-Fiat, visto che l'avvocato Agnelli stravede per te...

«Nessuno mi ha mai prospettato un'eventualità del genere, non saprei cosa risponderti».

— Saresti disposto a lasciare il mondo del calcio?

«Mi piacerebbe dedicare il tempo a questi ragazzi, vederli crescere bene. Ma non farei mai l'allenatore».

— Perché?

«Troppo difficile. E poi mancano le soddisfazioni. Se la squadra vince, il merito è dei giocatori, se uno scivola e sbaglia un gol a porta vuota rischi di perdere il posto».

— Da quando sei in Italia hai vinto quasi tutto: ti mancano solo la Coppa Intercontinentale e il Campionato del Mondo...

«La Coppa ce la giocheremo a Tokyo, forse riuscirò a colmare la prima lacuna. Per quanto riguarda il mundial, è presto per parlarne: ci dobbiamo ancora qualificare».

— In Italia qualche straniero è nell'occhio del tifone, Socrates contestato a Firenze, Falcao a Roma...

«Non vorrei entrare nel merito di valutazioni tecniche che non mi competono. Vorrei solo ricordare che io ho sofferto di pubalgia per diversi mesi e, pur di accelerare il recupero, ho attraversato un momento difficile. Bene, in quell'occasione nessuno alla Juve si sognò di licenziare Platini e mi fecero lavorare in tranquillità».

— Oltre al calcio quali sport pratichi?

«Il tennis, ma il mio vero amore è il basket. Pensa che quando ero a scuola fui costretto a dedicarmi alla pallacanestro perché giocando a calcio alcuni miei amici avevano rotto dei vetri. Nonostante questo...».

UN PRESIDE severo sulla strada di «Monsieur Plus». L'intervista è finita, via di corsa a firmare autografi e posare per le foto ricordo con un occhio di riguardo per i ragazzi italiani presenti a Saint Cyprien: Massimiliano e Pietro di Torino, Giuseppe di Ferrara, Giacomo, Maurizio e Pietro di Roma, Andrea, Fabio e Alessandro di Milano. Uno di loro è tifoso dell'Inter e guarda Michel con gli occhi spalancati: certo, sarebbe stato bello avesse indossato il nerazzurro...

Marco Montanari

fotoOlympia

Michel Platini

Nonostante non sia una autentica punta, il campione francese da quando è giunto in Italia, tre anni fa, è il capocannoniere del campionato. In tre anni ha messo a segno 54 gol. In Francia Michel aveva già segnato 156 reti col Nancy e il Saint Etienne in nove campionati di A e uno di B

GLI EROI DELLA DOMENICA

Ecco chi sono i veri padroni
del pallone, gli uomini più temuti che scuotono
le reti e infiammano gli stadi

Goleador

di **Vladimiro Caminiti**

Karl Heinz Rummenigge

Nato a Lippstadt, in Germania Ovest, 30 anni fa, pesa kg 79 ed è alto m 1,82. Ha esordito nella squadretta locale del Borussia. L'anno dopo è stato acquistato da un'altra squadra, quella professionistica del Bayern Monaco, club a cui è rimasto legato fino all'arrivo nell'Inter, lo scorso campionato. Finora ha giocato 336 partite ed ha segnato 170 gol

Alessandro Altobelli

Centravanti, è nato a Sonnino (LT) 30 anni fa. Alto m 1,81, pesa kg 64. Prima di giocare nell'Inter ha militato nel Latina, Serie C, e nel Brescia in B per tre stagioni. Complessivamente, il calciatore pontino ha giocato 336 incontri e ha messo a segno 132 gol

RUMMENIGGE (fotoOlympia)

ALTOBELLI (fotoOlympia)

Goleador

ORMAI è accertato che i bomber possono colpire da vicino e da lontano. I ruoli sono stati stravolti. Rimane il fascino, ma soltanto quello, di certe denominazioni: ala, centravanti, interno. Oggi si dice punta, mezzapunta. Ora il gol viene da tutti, non è più una prerogativa di un ruolo particolare. Platini è il bomber consacrato della Juventus, cosa che non gli impedisce di fare il regista a tempo pieno, il suo ruolo di magno artista, s'intende. Esiste più il centravanti? Esiste, se si guarda bene, in alcuni prototipi, ma quando viene scoperto diventa difficile per lui, com'è stato per Hateley, scamparla. In effetti, fin dagli Anni Quaranta, si pensi al Grande Torino ed a Gabetto, i ruoli tradizionali venivano sovvertiti dalla realtà tattica, così che Gabetto e Ossola si scambiavano continuamente e repentinamente zona d'operazione e Valentino Mazzola era dovunque e comunque pronto a difendere come a risolvere (il bomber Anni Cinquanta Boniperti, che sempre lo ha vivamente rimpianto, suole dire che *«salvava in difesa e contemporaneamente segnava in attacco»*). Ma il Torino può sembrare un esempio fin troppo classico, come rievocare l'Ungheria di Hidegkuti centravanti arretrato dove i veri bomber erano Kocsis e Puskas: sentite questi cognomi sonanti, nomi da bomber. Allora guardiamo all'ultimo esempio, il Verona di Nasone Bagnoli. Qui sì che la minaccia arriva da lontano: il bomber può essere Briegel non solo Elkjaer o il piccolo Galderisi. E, quanto a quest'ultimo, 11 gol come l'ex campione del mondo Bertoni, ci introduce nel tema che svolgiamo, i bomber.

PLATINI. È doveroso dunque ritornare indietro, al principe dei marcatori, al camaleontico monsieur Michel Platini. 18 gol nell'ultimo campionato di cui 4 su rigore, tutta una gamma di esecuzioni personalissime, sfiziose, in un torneo che lo ha visto spesso schifato, stranito (lo ammette lui per primo con la sua strana sincerità). Sincerità da bomber, insomma; quando mai disse la verità Lorenzi? E quante bugie raccontava il Boniperti ventenne al suo maestro Carlin? Tutti giocano per Michel, alla Juve, anche se è lui, quando non gli va di goleare, che si mette a giocare in modo inimitabile per gli altri. Mi pare che sia evidente la lezione che Platini dà a tutti quanti. In Italia — ha detto — uno nasce terzino e muore terzino attraverso vent'anni di carriera; o bomber o presunto tale; in Francia tutto il contrario. Sono ambedue esagerazioni, ha ragione il francese. Ma è difficile impostare una squadra attorno al destro me-

segue

I capocannonieri della A

1929-30 (18 squadre): Meazza (Ambrosiana) 31 reti. **1930-31** (18 squadre): Volk (Roma) 29 reti. **1931-32** (18 squadre): Petrone (Fiorentina) e Schiavio (Bologna) 25 reti. **1932-33** (18 squadre): Borel II (Juventus) 29 reti. **1933-34** (18 squadre): Borel II (Juventus) 32 reti. **1934-35** (16 squadre): Guaita (Roma) 28 reti. **1935-36** (16 squadre): Meazza (Ambrosiana) 25 reti. **1936-37** (16 squadre): Piola (Lazio) 21 reti. **1937-38** (16 squadre): Piola (Lazio) 21 reti. **1937-38** (16 squadre): Meazza (Ambrosiana) 20 reti. **1938-39** (16 squadre): Boffi (Milan) e Puricelli (Bologna) 19 reti. **1939-40** (16 squadre): Boffi (Milan) 24 reti. **1940-41** (16 squadre): Puricelli (Bologna) 22 reti. **1941-42** (16 squadre): Boffi (Milan) 22 reti. **1942-43** (16 squadre): Piola (Lazio) 21 reti. **1945-46** (girone finale a 8 squadre): Castigliano (Torino) 13 reti. **1946-47** (20 squadre): Mazzola V. (Torino) 29 reti. **1947-48** (21 squadre): Boniperti (Juventus) 27 reti. **1948-49** (20 squadre): Nyers (Inter) 26 reti. **1949-50** (20 squadre): Nordahl III (Milan) 35 reti. **1950-51** (20 squadre): Nordahl III (Milan) 34 reti. **1951-52** (20 squadre): J. Hansen (Juventus) 30 reti. **1952-53** (18 squadre): Nordahl III (Milan) 26 reti. **1953-54** (18 squadre): Nordahl III (Milan) 23 reti. **1954-55** (18 squadre): Nordahl III (Milan) 27 reti. **1955-56** (18 squadre): Pivatelli (Bologna) 29 reti. **1956-57** (18 squadre): Da Costa (Roma) 22 reti. **1957-58** (18 squadre): Charles (Juventus) 28 reti. **1958-59** (18 squadre): Angelillo (Inter) 33 reti. **1959-60** (18 squadre): Sivori (Juventus) 27 reti. **1960-61** (18 squadre): Brighenti (Sampdoria) 27 reti. **1961-62** (18 squadre): Altafini (Milan) e Milani (Fiorentina) 22 reti. **1962-63** (18 squadre): Nielsen (Bologna) e Manfredini (Roma) 19 reti. **1963-64** (18 squadre): Nielsen (Bologna) 21 reti. **1964-65** (18 squadre): Orlando (Fiorentina) e Mazzola A. (Inter) 17 reti. **1965-66** (18 squadre): Vinicio (L.R. Vicenza) 25 reti. **1966-67** (18 squadre): Riva (Cagliari) 18 reti. **1967-68** (16 squadre): Prati (Milan) 15 reti. **1968-69** (16 squadre): Riva (Cagliari) 20 reti. **1969-70** (16 squadre): Riva (Cagliari) 21 reti. **1970-71** (16 squadre): Boninsegna (Inter) 24 reti. **1971-72** (16 squadre): Boninsegna (Inter) 22 reti. **1972-73** (16 squadre): Savoldi I (Bologna) Rivera (Milan) e Pulici P. (Torino) 17 reti. **1973-74** (16 squadre): Chinaglia (Lazio) 24 reti. **1974-75** (16 squadre): Pulici P. (Torino) 18 reti. **1975-76** (16 squadre): Pulici P. (Torino) 21 reti. **1976-77** (16 squadre): Graziani F. (Torino) 21. **1977-78** (16 squadre): Rossi P. (L.R. Vicenza) 24 reti. **1978-79** (16 squadre): Giordano (Lazio) 19 reti. **1979-80** (16 squadre): Bettega (Juventus) 16 reti. **1980-81** (16 squadre): Pruzzo (Roma) 18 reti. **1981-82** (16 squadre): Pruzzo (Roma) 15 reti. **1982-83** (16 squadre): Platini (Juventus) 16 reti. **1983-84** (16 squadre): Platini (Juventus) 20 reti. **1984-85** (16 squadre): Platini (Juventus) 18 reti.

Giuseppe Galderisi

Detto «Nanu» per i suoi 170 centimetri di altezza, è nato a Salerno 22 anni fa. Questo piccolo grande centravanti è cresciuto calcisticamente nella Juve dove è rimasto tesserato per i primi quattro campionati. Due anni fa è approdato al Verona in cui ha trovato la sua giusta valorizzazione tanto da approdare in Nazionale. Al suo attivo 24 reti in 82 incontri disputati tutti in Serie A

Diego Maradona

Vero campione dalla classe cristallina, usa mandare in visibilio gli stadi con i suoi preziosismi. Nato in Argentina a Lanus, 25 anni fa, è alto m 1,68 e pesa kg 70. Debutta nell'Argentinos Juniors in cui rimane per cinque anni. Per due tornei passa poi al Boca Juniors e da qui, per altre due stagioni, al Barcellona. Infine, approda al Napoli. Complessivamente ha giocato 272 partite e ha marcato 180 gol

GALDERISI (fotoOlympia)

tafisico, bellissimo, incalcolabilmente puntuale di Platini, che comanda questo piede destro con la sua testa, vede prima di tutti, anticipa le esecuzioni più difficili, sorprende ogni volta con nuove invenzioni. È questo Platini. Gianni Agnelli si diverte solo col francese, Boniek lo intristiva. E così la Juve è cambiata. Se Platini si diverte, sarà una Juve rarissima: un bomber come Michel, anche se è pure un grande interno di regia classico, se lo sognano tutti. Se vuole, fa anche il centromediano metodista. Soltanto Parola si piazzava meglio davanti ai terzini, è scappato detto ad un vecchio frequentatore della tribuna centrale, vecchio quasi come Maccagno, quello che ogni tanto cerca di fare arrabbiare il presidente Boniperti senza riuscirci.

ALTOBELLI BATTUTO. Platini può tutto e niente, perché quando gli passa la voglia diviene di peso, se ne accorse il Trap a Verona, quando lo mandò in campo un tempo dopo quell'esercitazione di jet e di auto per prelevarlo dalla sua nazionale che avvantaggiò eccezionalmente solo l'avversario. In tre campionati (30, 28, 29 partite) ha segnato la bellezza di 16, 20 e 18 gol. Scusate se è poco. Altobelli, che è il più agile e il più inventivo dei bomber fatti in casa, è stato di nuovo battuto. Lui di gol, negli stessi campionati, ne ha segnati 15, 10 e 17. Viene dimostrata una cosa basilare: a meno di avere Nordhal — e Nordhal non c'è più — la punta deve mistificarsi, deve scambiarsi e ricaricarsi. Altobelli nell'ultimo torneo si è avvantaggiato degli uomini stornati dal celebre Rummenigge. E voglio dire che i gol «statici» non si fanno più. Riescono le prodezze episodiche: si pensi ai due gol di Rummenigge nella partita d'andata a Milano alla Juve, fenomenale il secondo con la bordata ciclonica. Ma il bomber si può avvantaggiare dei movimenti sincroni e al contempo sempre nuovi del gioco, come si avvantaggiò Altobelli in *España*, e come si avvantaggerà ora che Fanna è soprggiunto, insieme a Tardelli, ammesso che Castagner

MARADONA (fotoOlympia)

Preben Elkjaer

Nato a Copenaghen 28 anni fa, pesa kg. 74 ed è alto m. 1,82. Il suo primo club è stato il danese Vanlose. Al Colonia e al Lokeren, prima di giungere al Verona. 114 reti in 237 partite

Hans Peter Briegel

30 anni, kg. 92 per m. 1,87. Prima del Verona il tedesco di Rodenbach ha giocato solo nel Kaiserslautern. Ha al suo attivo 267 partite e 56 gol

Pietro Paolo Virdis

Di Sassari, ha 28 anni, pesa kg. 73 ed è alto m. 1,82. Ha militato nella Nuorese, nel Cagliari, nella Juve, nell'Udinese e nel Milan. 78 i gol, 258 i match

Paolo Monelli

Di Castelnovo ne' Monti, ha 22 anni, pesa kg. 75 ed è alto m. 1,83. Monza, Ascoli e Fiorentina i suoi club. 154 gli incontri e 34 reti

ELKJAER (fotoBorsari)

BRIEGEL (ARTFoto)

VIRDIS (fotoOlympia)

MONELLI (fotoSabe)

riesca a quagliare i conti, a vivificare l'impianto. Altobelli è tanto snello e fantasioso, quanto nerboruto e classico attaccante di sfondamento è Karl Rummenigge, che è parso spesso coi movimenti legati, ma forse non avevamo torto noi, modesti osservatori, quando gli dicevamo a Parigi che avrebbe faticato, nonostante la sua gloria, a sfondare in Italia, dove all'attaccante occorrono tonnellate di malizia. *«Io continuerò a giocare alla Rummenigge»*, fu l'orgogliosa risposta. In realtà, Rummenigge è confinato a quota otto gol nel campionato finito, davanti a lui stanno Maradona, 14 gol (di cui 5 su rigore), Briaschi (dodici gol senza rigore), Bertoni e Galderisi, 11 reti (il «nanu» 4 su rigore), Virdis, Serena e Briegel con 9.

BRIASCHI. Come bomber puro Briaschi va considerato prima di Maradona, se non altro perché i suoi gol sono tutti su azione. Non minimizzate Briaschi. Per me è il più forte attaccante itliano dopo Altobelli e mi auguro che la Juventus lo recuperi al più presto. Ne ha assoluto bisogno. Questo premesso, vengo al dunque. Briaschi è un bomber d'oggi perché il suo raggio d'azione non è mai rettilineo. Egli non sfonda al centro solamente, ma parte da lontano e svaria molto sulla fascia. Sa lottare, sa battersi per il possesso della palla. Con il Trap ha fatto consistenti progressi tattici. E niuno ha il suo scatto breve ed il suo shot di sinistro in corsa. Quanto a Maradona, come non plaudire alle sue esecuzioni che hanno qualcosa di sovrannaturale? Maradona riempie Fuorigrotta di gioia. Ora, con i mutamenti profondi sopraggiunti nel Napule di Allodi e Marino, Maradona potrà dedicarsi più specificatamente al gol. Pecci e Bagni potranno aiutarlo ad inventare; noi scommettiamo che getterà il guanto di sfida a Platini per il prossimo titolo di cannoniere.

BERTONI E GALDERISI. Il signor Daniel Bertoni non è amato da nessuna parte vada a mettere casa. Egli è un bomber argentino tipico, con tutte le strettezze e angustie di

Aldo Serena

Nato a Montebelluna, ha 25 anni, pesa kg. 72 ed è alto m. 1,83. Ha esordito nel club del suo paese. Poi Inter, Como, Bari, Milan e Torino. Dopo una lunga trattativa è giunto alla Juve. Ha al suo attivo finora 182 incontri e 49 gol

Daniel Bertoni

Argentino di Bahia Blanca, ha 30 anni, pesa kg. 75 per m. 1,80. Ha giocato con il Quilmes, l'Independiente, il Sevilla, la Fiorentina e il Napoli. In Italia ha giocato 124 partite con 38 gol

Giancarlo Finardi

Centrocampista di Castel Rozzone, ha 31 anni, pesa 67 kg ed è alto m. 1,74. A parte qualche intervallo nella Atalanta, è stato sempre nella Cremonese. Finora ha al suo attivo 354 partite e 49 reti

SERENA (fotoMS)

LO SCUDETTO DEL VERONA. Staccare le sedici pagine centrali e piegare lungo la linea tratteggiata

PLATINI, CON 18 GOL, E' PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO CAPOCANNONIERE!

IL FUORICLASSE FRANCESE EGUAGLIA COSÌ IL MITICO NORDAHL CHE AVEVA COMPIUTO LA MEDESIMA IMPRESA DAL 1953 AL 1955. NONOSTANTE L'EXPLOIT DI MICHEL, LA JUVE PORTA A TERMINE UN CAMPIONATO DELUDENTE.

ALTOBELLI, 17 GOL, SFIORA ANCORA UNA VOLTA IL TITOLO DI CANNONIERE.

CHE RABBIA! CON UN ALTRO GOL AVREI CENTRATO DUE TRAGUARDI: LA CLASSIFICA CANNONIERI E LA RETE N° 100!

IL NAPOLI E' LA SQUADRA PIU' REDDITIZIA DELL'85 E MARADONA E' IL SUO ALFIERE CHE PER GIOCARE LE DUE ULTIME GARE E' TORNATO DUE VOLTE DALL'ARGENTINA.

DUNQUE IL VERONA E' CAMPIONE!

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA STAGIONE PER UN'ALTRA AVVENTURA DEL CAMPIONATO, CHE SPERIAMO POSSA RACCONTARE VICENDE ANALOGHE, SE NON MIGLIORI, DI QUESTO APPENA CONCLUSO CHE VEDE...

LAZIO, ASCOLI E CREMONESE RETROCEDERE IN B.

ASCOLI

LAZIO

©Paolo Ongaro

Il GUERIN SPORTIVO presenta

Lo scudetto del Verona

disegni di **Paolo Ongaro**
colore di **Ongaro** e **Payne**

IL CAMPIONATO ESTIVO DEGLI INGAGGI E' SICURAMENTE VINTO DA FERLAINO E JULIANO

DOPO UN LUNGO TIRA E MOLLA, IL BARCELLONA CEDE, PER UNA CIFRA CHE SI AGGIRA ATTORNO AI 13 MILIARDI, MARADONA, EL NIÑO DE ORO, EREDE DI SIVORI, IL MEGLIO DELLA PIAZZA MONDIALE, E' DEL NAPOLI!

ARRIVANO ANCHE ALTRI PEZZI DA NOVANTA...

SOCRATES ALLA FIORENTINA.

JUNIOR AL TORINO.

RUMENIGGE ALL'INTER.

BRIEGEL AL VERONA.

SFUMA L'ORMAI "CERTO" TRASFERIMENTO DI GIORDANO ALLA JUVE... SEMBRA PER UN NO DEL GIOCATORE ALLE OFFERTE BIANCONERE...

LIEDHOLM PASSA AL MILAN. LA ROMA LO SOSTITUISCE CON CLAGLUNA IN PANCHINA ED ERIKSSON IN TRIBUNA, DATO CHE IL REGOLAMENTO "VIETA" DI TESSERARE ALLENATORI STRANIERI.

IL BRAVO DE SISTI E' RICOVERATO D'URGENZA: GLI VIENE ASPORTATO UN "ASCESSO FRONTALE DESTRO". LA RISCHIOSA OPERAZIONE RIESCE... PICCHIO E' FUORI PERICOLO, MA I VIOLA, A 15 GIORNI DALL'INIZIO DEL CAMPIONATO, SONO SENZA "GUIDA".

SEGNA L'INTER IL PRIMO GOL DEL CAMPIONATO...

...ALL' 8' CON **MURARO**, VICE RUMENIGGE, INFORTUNATO, MA POI SUBISCE IL CONTINUO ASSALTO DELL'ATALANTA CHE PAREGGIA.

IN TRIBUNA, **FRAIZZOLI**, EX PRESIDENTE DELL'INTER, E' COSTRETTO, DOPO 33 ANNI DI MILIZIA NERAZZURRA, A PAGARSI IL BIGLIETTO...

AMARAMENTE...

HO PROVATO ANCHE QUESTA...

RIMONTA SULL'UDINESE IL MILAN A S.SIRO E VA IN VANTAGGIO CON **HATELEY** CHE SEGNA E CONVINCE CON UN GIOCO RAPIDO E POTENTE. PAREGGIANO I FRIULANI, MA CON UN GOL VIZIATO DA FUORIGIOCO.

EVIDENTISSIMO INVECE IL FUORIGIOCO DI **DOSSENA**... LANCIO A **SCHACHNER** CHE VA IN GOL. L'ASCOLI E' BATTUTO!

JUVE E ROMA VANNO IN BIANCO CONTRO COMO E AVELLINO, MENTRE IL VERONA E' LA SQUADRA DEL MOMENTO. VINCE **3-1** SUL NAPOLI, CON **BRIEGEL** UOMO-PARTITA: ANNULLA MARADONA E SBLOCCA IL RISULTATO COL SUO PRIMO GOL.

IN QUEST'ULTIMA GIORNATA SI DECIDE SOLO LA TERZA RETROCESSIONE E LE PARTECIPANTI ALLA COPPA UEFA.

VINCONO I NEO CAMPIONI PER **4-2** IN UNA FANTASTICA GIORNATA CHE CELEBRA IL TRIONFO NELLO STADIO DEI GIALLOBLU'.

TORINO 1, ROMA 0. I GRANATA SI AGGIUDICANO IL SECONDO POSTO.

TERZA E' L'**INTER** CHE SPIETATAMENTE MANDA I MARCHIGIANI DELL'ASCOLI IN SERIE **B**. **ALTOBELLI** SEGNA UNA DOPPIETTA.

MA SEGNA ANCHE **PLATINI** IN UNA ROCAMBOLESCA PARTITA DOVE LA JUVE RIMONTA UN GOL DI **GIORDANO** E PASSA A CONDURRE PER **3-1**.

MA GIORDANO E PODAVINI PAREGGIANO. I BIANCONERI SONO COSI' ESCLUSI DALLA COPPA UEFA A FAVORE DELLA **SAMP**. PREOCCUPA QUESTA SQUADRA CHE NON SEMBRA PIU' LA JUVE, MENTRE SI AVVICINA A GRANDI PASSI LA FINALE DELLA **COPPA CAMPIONI**.

30ª GIORNATA-CLASSIFICA

VERONA	43	FIORENTINA	29
TORINO	39	ATALANTA	28
INTER	38	AVELLINO	25
SAMPDORIA	37	COMO	25
MILAN	36	UDINESE	25
JUVENTUS	36	ASCOLI	22
ROMA	34	LAZIO	15
NAPOLI	33	CREMONESE	15

E' A BERGAMO CHE IL VERONA SUGGELLA IL SUO SPLENDIDO CAMPIONATO!

VA IN VANTAGGIO L'ATALANTA, MA SU UNA CORTA RESPINTA ELKJAER PAREGGIA: GOL-SCUDETTO!

PER LA PRIMA VOLTA APPRODA NEL VENETO QUESTO TITOLO ED E' PER MERITO DI UNA DEGNA SOCIETA' E DI UNA GRANDE SQUADRA. IL TRIONFO E' MERITATO!

NELLA CORSA ALL'UEFA, PUR CON LO 0-0 DI FIRENZE, E' IN TESTA IL TORO...

...POICHE' L'INTER, NONOSTANTE LA BELLA RIMONTA, VIENE SCONFITTA DALLA ROMA PER 4-3...

...E JUVE E SAMP SI BLOCCANO A VICENDA CON UN PAREGGIO, 1-1, CHE NON DECIDE. PLATINI VA A SEGNO ANCORA UNA VOLTA.

MARADONA, CHE ERA IN PREPARAZIONE IN ARGENTINA, CON LA SUA NAZIONALE, TORNA PER NON INCORRERE NELLA SQUALIFICA...

SEGNA UNA DOPPIETTA, ANCHE SE IL SECONDO GOL DI MANO! 2-2 TRA UDINESE E NAPOLI, E MARADONA RIPARTE PER IL SUD AMERICA...

SOLO 13 I GOL ALLA 1ª GIORNATA, MA IN QUESTA 2ª I CANNONIERI SI RISVEGLIANO CON BEN 25!

PASSA CON UN PERENTORIO 3-1 AD ASCOLI IL VERONA. DI GENNARO CALCIA DIRETTAMENTE IN PORTA UNA PUNIZIONE A DUE. IL PORTIERE TOCCA, MA NON DEVIA...

...IL GOL E' ATTRIBUITO A DI GENNARO... MA LA PUNIZIONE NON ERA DI SECONDA? ALLORA, AUTORETE DEL PORTIERE... MA IL TOCCO DI CORTI E' STATO ININFLUENTE. UN BEL ROMPICAPO! GOL VERO, MARCATORE... FANTASMA!

JUVE 5, ATALANTA 1. IL RULLO BIANCONERO STRITOLA I NERAZZURRI, CON BONIEK E PLATINI MATTATORI! IL FRANCESE SIGLA UNA DOPPIETTA.

ANCHE L'UDINESE METTE A SEGNO UNA CINQUINA CONTRO UNA LAZIO IN CRISI DI GIOCO E CONTESTATA DAI TIFOSI. TORNA AL GOL E AL GRAN GIOCO ZICO.

PAREGGIO, 1-1, TRA NAPOLI E SAMPDORIA. MARADONA SEGNA SU RIGORE IL SUO PRIMO GOL ITALIANO.

LA ROMA NELL'OCCHIO DEL CICLONE...

PRUZZO...

COM'E' DIFFICILE CAPIRE **ERIKSSON**... SE MI METTE ANCORA IN PANCHINA, CHIEDERO' DI ANDARMENE!

IL SETTORE TECNICO REGOLARIZZA LA POSIZIONE DELLO SVEDESE "CLANDESTINO". SONO COSI' APERTE LE FRONTIERE AI D.T. STRANIERI... E COSI' **CHINAGLIA** LICENZIA **CAROSI** E CHIAMA NONNO **LORENZO** DALL'AMERICA.

MUORE NICOLO' **CAROSIO**, A 77 ANNI. IL POPOLARISSIMO RADIO-TELECRONISTA SI SPEGNE A MILANO, DOPO AVERCI RACCONTATO IL CALCIO DAL 1932 AL 1970... UNA FETTA DI STORIA DEL PALLONE SE NE VA CON LUI...

VINCE IL CAPOCLASSIFICA **VERONA 1-0** SULL'UDINESE E IL **MILAN** SULLA CREMONESE CON UNA DOPPIETTA DI HATELEY.

FUORI DELLO STADIO, UNA QUINDICINA DI "RAGAZZI ROSSONERI" CIRCONDA UN'AUTO TARGATA CREMONA. UNO DI LORO BUCA CON UN COLTELLO UNA GOMMA DELLA VETTURA... **MARCO FONGHESSI** SCENDE PER CALMARE L'ESAGITATO. MA QUESTI LO UCCIDE CON UN TERRIBILE FENDENTE ALLO STOMACO! MACABRA IRONIA DELLA SORTE: MARCO ERA TIFOSO DEL MILAN...

LA SERA DEL LUNEDI' SUCCESSIVO, L'ASSASSINO E' CATTURATO DAI CARABINIERI. GIOVANNI STEFANO CENTRONE, 18 ANNI, SARA' PROCESSATO PER DIRETTISSIMA CON L'IMPUTAZIONE DI OMICIDIO VOLONTARIO!

SECCO **NO** ANCHE DEI GIUDICI D'APPELLO. RESPINTO IL SECONDO RICORSO, L'INTER E' FUORI DALLA **COPPA UEFA** DEFINITIVAMENTE!

SE DA UN LATO SPORTIVO E' GIUSTO CHE SIA IL **REAL MADRID** A GIOCARE LA FINALE, DA QUELLO REGOLAMENTARE I DIRITTI NERAZZURRI SONO STATI CALPESTATI IN MANIERA ILLOGICA!

DICE LA LEGA: «CARI STRANIERI, FINITE IL CAMPIONATO E POI GIOCHERETE NELLE VOSTRE NAZIONALI... SE PARTITE PRIMA, VI SQUALIFICHIAMO!

MARADONA SI RIBELLA...

NESSUNO PUO' FERMARMI! GRAZIE A ME, L'ITALIA HA GUADAGNATO 30 MILIARDI! NON PUO' TRATTARMI COSI'!

IL VERONA PAREGGIA **0-0** COL COMO E MANCA LA FESTA PER LO SCUDETTO.

MENTRE L'**INTER** VINCE CONTRO LA SAMP, CON GOL DI **BRADY** E **ALTOBELLI**.

FORZA IN

SPILLO SI PORTA A DUE LUNGHEZZE DA **PLATINI**, SEMPRE FERMO A QUOTA 16 GOL.

LA ROMA SEPPELLISCE CON UN **5-0** LA CREMONESE ORMAI, CON LA LAZIO, SPACCIATA DA TEMPO. **DI CARLO** SEGNA UNA TRIPLETTA, LA SECONDA DOPO QUELLA DI MARADONA.

L'ASCOLI CHE PERDE COL **MILAN**, E' AL LUMICINO.

LA JUVE, NONOSTANTE LA SCONFITTA A BORDEAUX, E' IN FINALE DI COPPA CAMPIONI!

L'INTER PERDE COL **REAL MADRID** PER **3-0**. E' FUORI, MA SI APPIGLIA AL REGOLAMENTO **UEFA: BERGOMI**, COLPITO ALLA TESTA DA UNA BIGLIA, STRAMAZZA AL SUOLO E DEVE ESSERE SOSTITUITO. L'UEFA, PERÒ, RESPINGE IL RECLAMO! NON RESTA CHE L'APPELLO.

SEGNA **FANNA** E IL **VERONA**, PUR CON FATICA E FALLENDO UN RIGORE CON GALDERISI, CONTINUA LA SUA CORSA ALLO SCUDETTO!

MENTRE IL TORINO FA **0-0** A COMO E L'**INTER** VINCE CON LA CREMONESE. AUTORETE DI **BENCINA** E **ALTOBELLI** SU RIGORE.

LA **SAMPDORIA** IN VANTAGGIO AD AVELLINO, SI FA SUPERARE E SEMBRA TAGLIATA FUORI DAL SECONDO POSTO.

PERDE LA JUVE IN CASA CONTRO LA **FIORENTINA**, FACENDOSI RIMONTARE IL RISULTATO PER L'ENNESIMA VOLTA!

TORNA IN PANCHINA, GUARITO, IL BRAVO PICCHIO DE SISTI.

E LA **FIORENTINA** ESPLODE: **5-0** ALL'ATALANTA! **SOCRATES** MARCA IL SUO PRIMO GOL IN CAMPIONATO CON UN PALLONETTO CAPOLAVORO!

0-0 TRA INTER E VERONA.

E **1-1** TRA JUVE E MILAN... VA A SEGNO **BRIASCHI**...

...PAREGGIA **VIRDIS**... GOL DELL'EX, PER LUI DIVENTATO USUALE.

BOTTA E RISPOSTA TRA **PRUZZO** E SOUNESS AI RIGORI. **ROMA** E **SAMP** FINISCONO **1-1**.

IL TORO CON **SERENA**-GOL, RIDIMENSIONA LE SPERANZE DELL'UDINESE CHE SENZA ZICO NON E' LA STESSA SQUADRA!

...E JUNIOR...

SIAMO FORTISSIMI E STIAMO MIGLIORANDO... IN ITALIA SI STA PROPRIO BENE...

NEL REFERENDUM POPOLARE «IL CALCIATORE DELL'ANNO»...

3° E' ZICO, 2° CABRINI, 1° PLATINI PER IL QUALE L'83-84 E' STATA UNA STAGIONE MAGICA: CAPOCANNONIERE, SCUDETTO E COPPA DELLE COPPE CON LA JUVE... CAMPIONATO EUROPEO E CAPOCANNONIERE CON LA NAZIONALE DI FRANCIA... UN SUPERMAN!

MA IL VERONA TRAFIGGE LUI E I SUOI COMPAGNI CON GALDERISI E ELKJAER. PLATINI, REDUCE DA UN INCONTRO DEL GIORNO PRIMA, CON LA NAZIONALE, GIOCA UN TEMPO...

STRANO, MA VERO: IN CASA DI MADAMA E' POLEMICA!

TRAP MI HA SOSTITUITO SENZA SPIEGARMI PERCHE'...

NON PARLATE DI PLATINI! SENZA DI LUI, NEL PRIMO TEMPO, PAREGGIAVAMO... LA COLPA E' DI TUTTI!

A ROSSI HO DETTO TUTTO... NON SONO UN DIFENSIVISTA, SO IO IN CHE CONDIZIONI E' LA SQUADRA!

MENTRE LIEDHOLM CONSUMA LA SUA "VENDETTA" E BATTE LA ROMA CON GOL DELL'EX DI BARTOLOMEI E HATELEY CAPOCANNONIERE CON SERENA.

IL TORO RIMONTA CON SERENA UN GOL DI BERGOMI E PAREGGIA IN CASA DELL'INTER...

5ª GIORNATA-CLASSIFICA

VERONA	9	COMO	5
SAMPDORIA	8	ROMA	4
TORINO	7	NAPOLI	4
MILAN	7	ATALANTA	4
FIORENTINA	6	UDINESE	3
INTER	6	CREMONESE	3
JUVENTUS	5	LAZIO	3
AVELLINO	5	ASCOLI	1

L'ULTIMA VERITA' SUL CALCIO SCOMMESSE: ROSSI ERA INNOCENTE!

LO SCAGIONA, IN UNA INTERVISTA, FABRIZIO CORTI, UNO DEI SUOI MASSIMI ACCUSATORI...

PURTROPPO, A SUO TEMPO, NON HO POTUTO DIMOSTRARE CHE I TESTI MENTIVANO. L'AMARA REALTA' E' CHE HO PERSO DUE ANNI DI CARRIERA!

IL MILAN VA ALL'ASSALTO, MA LA CAPOLISTA SI SALVA. 0-0 IL RISULTATO, GRAZIE SOPRATTUTTO A GARELLA.

MENTRE LA SAMP STRAPAZZA LA LAZIO IN CASA...

...E IL NAPOLI VINCE SULL'INTER PER 3-1. BERTONI, OTTIMA PRESTAZIONE, SEGNA UNA DOPPIETTA.

SI FA INGUAIARE L'UDINESE CHE PERDE IN CASA CONTRO LA ROMA. VANNO A RETE PRUZZO E CHIERICO.

25ª GIORNATA-CLASSIFICA

VERONA	36	FIORENTINA	23
TORINO	32	UDINESE	22
JUVENTUS	32	ATALANTA	22
SAMPDORIA	32	COMO	21
INTER	32	AVELLINO	20
MILAN	30	ASCOLI	19
ROMA	27	LAZIO	14
NAPOLI	26	CREMONESE	12

SO-CRATES DELU-DE!
NON RIESCE A FAR GRANDE LA FIOREN-TINA, CASTIGATA DAL VERONA CHE VIAGGIA A «RITMO SCUDETTO».
LA PARTITISSIMA DE-GLI ANNI SCORSI JU-VE-ROMA NON E' PIU' TALE. LE DUE SQUADRE A META' CLASSIFICA NON GI-RANO. FINISCE 1-1, CON MADAMA CHE SPRECA UN GOL DO-PO L'ALTRO CON-TRO UNA ROMA IN DIECI PER L'ESPUL-SIONE DI BONETTI.
ALLA FINE DEL-LA GARA, DAL-LA CURVA FI-LADELFIA PAR-TE UN OGGET-TO DI GOMMA CHE COLPISCE NELA. DOPO ALCUNI ATTIMI DI PAURA, FOR-TUNATAMENTE IL ROMANISTA SI RIPRENDE.
HAAA
CONSIDERANDO CHIUSO L'IN-CONTRO, LA ROMA CON SPORTIVITA' NON PRESEN-TA RISERVA SCRITTA.
BATTAGLIA TRA SAMP E TORO A MARASSI: PALO DI MANCINI, TRAVERSA DI SCLOSA, GOL DI GALBIATI, PAREGGIO DI SOUNESS, GOL DI JUNIOR, ANNULLATO QUELLO DI SCHACHNER, MARTINA PARA UN RIGORE, SERENA PRENDE IL PALO E A 20" DALLA FINE, GOL PAREGGIO DI FRANCIS.
DOPO SEI ANNI, IL DERBY RITOR-NA ROSSONERO. IL MILAN RIMON-TA UN GOL DI ALTOBELLI CON DI BARTOLOMEI E VINCE CON HATELEY.
UNA GARA SBA-GLIATA, QUEL-LA DI TACCONI CONTRO IL TORO... DA ALLORA, PER LUI, E' PANCHI-NA!
DOPO QUALCHE TEM-PO, LA REAZIONE DEL PORTIERE E' DURA!
PUO' DAR-SI CHE CONTRO I GRANATA ABBIA COMMESSO QUAL-CHE ERRORE, MA HA SBAGLIATO PIU' DI ME CHI MI HA GARAN-TITO CHE DOPO QUALCHE SETTIMA-NA...
...SAREI TORNATO AL MIO PO-STO!
NEL DERBY DI RITOR-NO, IN PORTA DI "MA-DAMA" C'E' ANCORA BODINI CHE GIOCA BENE, COME TUTTA LA SQUADRA. JUVE TORO 2-0. GOL DI BRIASCHI E PLATI-NI SU RIGORE.
IN VANTAGGIO A GENOVA CON GALDERISI, IL VERONA SI FA RIMONTARE DA RENICA, MA GUADAGNA UN ALTRO PUNTO SULLE INSEGUITRICI...
...POICHE', COME I GRANA-TA, ANCHE L'INTER PERDE. A UDINE SEGNA ALTOBELLI.
MA PRIMA ZICO, POI MIANO, RIBALTANO IL RISULTATO.

TORNA IN ITALIA FALCAO...
...MA RIPARTE QUASI SUBITO.
DA QUANDO SONO A ROMA, NON HO PIU' FATTO PROGRESSI... MANCANO LE MACCHINE PER LA FISIOTERAPIA!
VIOLA RIBATTE...
ALL'ESTERO, NON DOVREMMO ACQUISTARE GIOCATORI, MA MUSCOLI E CAVIGLIE...
NUOVO BALZO IN AVANTI DEL VERONA CHE DOMINA LA CREMONESE E DILAGA NELLA RIPRESA CON DI GENNARO, ELKIAER E BRIEGEL.
SEGNA ALTOBELLI... PAREGGIA TARDELLI. BOTTA E RISPOSTA TRA DUE CAMPIONI DEL MONDO. NELLA RIPRESA, BONIEK E BRIASCHI FANNO LA DIFFERENZA. VINCE LA JUVE SULL'INTER PER 3-1.
MENTRE LA SAMP VA IN BIANCO A COMO, IL TORO VINCE IN CASA DEL MILAN, CON UN GOL DI SCHACHNER E RAGGIUNGE AL SECONDO POSTO I NERAZZURRI.
DOPO L'ENNESIMO INFORTUNIO MUSCOLARE, ZICO E' PESSIMISTA!
SE RISULTERA', DOPO UN ATTENTO ESAME, CHE I MIEI INFORTUNI DIPENDONO DAL FREDDO E DAI CAMPI PESANTI, RIENTRERO' IN PATRIA!
SCOPPIA LA GUERRA TRA VIOLA E FALCAO. IL PRESIDENTE, SAPUTO CHE IL BRASILIANO NON AVREBBE GIOCATO CONTRO LA JUVE, LO AVEVA ATTACCATO PUR SENZA NOMINARLO.
FALCAO...
QUALCUNO NON CREDEVA NELLA SQUADRA ED ERA PRONTO A SCARICARE SU DI ME LE RESPONSABILITA'!...
SI PARLAVA DA TEMPO DI BETTEGA ALL'UDINESE, MA BOBBY, DOPO UN GRAVE INCIDENTE, SBALZATO FUORI DOPO L'URTO CONTRO UN PILONE DELL'AUTOSTRADA, E' VIVO PER MIRACOLO! IL CAMPIONATO NON RIVEDRA' LE SUE PRODEZZE...
IL VERONA MANTIENE LA TESTA E PASSA A CREMONA, CON GALDERISI SU RIGORE E BRIEGEL.
MA IL TORINO TIENE IL PASSO E REGOLA IL MILAN CON UN PERENTORIO 2-0. DOPO UN GRANDE INIZIO DI CAMPIONATO, HATELEY SI FERMA PER UNA DISTORSIONE A UN GINOCCHIO. DOVRA' ESSERE OPERATO...
PRIVA DI BRIO, LA JUVE CROLLA CONTRO L'INTER CHE VA A SEGNO BEN QUATTRO VOLTE. RUMENIGGE, MATTATORE, SIGLA UNA DOPPIETTA!

VIOLA ANCORA ALL'ATTACCO...

LIEDHOLM NON SE N'E' ANDATO PER MOTIVI DI FAMIGLIA... E' VERO INVECE CHE MI AVEVA CHIESTO UN MILIARDO E MEZZO...

IL PRESIDENTE DISTRUGGE IL SUO PERIODO PIU' BELLO... SI', GLI AVEVO CHIESTO DEI SOLDI, MA IN PRESTITO...

VERONA SAMP E' **0-0**. COSI' IL TORINO SI FA SOTTO BATTENDO LA JUVE **2-1** CON UN GOL DI **SERENA** AL 90'. TRA I BIANCONERI TORNA **BRIO**, DOPO L'OPERAZIONE AL MENISCO DI APPENA UN MESE PRIMA. UN RECORD!

SEMPRE SENZA **ZICO**, L'UDINESE FA HARAKIRI CONTRO L'**INTER**, CON UN AUTOGOL DI **GALPAROLI**...

...MENTRE LA ROMA, SENZA **FALCAO**, VINCE LA SUA PRIMA PARTITA CON LA FIORENTINA, DOVE SOCRATES CONTINUA A DELUDERE!

SENZA **ATTILA**, IL MILAN NON IMPEGNA MAI IL PORTIERE DELL'AVELLINO! FINISCE **0-0**.

A FIRENZE, TUTTI GLI AVVERSARI SI ASPETTANO LA CADUTA DEL VERONA.

SEGNA **MONELLI** E PER I VENETI SI FA DURA, MA ALLA FINE **FONTOLAN** PAREGGIA E **GALDERISI**, CON UNA DOPPIETTA, DECRETA UN TRIONFO!

GUADAGNA IN CLASSIFICA IL **VERONA**, POICHE' INTER E MILAN PAREGGIANO **2-2** UNA BELLA PARTITA. GRAN GOL DI **RUMENIGGE** CHE SUPERA TRE AVVERSARI E SEGNA.

ANCHE TORINO E SAMP PAREGGIANO. **JUNIOR** SU RIGORE PORTA IN VANTAGGIO I GRANATA. IL BRASILIANO E' L'UOMO SQUADRA. SEGNANO I BLUCERCHIATI GRAZIE AD UNA AUTORETE DI CORRADINI.

IN VANTAGGIO CON **BONIEK** A ROMA, LA **JUVE** SI FA RIMONTARE ANCORA UNA VOLTA. VA A SEGNO **NELA** CON UNA RETE DA FUORI AREA E I GIALLOROSSI EVITANO LA QUARTA SCONFITTA CONSECUTIVA.

PROSEGUE IL CAMMINO DEL VERONA...

PER L'INTERO PRIMO TEMPO, LA ROMA RIESCE AD IMBRIGLIARE GLI SCALIGERI COL SUO GIOCO A RAGNATELA. NELLA RIPRESA, PERO', **FANNA** PRENDE IN MANO L'INCONTRO ED **ELKIAER** SEGNA IL GOL VITTORIA.

NONOSTANTE UN GRANDE **MARADONA**, IL NAPOLI PERDE IN CASA DEL **MILAN** CHE CONTINUA LA SUA RINCORSA ALLA VETTA.

MENTRE INTER E TORINO SONO BLOCCATE SULLO **0-0** DA COMO E LAZIO, **LA JUVE**, CON LA CREMONESE, METTE A SEGNO UNA CINQUINA! **BONIEK** APRE LA SAGRA, OTTIMO RODAGGIO PER IL PROSSIMO TURNO DI **COPPA CAMPIONI**.

ANCHE LA **SAMP** TIENE IL PASSO. SEGNA **VIALLI** E L'UDINESE E' SCONFITTA.

SI SFIORA LA TRAGEDIA QUANDO AL **31'** **FRANCIS** SI SCONTRA VIOLENTEMENTE CON **CATTANEO**. RIMANE A TERRA INANIMATO. LA PAURA PASSA QUANDO, NEGLI SPOGLIATOI, SI RIPRENDE!

TUTTI SI ASPETTANO IL SORPASSO.

E INVECE IL **VERONA** VINCE IN CASA DEL TORO **2-1** E S'INVOLA! **BRIEGEL** CHE APRE LE MARCATURE, SI STA RIVELANDO «L'UOMO IN PIU'» PER GLI SCALIGERI.

SEGNA LA **SAMP** SU RIGORE E IL MILAN E' BATTUTO. I BLUCERCHIATI SONO ORA I PIU' ACCREDITATI INSEGUITORI CON **FRANCIS**, SUO IL GOL, IN CATTEDRA.

A UDINE, LA **JUVE** TORNA GRANDE. UNA DOPPIETTA DI "MONSIEUR" **PLATINI** CHE CONDUCE COSI' LA CLASSIFICA DEI MARCATORI, DUE PALI DI BRIASCHI E FINALMENTE IL MERITATO GOL, IL **3000°** PER LA JUVE, METTONO A TERRA I FRIULANI!

VA IN VANTAGGIO CON **MONELLI** LA **FIORENTINA** E SPERA DI USCIRE DALLA CRISI, MA **MARINI** FA IL PARI PER L'**INTER**. TUTTO SOMMATO, UN RISULTATO EQUO.

SCONFITTA DAL **NAPOLI**, SI FA DURA PER LA **CREMONESE** CHE CHIUDE LA CLASSIFICA A SOLI 3 PUNTI!

10° GIORNATA-CLASSIFICA

VERONA	17	ROMA	10
TORINO	14	ATALANTA	10
SAMPDORIA	14	NAPOLI	9
INTER	13	COMO	9
MILAN	11	LAZIO	8
FIORENTINA	10	UDINESE	7
AVELLINO	10	ASCOLI	5
JUVENTUS	10	CREMONESE	3

JUVE VERONA E' LA PARTITISSIMA!

VANNO IN VANTAGGIO I BIANCONERI CON BRIASCHI. LA NUOVA PUNTA SI STA RIVELANDO PIU' DECISIVA DI QUANTO NON SI POTESSE SUPPORRE.

MA DI GENNARO, CON UN GRAN TIRO DA FUORI, PAREGGIA IL CONTO!

ANCHE L'INTER PAREGGIA 1-1 COL TORINO. CORRADINI E COLLOVATI I MARCATORI. BELLA LA GARA, NONOSTANTE LE ASSENZE DI RUMENIGGE E JUNIOR.

PERDE LA ROMA IN CASA CONTRO IL MILAN CHE VA IN GOL CON VIRDIS.

IL NERVOSO GRAZIANI NON CI STA E A FINE GARA PRENDE A PUGNI DI BARTOLOMEI, FINO ALL'ANNO SCORSO SUO COMPAGNO DI SQUADRA.

QUANDO HO VISTO DI BARTOLOMEI SCALCIARE CONTI A GIOCO FERMO, SONO INTERVENUTO PER TUTELARE IL MIO COMPAGNO!

UN MARADONA SCATENATO METTE K.O. LA LAZIO CHE PERDE 4-0. L'ARGENTINO SIGLA LA SUA PRIMA TRIPLETTA IN ITALIA!

DOPO QUESTO RISULTATO, CHINAGLIA ESONERA LORENZO E AFFIDA LA SQUADRA A ODDI E LOVATI.

20ª GIORNATA-CLASSIFICA

VERONA	29	NAPOLI	20
INTER	28	ATALANTA	19
TORINO	26	AVELLINO	18
MILAN	25	COMO	17
SAMPDORIA	25	UDINESE	16
JUVENTUS	23	ASCOLI	13
ROMA	23	LAZIO	10
FIORENTINA	20	CREMONESE	8

SEGNA ALTOBELLI...
...E L'INTER E' IN VANTAGGIO SUL VERONA, MA BRIEGEL, CHE SI STA RIVELANDO UN ACQUISTO DAVVERO AZZECCATO, PAREGGIA. FINISCE 1-1.
GOLEADA A S. SIRO TRA MILAN E JUVE. SEGNA VIRDIS, MA PLATINI E ROSSI RIMONTANO IL RISULTATO. ANCORA VIRDIS PAREGGIA E DI BARTOLOMEI RIPORTA SU RIGORE IL MILAN IN VANTAGGIO.
BRUSCA FRENATA ALLA RINCORSA DELLA JUVE, MA I BIANCONERI, CASTIGATI DAI PROPRI ERRORI DIFENSIVI, RECRIMINANO...
SIAMO ARRABBIATI! L'ARBITRO NON DOVEVA ANNULLARE L'AUTOGOL DI EVANI... ERA IL PAREGGIO, PER NOI...
NAUFRAGIO COMPLETO DELLA ROMA IN CASA DELLA SAMP. I GIOVANI BLUCERCHIATI, GUIDATI DA UN SUPER SOUNESS, VINCONO 3-0 E IL LORO CAMPIONATO SI FA SEMPRE PIU' POSITIVO!
IN CODA, LAZIO E ASCOLI SI ANNULLANO A VICENDA: 0-0. CON LA CREMONESE, SONO LE SQUADRE IN FONDO ALLA CLASSIFICA.

A ROMA, BRAVO E FORTUNATO IL VERONA SENZA STRANIERI!
GALDERISI TOCCA A RETE E PODAVINI FA AUTOGOL. LA LAZIO E' SCONFITTA E LA MARCIA DEI GIALLOBLU' VERSO LO SCUDETTO CONTINUA, CON FANNA TRASCINATORE INARRESTABILE!
IL NAPOLI PERDE 2-1 IN CASA, CONTRO UNA ROMA FORTUNATA. MARADONA SE LA PRENDE CON L'ARBITRO CHE NON GLI HA CONCESSO UN RIGORE E...
BAGNI POTEVA PASSARMI IL PALLONE PARECCHIE VOLTE E NON L'HA FATTO!
CIRIO
I GRANATA REGOLANO CON UN BEL 3-1 IL COMO E I NERAZZURRI VINCONO A CREMONA PER 2-1.
SERENA E ALTOBELLI, ENTRAMBI A SEGNO, SI AVVICINANO A PLATINI, FERMO A QUOTA 7 IN «CLASSIFICA BOMBER».
DOPO SOLO TRE TURNI, HATELEY E' DI NUOVO IN CAMPO. L'OPERAZIONE AL GINOCCHIO E' UN RICORDO. MA QUESTO RIENTRO ANTICIPATO GLI COSTERA' CARO...

DA TEMPO UN GINOCCHIO CREA GROSSI PROBLEMI A FALCAO!

IL GIOCATORE VA A FARSI OPERARE NEGLI USA.

VINCE UGUALMENTE LA ROMA CONTRO LA CREMONESE PER 3-2 E PRUZZO SEGNA DUE GOL.

PAREGGIANO IN BIANCO VERONA E TORINO, RISPETTIVAMENTE SUI CAMPI DI COMO E BERGAMO.

NE APPROFITTA L'INTER CHE FERMA LA SAMPDORIA E SI AVVICINA ALLA TESTA CON LE SUE PUNTE DI DIAMANTE ALTOBELLI E RUMENIGGE.

SEGNA BRIASCHI, RADDOPPIA PLATINI E LA JUVE REGOLA IL NAPOLI A TORINO. MA LA SUA POSIZIONE E' ANCORA LONTANA DALLA VETTA!

ATTILA PAGA L'IMPRUDENZA DEL RIENTRO AFFRETTATO E VA A FARSI CURARE IN INGHILTERRA. MA IL MILAN PASSA UGUALMENTE AD ASCOLI, CON UN GOL DI TASSOTTI.

IL TELEOBIETTIVO DI UN FOTOGRAFO DI «OGGI» SCOPRE INSIEME MARADONA E HEATHER PARISI. I DUE FINISCONO NELLE PRIME PAGINE DI TUTTI I GIORNALI...

SI', IO E LA PARISI SIAMO DAVVERO BUONI AMICI... CHE MALE C'E'?

ANTOGNONI, CHE TUTTI ATTENDEVANO IN CAMPO DA UN GIORNO ALL'ALTRO, E' NUOVAMENTE OPERATO; QUESTA VOLTA A TORINO. TIBIA E PERONE NON SI SAREBBERO MAI PIU' SALDATE IN MODO CORRETTO. PESANTI LE ACCUSE DELLA MOGLIE AI MEDICI FIORENTINI...

IL BRAVO E SFORTUNATO GIANCARLO HA EVITATO IL RISCHIO DI RIMANER ZOPPO... DI RECUPERO COME CALCIATORE, ORA, SE NE PARLA FORSE PER LA PROSSIMA STAGIONE!

SPLENDIDA PER GIOCO E GOL LA PARTITA AL FRIULI, VINTA DAL VERONA SULL'UDINESE PER 5-3. A QUESTO RISULTATO NON SERVONO COMMENTI.

MA L'INTER TIENE IL PASSO E VINCE CON LA LAZIO 1-0, MENTRE IL TORO VA A PERDERE COL NAPOLI. A BERSAGLIO SU RIGORE, MARADONA...

...E A BERSAGLIO PURE PLATINI, CAPOCANNONIERE, CHE CON UNA DOPPIETTA ALLONTANA SEMPRE PIU' I DIRETTI RIVALI. IN TRE STAGIONI, HA GIA' RAGGIUNTO IL 50° GOL!

GALDERISI E SACCHETTI I GIUSTIZIERI, IL "RULLO" VERONA MACINA IN CASA L'ASCOLI, E TORNA IN TESTA DA SOLO...
...GRAZIE ALLO 0-0 TRA AVELLINO E INTER. ENTRA IN CAMPO DURANTE LA PARTITA UN CANE LUPO SFUGGITO A UN POLIZIOTTO. TRA L'ILARITÀ DEL PUBBLICO, SGAMBETTA TAGLIAFERRI, INSEGUE IL PALLONE E LO AZZANNA CON UN DRIBBLING INCONTENIBILE!
RICAMBI ORIGINALI FIAT 1984 FIAT
KASUM
OLIMPUS
Canon
L'INCONTRO IN CASA CON I FRIULANI CHE ALL'ANDATA HANNO VINTO 5-0, E' L'ULTIMA SPIAGGIA PER LA LAZIO. MA IL 4-1 FINALE A FAVORE DELL'UDINESE, PARLA FIN TROPPO CHIARO!
SOLO UN MIRACOLO POTRA' EVITARCI LA RETROCESSIONE!
MA UN GOL DI PLATINI METTE TUTTI D'ACCORDO. VINCE LA JUVE E LA LAZIO E' SEMPRE PIU' INGUAIATA.
INTANTO, NEL RECUPERO CONTRO LA JUVE A TORINO, LORENZO NON CONVOCA NE' GIORDANO, NE' CACCIATORI.
DOVEVO RIPULIRE L'AMBIENTE UNA VOLTA PER TUTTE!

A DISTANZA DI 12 MESI, PLATINI...
...E' STATO GIUDICATO DI NUOVO IL MIGLIOR GIOCATORE DELL'ANNO DA 26 GIORNALISTI EUROPEI INTERPELLATI DA FRANCE FOOTBALL. «MICHEL LE ROI» RIVINCE IL PALLONE D'ORO.
E LA VOTAZIONE NEI CINQUE CONTINENTI PER ELEGGERE I DIECI MIGLIORI ATLETI DELL'ANNO, VEDE PLATINI, UNICO RAPPRESENTANTE DEGLI SPORT DI SQUADRA, SECONDO, DIETRO AL FORMIDABILE CARL LEWIS!
CONTINUA IMPLACABILE LA FESTA DEL FRANCESE: SUO IL PRIMO GOL DELL'85. LA JUVE PAREGGIA 1-1 IN CASA DELLA SAMP.
1-1 ANCHE TRA VERONA E ATALANTA, CON GARELLA CHE SALVA PIU' VOLTE IL RISULTATO.
CAUSA LA PERDURANTE ASSENZA DEL GIOCATORE, LA POLEMICA TRA VIOLA E FALCAO SI FA PIU' ASPRA. DAL BRASILE...
SE IL PRESIDENTE ED ERIKSSON SONO CONTRARIATI PER LA MIA LUNGA INDISPONIBILITA', PRENDANO UNA PASTIGLIA PER CALMARSI...
NEL FRATTEMPO I SUOI COMPAGNI, SU UN CAMPO GHIACCIATO, PAREGGIANO IN CASA DELL'INTER 0-0. SEMBRA IN RILANCIO LA ROMA.
RINVIATA A LUNEDI' CAUSA LA NEVE, LAZIO MILAN FINISCE A FAVORE DEI ROSSONERI PER 1-0 CON UN GOL DI VIRDIS.

IL TEMPO INCLEMENTE PESA SUL CAMPIONATO: JUVE-LAZIO E' SOSPESA PER IMPRATICABILITA'.

CADE, PER LA PRIMA VOLTA, IL **VERONA** AD **AVELLINO**. MA GLI SCALIGERI TAGLIANO UGUALMENTE DA SOLI IL TRAGUARDO DI **CAMPIONI** D'INVERNO.

SI FA SOTTO L'INTER CHE PAREGGIA CON UN GOL DI **ALTOBELLI** AD ASCOLI.

MENTRE IL TORO, SCONFITTO IN CASA DALLA ROMA, GOL DI **PRUZZO**, NON RIESCE AD APPROFITTARNE.

SERENA ESCE DAL CAMPO CON UNA LUSSAZIONE ALLA SPALLA DESTRA E **FRANCINI** VA ALL'OSPEDALE PER TRAUMA CRANICO. DOMENICA AMARA PER I GRANATA!

IL **NAPOLI** VINCE A FIRENZE E MARADONA SIGLA UN GOL GIOIELLO!

CLAMOROSA SCONFITTA DEL MILAN IN CASA AD OPERA DEL COMO. TORNA IN CAMPO HATELEY, MA NON E' ANCORA "ATTILA".

15ª GIORNATA-CLASSIFICA

VERONA	22	ATALANTA	15
INTER	21	FIORENTINA	14
TORINO	20	AVELLINO	14
SAMPDORIA	19	NAPOLI	13
ROMA	19	UDINESE	11
MILAN	17	LAZIO	9
JUVENTUS	15	ASCOLI	8
COMO	15	CREMONESE	6

LA SOCIETA VINCE LA SUA BATTAGLIA CONTRO LA NEVE E LA SQUADRA VINCE LA SFIDA DI SUPERCOPPA.

UNA STUPENDA DOPPIETTA DI **BONIEK** ABBATTE IL LIVERPOOL. PER LA PRIMA VOLTA, UNA EQUIPE ITALIANA CONQUISTA QUESTO TROFEO!

A NAPOLI, IL VERONA NON VA OLTRE LO **0-0** E A CAFFARELLI VIENE ANNULLATO UN GOL PER UN FUORIGIOCO INESISTENTE; GRAZIE A QUESTO PAREGGIO, L'INTER AGGANCIA LA TESTA DELLA CLASSIFICA, BATTENDO L'ATALANTA CON UN GOL DI **SABATO**.

SE LA VEDE BRUTTA IL TORINO AD ASCOLI. I MARCHIGIANI, DUE VOLTE IN VANTAGGIO CON **CANTARUTTI** E **DIRCEU**, SONO RAGGIUNTI PRIMA DA **SCHACHNER** E INFINE DA **SCLOSA**.

PRUZZO SU RIGORE... LA **ROMA** BATTE L'AVELLINO A 5' DAL TERMINE, GLI IRPINI MANCANO IL PAREGGIO: **TANCREDI** PARA IL RIGORE DI COLOMBA.

A UDINE, IL SOLITO **HATELEY** PAREGGIA IL GOL DI **SELVAGGI**. IL SECONDO TEMPO E' DEL **MILAN** CHE PIU' VOLTE SFIORA LA VITTORIA.

BERTONI (fotoOlympia)

Goleador

segue

un bomber stravagante, che si eclissa per castigare, che lavora poco per mantenere lucido il tocco risolutivo. Ghito Vernazza lavorava per la squadra dieci volte più di lui. Però, nel calcio d'oggi, avercene giocatori come Daniel. È che Bertoni sa giocare senza palla e insegnerà parecchio a Giordano, se Bruno avrà ancora voglia d'imparare. Gli undici gol di Bertoni a Napoli sono importanti, soprattutto in vista del prossimo campionato carico di attese nella città del golfo. Diverso il caso di Galderisi, maturato come uomo a furia di prendere colpi (e uno straordinario, in mezzo al viso, gli appioppò il neo napoletano Renica): oggi il «nanu» è uno sgattaiolante interprete del ruolo fino a ricordare un Muccinelli ed anche un Lorenzi. Insomma, un centravanti più che un bomber, che segna più dei bomber consacrati. Galderisi si può considerare, come Salsano, un sudista d'elezione. Ce ne fossero di ragazzi come questi due!

FORTI COMPARI. Pietro Paolo Virdis, Aldo Serena e Hans-Peter Briegel: un terzetto di forti compari. Il sardo è migliorato moltissimo nella parte che conta. Più lento che nei giorni torinesi, ha messo potenza negli «affondo» ed ha migliorato di molto il piede nei tiri al volo. Ha segnato nove gol, di cui alcuni splendidissimi. Aldo Serena è un bomber rozzo, con una testata di maiuscola virulenza (come Bettega, fracassa lui per primo il difensore). Il giocatore è valido, ma ha un solo piede, tecnicamente deve molto progredire. Progredirà? Infine Hans-Peter Briegel. Il decathleta è il più simpatico bomber-panzer del campionato. Mi diceva Liedholm, con quella sua filosofia: *«un buon uomo grande batte sempre un buon uomo piccolo»*. Lo dimostra il caso di Briegel. Ha battuto tutti i buoni uomini piccoli del nostro campionato. Il suo incontrismo è risultato fondamentale per il Verona. Quando è sbucato palla al piede in area ha fatto il vuoto. I suoi 9 gol vanno aggiunti agli 11 di Galderisi, agli 8 di Elkjaer, che per giunta ha

segue

FINARDI (fotoCalderoni)

Le coppie-gol della Serie A 84-85

ASCOLI:	**Aldo Cantarutti** (5 gol)	**José Guimaraes Dirceu** (5)
ATALANTA:	**Mario Magrin** (5)	**Marco Pacione** (5)
AVELLINO:	**Angelo Colombo** (6)	**Ramon Diaz** (5)
COMO:	**Moreno Morbiducci** (3)	**Dan Corneliusson** (2)
CREMONESE:	**Giancarlo Finardi** (7)	**Marco Nicoletti** (5)
FIORENTINA:	**Paolo Monelli** (7)	**Socrates** (6)
INTERNAZIONALE:	**Alessandro Altobelli** (17)	**Karl Heinz Rummenigge** (8)
JUVENTUS:	**Michel Platini** (18)	**Massimo Briaschi** (12)
LAZIO:	**Bruno Giordano** (5)	**Vincenzo D'Amico** (2)
MILAN:	**Pier Paolo Virdis** (9)	**Mark Hateley** (7)
NAPOLI:	**Diego Maradona** (14)	**Daniel Bertoni** (11)
ROMA:	**Roberto Pruzzo** (8)	**Giuseppe Giannini** (4)
SAMPDORIA:	**Trevor Francis** (6)	**Fausto Salsano** (6)
TORINO:	**Aldo Serena** (9)	**Walter Schachner** (7)
UDINESE:	**Andrea Carnevale** (7)	**Franco Selvaggi** (5)
VERONA:	**Giuseppe Galderisi** (11)	**Hans Peter Briegel** (9)

Le nuove coppie-gol 85-86

ATALANTA:	**Aldo Cantarutti** (10)	**Glenn Peter Stromberg** (18)
AVELLINO:	**Ramon Diaz** (72)	**Paolo Alberto Faccini** (5)
BARI:	**Edi Bivi** (15)	**Paul David Rideout** (17)
COMO:	**Dan Corneliusson** (43)	**Stefano Borgonovo** (—)
FIORENTINA:	**Paolo Monelli** (21)	**Maurizio Iorio** (31)
INTERNAZIONALE:	**Alessandro Altobelli** (99)	**K.Heinz Rummenigge** (170)
JUVENTUS:	**Massimo Briaschi** (53)	**Aldo Serena** (20)
LECCE:	**Pedro Pablo Pasculli** (92)	**Riccardo Paciocco** (—)
MILAN:	**Mark Hateley** (32)	**Paolo Rossi** (76)
NAPOLI:	**Daniel Bertoni** (62)	**Bruno Giordano** (68)
PISA:	**Willem Kieft** (71)	**Paolo Baldieri** (—)
ROMA:	**Roberto Pruzzo** (109)	**Bruno Conti** (31)
SAMPDORIA:	**Trevor Francis** (183)	**Gianluca Vialli** (3)
TORINO:	**Walter Schachner** (104)	**Antonio Comi** (1)
UDINESE:	**Geronimo Barbadillo** (71)	**Andrea Carnevale** (11)
VERONA:	**P. Larsen Elkjaer** (114)	**Giuseppe Galderisi** (24)

N.B. Tra parentesi, i gol segnati in Serie A fino alla stagione 84-85 o all'estero in campionati equivalenti. Per Pasculli, le reti si riferiscono alle ultime sue 5 stagioni. Di Bertoni proponiamo i gol segnati in Europa (Siviglia, Fiorentina e Napoli). Per Barbadillo sono conteggiati i gol a partire dal 77-78 quando cominciò a giocare in Messico con l'Università di Leon.

Trevor Francis

Nato a Plymouth, in Gran Bretagna, 31 anni, pesa kg. 72 ed è alto m. 1,77. Prima di arrivare in Italia nella Sampdoria, ha giocato nel Birmingham, nel Detroit, nel Nottingham e nel Manchester City. Finora ha disputato 461 partite e ha realizzato 210 reti

Leovegildo Junior

Brasiliano di Joao Pessoa, è centrocampista, ha 31 anni, pesa kg. 75 ed è alto m. 1,74. Prima di arrivare lo scorso campionato al Torino ha militato solo nel Flamengo. Nella nostra Serie A ha giocato 27 partite segnando 7 reti

segnato poco, questo danese matto e formidabile quando è in giornata, discontinuo ma capace di cacciare lui per primo i difensori: un attaccante puro con numeri di mostruosa abilità personale. Non dimenticheremo quel suo gioco a piede nudo nel match d'andata con la Juve. E come infilò il giovane Stefano Pioli, che non s'è ripreso ancora da quell'imbarcata...

ATTILA. Si parla meno di Finardi della Cremonese che ha segnato sette bellissimi gol da centrocampista in movimento e dunque, in piccolo, ha fatto le giocate di Platini. Al paragone sono pochi i gol di Monelli, sette appunto. Pulici mi ha detto che Monelli ha avuto un anno buco. E pochi, sette, tutti segnati nella prima parte del campionato, sono i gol di Hateley, sul quale sono stati versati fiumi di elogi da superare il Po, ma, nella parte culminante della stagione, l'inglese si è visto poco e nelle finali di Coppa Italia è stato ininfluente. È un grande bomber, Hateley? Farina ci scommette, Liedholm convoca Nordahl per ricordare a tutti com'erano i bomber veri. Staremo a vedere. Una cosa è certa. Hateley vive in modo selvaggio. Deve trovare comportamenti da professionista. Nel calcio d'oggi non si può improvvisare tutte le domeniche.

JUNIOR. Si è parlato molto di Leovegildo Junior, come di Walter Schachner; e l'esplosione di Carnevale è costata la maglia a Selvaggi, perché Vinicio ha i suoi pallini. In realtà, Junior insieme a Dossena — che di gol ne ha segnati cinque come Pacione, Diaz, Nicoletti, Passarella, Giordano, Battistini, Souness, Edinho, Gerolin, Mauro e Selvaggi — ha nobilitato tutto il gioco del Torino, che da anni non possedeva un leader dal tocco così languoroso, dalle idee tecniche e tattiche così creative. Quanto a Walter Schachner, nel girone di ritorno ha avuto qualche fiammata, ma è ancora lontanissimo dal giocatore che può e deve essere, con le risorse atletiche di cui dispone. Invece Carnevale di Latina, un

segue a pagina 64

FRANCIS (fotoArchivioGS)

JUNIOR (fotoOlympia)

Arthur Zico

Nato a Rio de Janeiro, 32 anni fa, pesa kg. 68 ed è alto m. 1,72. È tornato al Flamengo dopo due campionati all'Udinese. 22 gol in 40 partite in Italia

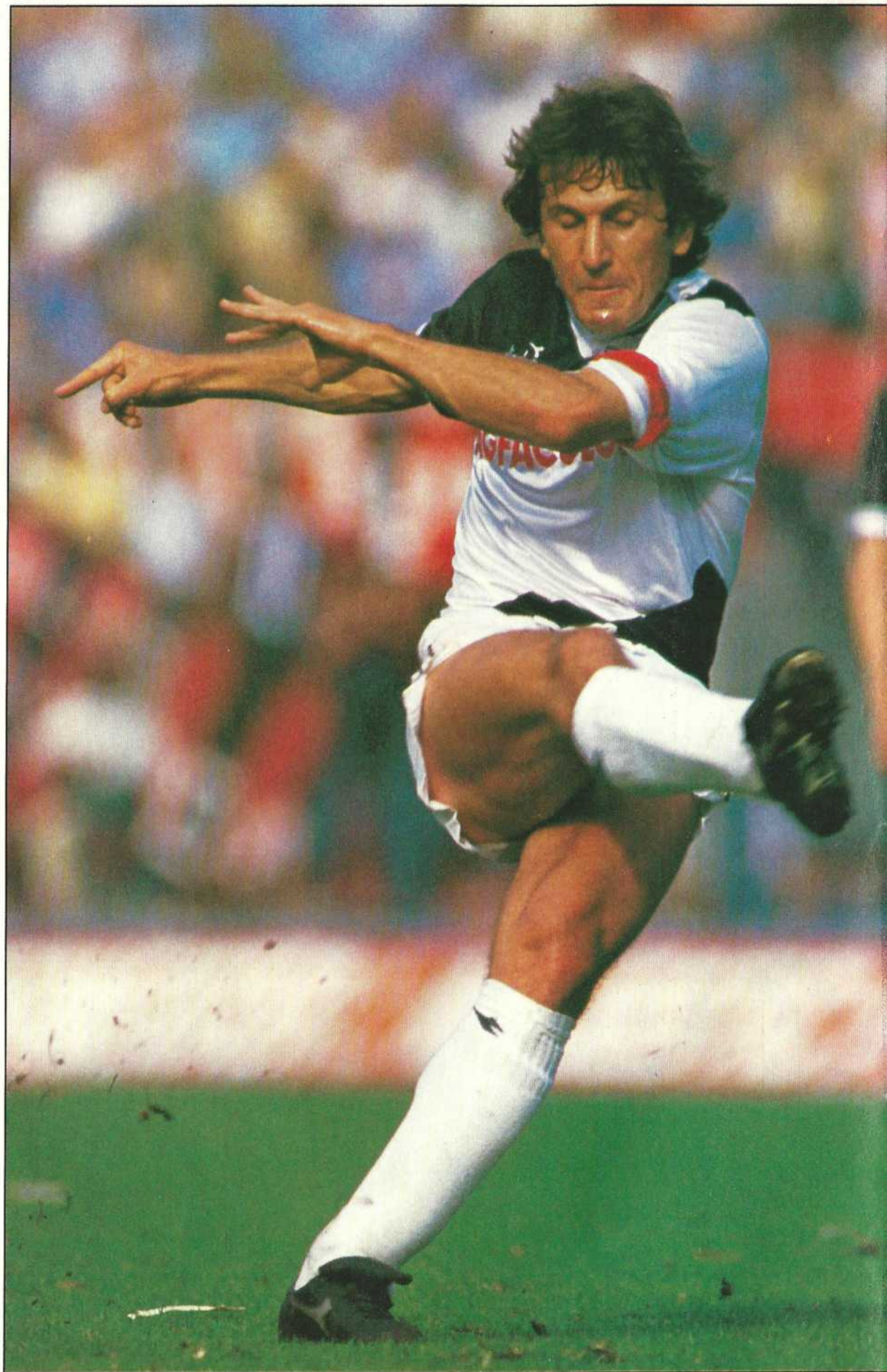
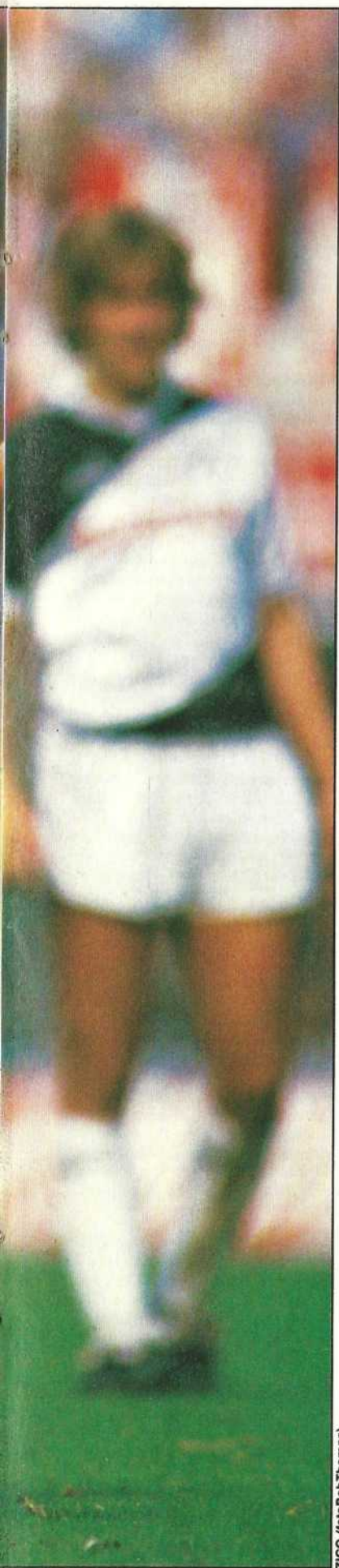
Walter Schachner

Nato 28 anni fa in Austria a Leoben, pesa 75 kg per 1,81 m. Ha esordito nel San Michael. Ha vestito le maglie dell'Alpine, della Austria Vienna, del Cesena e del Torino. 288 le partite, 169 i gol

Andrea Carnevale

Nato 24 anni fa a Monte S. Biagio (LT) è alto m. 1,84 e pesa kg. 78. Passa dal Fondi, al Latina, allo Avellino, alla Reggiana, al Cagliari, al Catania e infine all'Udinese. 158 le partite, 31 i gol

Marco Pacione

Nato a Pescara 22 anni fa, pesa kg. 74 ed è alto m. 1,82. Cresciuto nella Atalanta, giocherà nella Juventus. Ha al suo attivo 85 partite e 26 gol

SCHACHNER (fotoMS)

ZICO (fotoBobThomas)

CARNEVALE (fotoBriguglio)

PACIONE (fotoRavezzani)

Martina e Galli compilano in esclusiva per noi la classifica e le schede dei più temibili attaccanti in circolazione. Ecco la loro selezione

I dieci killer

di **Giancarla Ghisi**

«IN FUNZIONE *di uno scudetto, le mani dei portieri sono importanti quanto i piedi degli attaccanti più celebrati, stranieri o italiani che siano»:* parole di Claudio Garella che, prima di passare al Napoli, con le sue parate ha contribuito, certo non in misura inferiore rispetto a Galderisi ed Elkjaer, a far cucire sulle maglie del Verona il simbolo della vittoria in campionato. Attaccanti contro portieri, portieri contro attaccanti: è il motivo di sempre e sarà il motivo dominante anche del prossimo campionato. L'anno scorso, nonostante la superstagione di molti numeri uno della Serie A, giovani o stagionati italiani e nuovi o vecchi stranieri hanno contribuito a rendere più ricche di gol del solito le domeniche del pallone. E dall'8 settembre in poi, chi vincerà la sfida fra i killer e i guardiani dell'area di porta? Due portieri, Giovanni Galli della Fiorentina e Silvano Martina del Torino, giudicano i «magnifici dieci» goleador dello scorso campionato che probabilmente, con qualche interferenza, saranno anche i «magnifici dieci» del prossimo, e, goleador per goleador, spiegano perché sono bravi, ma anche come possono essere bloccati.

PLATINI. Visto da Galli: *«Anche come goleador merita il numero che ha sulla maglia: 10 è il voto che gli do. Quando va alla conclusione è impossibile prendere contromisure efficaci. È forte da tutte le posizioni e non riesci mai a capire dove ha deciso di metterti la palla. Solo sulle punizioni si può tentare di ridurre la sua percentuale-gol. Come? Sfoltendo la barriera. Quattro uomini al massimo in modo che noi portieri si possa vedere il pallone».* Visto da Martina: *«Si sta parlando del più grande giocatore degli ultimi anni, di uno che ti può far gol in qualsiasi maniera: di testa, di sinistro, di destro, su punizione. Temo che anche nel prossimo campionato Platini darà molti dispiaceri a noi portieri. Che anziché neutralizzarlo possiamo solo... sperare che sia soddisfatto di tutto quello che ha vinto finora».*

ALTOBELLI. Visto da Galli: *«È da parecchio tempo il cliente italiano più difficile per noi e lo sarà ancora. Per me, è anche da mettere fra i primissimi attaccanti d'Europa. Come rendimento-gol è da nove. E ha questo di bello: che anche nelle giornate negative è sempre capace di inventare qualcosa. I suoi gol sono sempre diabolici».* Visto da Martina: *«Come dice Galli, Altobelli sa fare di tutto e, infatti, gira e rigira, alla fine di ogni stagione fra una cosa e l'altra, campionato, Coppa Italia e Coppe europee, è sempre vicino a quota 30. Che fare? Marcarlo strettamente a uomo e sperare in una delle sue giornate abuliche».*

Nelle due foto sopra: **il portiere della Fiorentina Giovanni Galli** (a sinistra) **e quello del Torino Silvano Martina** (a destra), **stilano in esclusiva per il «Guerino» la classifica dei bomber più temibili del prossimo campionato**

RUMMENIGGE. Visto da Galli: *«La potenza atletica è la sua migliore qualità per cui la sua conclusione a rete è abbastanza prevedibile. Quando ce l'hai davanti, quasi sempre riesci a capire da che parte indirizzerà il tiro. Magari poi non ci arrivi perché la sua potenza te lo impedisce, però per un portiere le possibilità di intervento sono maggiori. Per quello che ha fatto nella sua prima stagione italiana gli assegno un 8».* Visto da Martina: *«Io, invece, a Rummenigge do 6,5 per quello che ha fatto e 9 per ciò che potenzialmente può fare a... partire dall'8 settembre in poi. Il suo difetto, se vogliamo è quello di giocare poco senza palla».*

SERENA. Visto da Galli: *«La sua caratteristica migliore è ovviamente il colpo di testa, perché è alto, ha buona elevazione e notevole tempismo. Anche in acrobazia è pericoloso ma essendo soprattutto l'elevazione la sua arma migliore, per un portiere l'importante è trovare un accordo coi difensori per non consentirgli mai di saltare in condizioni di libertà. Se non lo contrasti in un certo modo, ti castiga. Per me è da 8».* Visto da Martina: *«Anche per me è da 8. E io lo conosco bene. Mi aiuterà, nei derby con la Juve del prossimo campionato, il fatto di conoscerlo? Me lo auguro. È, con Hateley, il saltatore della Serie A più forte ma sbaglia di grosso chi lo considera scarso di piede. Se non lo marchi da vicino, salta e butta in rete palla e portiere. Ma è importante soprattutto impedire che gli arrivino i cross a rientrare. Junior sapeva come imbeccarlo. Ecco, bisogna tagliargli i rifornimenti».*

FRANCIS. Visto da Martina: *«È stato il più grande attaccante inglese degli anni 70. Gioca con entrambi i piedi, tecnicamente è molto buono, sa crossare come pochi altri. Ma con gli anni ha cambiato gioco. Siccome, però, ha ancora uno scatto notevole e riesce spesso ad arrivare alla conclusione, per limitare la sua pericolosità è necessario farlo marcare a uomo e non a zona, suggerendo al marcatore di impedirgli di girarsi. Il suo rendimento, così, si può limitare di parecchio. È 7 il suo voto».* Visto da Galli: *«Io invece gli attribuisco un 8 perché Francis non sarà più un prolifico goleador ma a me, nella scorsa stagione, di reti ne ha fatte tre, per cui lo... conosco bene. Io suggerirei, per fermarlo, la marcatura da parte di un fluidificante, non di un difensore specifico. Con Francis, che si muove bene per tutto il campo, il difensore-difensore viene sempre portato fuori zona».*

HATELEY. Visto da Martina: *«Non so se è un campione all'altezza di altri che ho citato, però è sulla strada giusta per diventare qualcosa di grosso. Vale per lui il discorso fatto su Serena. Un voto? 7,5».* Visto da Galli: *«Lo vorrei avere mio compagno di squadra anziché come avversario. È il vero specialista nel gioco aereo, più ancora di Serena. Nel Milan risolve molti problemi di schemi: basta buttare la palla alta in area e la testa che la prende, quasi sempre, è la sua. Per me è da 7 perché con i piedi è inferiore agli altri cannonieri».*

MARADONA. Visto da Galli: *«Anche il voto di Maradona, come quello di Platini, sta scritto sulla sua maglia: 10. E, come con Platini, il portiere, quando tira, non può farci niente, se non sperare nel suo sbaglio. Quando gli arriva il pallone, lui già sa come tirare. Anticipa col pensiero la conclusione e dunque è sempre in vantaggio sull'avversario diretto e sul portiere».* Visto da Martina: *«Io lo voto da 9 e, da portiere, lo considero per il momento un po' meno... minaccioso di Platini. E spiego la ragione. Per un portiere, Platini è un killer freddo e spietato: va sempre al sodo, in zona gol; agisce all'unico*

scopo di segnare. Maradona, forse per la giovane età, è leggermente meno concreto; a lui piace ancora il numero ad effetto. Si diverte e cerca di divertire il pubblico. Così facendo, a volte sacrifica il gol sull'altare del divertimento fine a se stesso».

ELKJAER. Visto da Martina: *«Lo avvicinerei a Rummenigge come caratteristiche e pericolosità per noi portieri. Potentissimo, la sua forza è il contropiede. E, dunque, è tipo da non far entrare in area di rigore ma da fermare prima. È 8 il suo voto».* Visto da Galli: *«Ha ragione Martina. Essendo potente e veloce, è difficile per noi portieri studiare le contromisure giuste. Contromisure che vanno prese, invece, dal suo avversario diretto. Anche se non è facile: se lo marchi a uomo, un suo scatto ti può mettere fuori gioco; se lo marchi a zona, puoi perderlo di vista. Voto? 7,5».*

GALDERISI. Visto da Martina: *«Visto così, pare, l'attaccante più limitato fra i "pericoli pubblici". Sembra che il vento lo possa portare via. Ma con lui non ti puoi permettere di sbagliare in area: se fallisci l'entrata o rinvii male la palla, lui è pronto a bruciarti. Non solo, ma ogni anno riesce sempre a segnare tre, quattro gol di testa. Merita un 8».* Visto da Galli: *«Mi pare la copia in carta carbone di Paolo Rossi. Dal limite o da fuori area non crea problemi a un portiere, ma in area non ti perdona ogni minimo errore. Anche in prospettiva è da 9».*

GIORDANO. Visto da Galli: *«Potenzialmente è sul livello dei più forti elementi in circolazione. Dopo l'infortunio che ha avuto, preferisce concludere da fuori area: e il suo tiro è forte e insidiosissimo. Penso che quest'anno a Napoli, con vicino Maradona, ne farà vedere delle belle. Il mio voto è 8».* Visto da Martina: *«Già, per me Giordano può tranquillamente vincere la classifica cannonieri del prossimo campionato. Ha tutto per essere un super: piedi, tiro, dribbling, imprevedibilità».*

CONCLUSIONI. Dieci «killer» da fermare per i portieri. *«Ma purtroppo per noi,* dice Galli, *verranno insidie anche da altri piedi». «Perché il pericolo è il nostro mestiere»,* sospira Martina. Ma chi saranno, nel 1985-86, i cannonieri emergenti? Martina vota Iorio e rispolvera un illustre assente delle classifiche della scorsa stagione: *«Paolo Rossi, che nella Juve aveva perso certi stimoli, nel Milan tornerà grande».* Aggiunge Galli: *«Non consideratemi un fazioso se cito fra gli emergenti Iorio e Monelli, due attaccanti della Fiorentina. Su questi due conto davvero».* □

BRIASCHI (fotoOlympia)

Massimo Briaschi

Nato a Lugo Vicentino (VI) 27 anni fa, pesa kg. 69 ed è alto m. 1,73. Si è formato nel Vicenza. È poi passato al Cagliari, al Genoa e alla Juve. Nei suoi undici anni di carriera ha segnato 55 reti ed ha giocato 184 partite

Bruno Giordano

Romano di Roma, ha 29 anni, pesa kg 68 ed è alto m 1,75. Dopo una lunga militanza nella Lazio, 11 anni, dove è nato e cresciuto come calciatore, è passato quest'anno al Napoli. In coppia con Maradona promette faville. Finora ha segnato 86 reti ed ha disputato 203 partite

Le cifre dei gol e delle partite nelle didascalie di questo servizio si riferiscono a tutta la carriera dei giocatori senza distinzione di campionati

GIORDANO (fotoOlympia)

Goleador

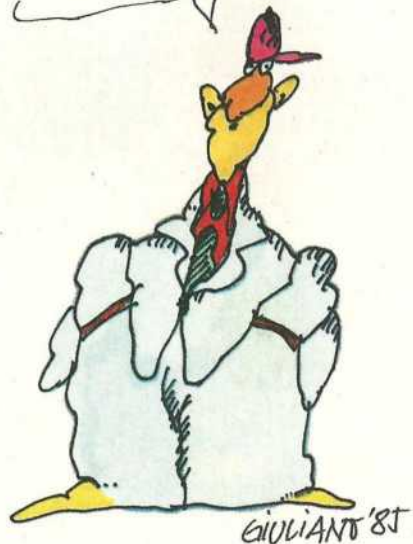
segue da pagina 59

'61, è stato bravo; ha tutti i mezzi per ripetersi, ora che gli hanno allontanato il più classico Selvaggi. Molte sono le reti (cioè sei) se si tiene conto dei compiti, e di quante critiche ha suscitato, del brasiliano Socrates, che nessuno ha ancora capito se può coabitare tatticamente tra noi pur essendo in teoria un fiammeggiante stratega (anche a parole e comizi). Un buffetto meritano Pecci e Boniek che i loro sei gol se li sono sudati in mezzo a mille incomprensioni. Di Bartolomei ha fatto valere calci di punizione e rigori. Invece Francis e Salsano li hanno fatti di pura bravura, il primo quando è riuscito finalmente ad andare in campo. Che attaccante provetto è Trevor! Di quali finezze è capace il suo repertorio. Sa far tutto, sa fiondare come un proietto e palleggiare come un cicisbeo. È un grandissimo. Mantovani ne è innamorato a ragione. Ma Francis non riesce a darsi continuità d'azione. Il piccolo Salsano ha strabiliato nelle esecuzioni difficili. Lui che è un pulcino ha tenuto lontano di squadra un Beccalossi. Ora fa tremare Matteoli (o Scanziani).

PROMESSE. Mancini ha segnato appena tre gol come Vialli. Invece Cantarutti, Magrin e Pacione ne hanno infilati cinque. Attenzione però. I tre gol di Mancini significano vera e propria astinenza. Invece per Vialli significano ben altro. Mancini fa il bomber puro, Vialli fa il tornante con licenza di segnare. Nella finale di Coppa Italia Vialli è stato splendido. Quale grande giocatore sta nascendo. E Mancini si è messo di buzzo buono per recuperare se stesso. Questi due possono fare sfracelli anche in Coppa delle Coppe. Dipende solo da loro. Una promessa eterna è invece il furlan Cantarutti, alto, nodoso, ben fatto in tutti i sensi, anche come cranio. Boskov credeva ciecamente in lui, ma Cantarutti non è riuscito ad esaudirlo. È proprio un mistero questo ragazzo e vediamo come se la caverà Nedo Sonetti. Con lui non si scherza. Farà coppia con Stromberg, lo svedese che fa sognare Bergamo.

Vladimiro Caminiti

BONIEK HA DETTO CHE CON LUI IN CAMPO E IL PAPA IN VATICANO, LA ROMA SARÀ FORTISSIMA.
SE CI AVESSE PURE WALESA IN CAMPI= DOGLIO DIVENTEREBBE IMBATTIBILE
GIULIANO '85

CON LA FIORENTINA AGROPPI ADOTTERÀ UNA NUOVA STRATEGIA: FALCAO RALLENTA IL GIOCO E SOCRATES LO FERMA
GIULIANO '85

PROGETTO PER UNA RATEIZZAZIONE DI PAOLOROSSI PRESENTATA DA FARINA ALL'AVVOCATO
1ª RATA
2ª RATA
3ª RATA
4ª RATA
5ª RATA
GIULIANO '85
DELLA SERIE: "PERCHÈ LA PANDA SI E PABLITO NO?"

MI MANCANO SOPRATUTTO I GIOVANI. AL SENATO SONO TUTTI TROPPO VECCHI PER ME. TUTTA GENTE CHE HA GIÀ APPESO LE SCARPE AL CHIODO
GIULIANO '85

TUTTOCOPPE

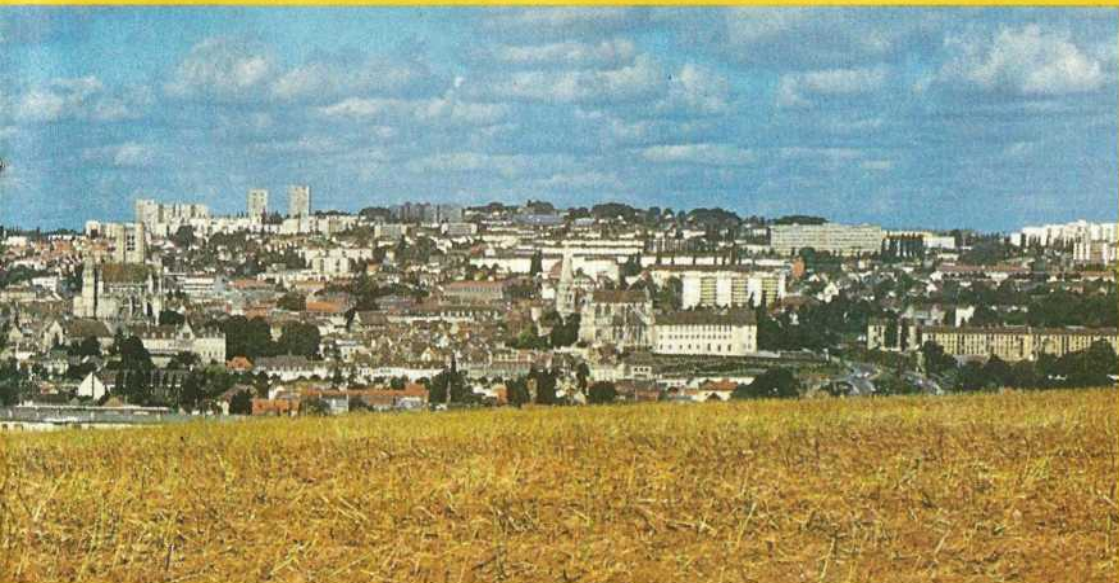
VISITE A DOMICILIO: **2** L'AUXERRE

In una regione della Francia centrale famosa per i suoi vini c'è la squadra che affronterà il Milan in Coppa Uefa puntando soprattutto sulla freschezza dei suoi ragazzi «fatti in casa»

Borgogna

di **Marco Montanari**
foto di **Beppe Briguglio**

Nella foto sopra il titolo, **l'Auxerre 1985-86, avversaria del Milan in Coppa Uefa.** In piedi da sinistra: **Martini, Barret, Charles, Janas, Boli;** accosciati: **Perdrieau, Garande, Danio, Ferreri, Cantona, Fiard.** Qui accanto, **una veduta della città transalpina**

frizzante

AUXERRE. La provincia francese contro la metropoli italiana, il calcio inteso puramente come svago contro quello inteso come business: Auxerre-Milan, match di Coppa Uefa, mette a confronto una forza nuova del football transalpino (tanto nuova che ha raggiunto la Prima Divisione solo nel 1980) contro una «nobile» del nostro campionato, uno squadrone che il presidente Farina sta ricostruendo dopo le dissaventure occorse ai rossoneri all'inizio degli Anni Ottanta. Queste due società, apparentemente così lontane, sono unite da una caratteristica comune: l'interesse per il Settore Giovanile. Infatti, se il Milan ha una grandissima tradizione in fatto di vivaio, l'Auxerre non è da meno, basti pensare che la maggior parte dei titolari vengono dalle giovanili e che qui, sulle rive della Yonne, esiste il centro di formazione calcistica più famoso di tutta la Francia, con venticinque formazioni «minori» e quasi 450 giocatori tesserati. La società biancoblù, affidata dal 1961 «all'allenatore dei miracoli» Guy Roux, non fa (e non potrebbe fare) pazzie per acquistare calciatori, così si affida a campioncini in erba che poi lancia in orbita. Visto in proiezione futura, l'Auxerre è destinata a vivere per parecchi anni grazie a questo lavoro sui giovani che ebbe inizio nel 1905 per interessamento di un abate, Ernest Deschamps...

Borgogna frizzante

GLI INIZI. C'era una volta un abate, Ernest Deschamps, che assieme alla vocazione religiosa aveva scoperto anche quella sportiva. *«Il nostro compito* — diceva — *è quello di far crescere bene i ragazzi, sani nello spirito e nel corpo».* Così, nel 1905, l'abate decide che un buon cristiano possa essere pure un buon sportivo: nasce in questo modo l'Association de la Jeunesse Auxerroise, emanazione sportiva del Patronato di San Giuseppe, con sede in un appartamento

PAWEL JANAS

di Place Saint Etienne messo a disposizione di una famosa scrittrice di Auxerre, Marie Noel. Ernest Deschamps, in campo sportivo, ha un grande amore: la ginnastica. È l'Association de la Jeunesse Auxerroise, che vive sulla buona volontà e sulla generosità dei fedeli, riesce ad avere in breve tempo il suo primo impianto sportivo, una palestra adibita — ovviamente — alla ginnastica. Il calcio sta però diventando una realtà anche in Francia, i ragazzi restano ammaliati da quella palla di cuoio che si può colpire con i piedi e con la testa. L'abate Deschamps accontenta i «calciofili», ma a una condizione: oltre a dover seguire la messa domenicale delle 7,15, i calciatori dovranno frequentare assiduamente la palestra. Gli inizi, neanche a dirlo, sono avventurosi, basti pensare che il primo pallone viene comprato grazie a una... colletta. Col pallone arriva anche la divisa sociale che prevede un completo nero. Poi, tre anni dopo, l'Auxerre adotta il bianco e il blu, i colori che Ferreri e compagni indossano oggi. E, nel 1909, i ragazzi dell'abate Deschamps vincono il titolo dei Patronati di Borgogna. Nel 1919, l'Auxerre giunge a un passo da una vittoria prestigiosa, la Coppa di Francia dei Patronati. In finale, al Parco dei Principi di Parigi, i biancoblù vengono però sconfitti dai «Bravi Ragazzi» di Bordeaux. Sessant'anni più tardi, l'Auxerre tornerà a disputare una Coppa di Francia a Parigi, contro il Nantes, facendosi sfuggire un'altra volta il trofeo. Passano gli anni e la società continua

JEAN MARC FERRERI

BASILE BOLI

DIDIER DANIO

PATRICE GARANDE

BRUNO MARTINI

a crescere, anche se sempre a livello strettamente amatoriale. Nel 1929 viene formata la prima squadra Under 18 che partecipa (vincendo) al campionato regionale di categoria. Nella stessa stagione anche la formazione «senior» si impone nel campionato della Yonne.

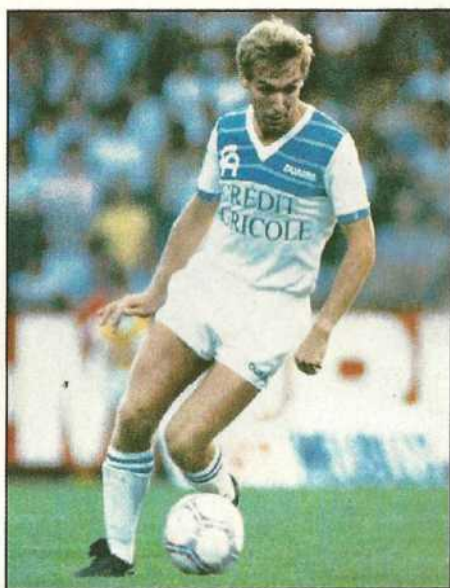
LA SCALATA. La storia dell'Auxerre prosegue senza troppi sussulti fino al 1961, anno in cui alla guida tecnica della squadra viene chiamato Guy Roux, all'epoca ventitreenne, già giocatore dell'Auxerre, del Poitiers e del Limoges. Roux porta una ventata di novità, ha le idee chiare e non tarda a imporre la propria personalità. La squadra milita nei campionati regionali fino al 5 aprile 1970:

segue a pagina 72

La carrellata dei protagonisti dell'Auxerre continua con Jean Luc Charles (sotto), **Eric Cantona** (a fianco), **Jacky Perdrieau** (in alto nella pagina accanto), **Claude Barret** (al centro nella pagina accanto) **e Alain Fiard** (in basso nella pagina accanto). **Un altro titolare dei biancoblù è l'ungherese Gyosé Burcsa, acquistato quest'anno dal Videoton**

Sopra, **la locandina del primo match casalingo dell'Auxerre contro il Marsiglia vinto dagli uomini di Roux per 2-0**

Oltre ai piaceri della tavola, la piccola Auxerre offre molte opere d'arte

La cittabella

AUXERRE. In un panorama sospeso come un sogno, la città con gli edifici medioevali si riflette sulle acque del fiume Yonne. Tra le masse delle magnifiche chiese si distingue la cattedrale (incompiuta) con l'unica grande torre campeggiante a sinistra. St-Étienne fiorita di rilievi, ricca di portali e rosoni, trionfa ad Auxerre come lo stile gotico nel cuore della Francia. Gli spazi interni dell'architettura si moltiplicano all'infinito e danno il capogiro come le guglie e i pinnacoli all'esterno. La luce fiammeggia sulle facciate gremite di statue, nicchie e tabernacoli.

I DINTORNI. Non lontano da Auxerre si trovano importanti monumenti gotici inseriti in pittoresche cittadine sovente adagiate sulle rive di un fiume: tra gli esempi più antichi Sens e Troyes, Vézelay e Nevers oltre ai prototipi di Bourges e Chartres. Archi a sesto acuto che si inseguono e spingono verticalmente. Archi rampanti che controbilanciandosi ingabbiano le pareti come uno scheletro pietrificato. Fasci di nervature strette nei pilastri per sostenere con perfetto equilibrio volte altissime. Muri traforati con motivi sinuosi e intrecciati o annullati dal caleidoscopio delle vetrate multicolorate. Il soggiorno a Auxerre offre un'alternativa d'eccezione in campo artistico. A circa 100 km, velocemente raggiungibile, c'è Fontainebleau, una delle maggiori dimore reali in Francia. Il castello con i cortili mossi da diverse facciate, rampe di scale e terrazze, protende gli stupendi giardini tra fontane, fossati e il vasto stagno, verso la verde, immensa foresta. Residenza di caccia nel medioevo, luogo eletto per fastosi ricevimenti da Caterina de' Medici e reggia di Napoleone, rappresenta una delle tentazioni di Parigi e dintorni. Se non altro perché con i suoi saloni da ballo e da gioco decorati con stucchi e affreschi, consente di ammirare un prodigio degli italiani all'estero: l'impronta formale preziosa e raffinata lasciata dai nostri artisti nella famosa scuola di pittori, scultori, orefici, ebanisti e arazzieri che a Fontainebleau lavorarono.

A TAVOLA. Nel campo dei vini, Chablis è una denominazione d'origine che conferma la validità di un prodotto di pregio esportato in tutto il mondo. Si tratta di una zona dove è altamente specializzata la coltura della vite, diffusa del resto in tutta la Borgogna come in altre ospitali regioni del Paese (per esempio Bordolese, Alsazia, Valle della Loira). A tavola, abbondanti libagioni e il consumo dell'ottimo pane sono condizionati dall'uso di salse. Più o meno elaborate con spezie, sono alla base della cucina francese di ogni livello: dal ristorante eccellente per servizio e qualità delle vivande (Maxime, 2 quai de la Marine) alle birrerie (bresseries), trattorie (gorgottes) e caffè, dove si mangia su tovaglie

di carta con menù a prezzo fisso. Questi ultimi locali (Cerf-Volant, 8 place Robillard) oltre ai prezzi onesti, garantiscono con i tavolini all'aperto una facile e piacevole occasione di incontro sociale. Pasta asciutta e riso, in limitata quantità e piuttosto scotti, sono serviti come contorno alla carne.

LO SHOPPING. Gli articoli tradizionali come profumi e abbigliamento si rivelano affascinanti ma costosi. I supermercati vendono vantaggiosamente tipiche specialità: Camambert e Époisser, un formaggio speciale della Borgogna con pepe, spezie, fortemente salato e addizionato di acquavite; pâté e pasticci di carne. Come lo Champagne, il Cognac e i liquori (Chartreuse alle erbe, Gran Marnier, Cointreau o Pernod) sono apprezzabili souvenir.

Patrizia Comi

Auxerre

segue da pagina 69

quel giorno l'Auxerre guadagna la promozione in Terza Divisione, prima tappa della scalata ai vertici calcistici. E assieme alla promozione, sulle rive della Yonne arriva anche la prima «stella», André Fefeu, ex professionista, vincitore di uno scudetto e di una coppa, giocatore con diverse esperienze internazionali. Fefeu rimane ad Auxerre fino alla stagione 1973-74, quella che culmina con la promozione in Seconda Divisione grazie al pareggio ottenuto nella partita decisiva col Saint Etienne. È il 16 giugno 1974, in panchina siede ancora Guy Roux...

IL PARADISO. L'appetito vien mangiando, così nel piccolo stadio intitolato all'abate Deschamps i tifosi cominciano a fare grandi sogni. La Seconda Divisione è già un bel traguardo per una società nata e cresciuta secondo regole di assoluta gestione familiare e che ha nel vivaio la sola forza trainante, però il grande salto è nell'aria e la finale di Coppa del 1979 (quella persa contro il Nantes) fa da preludio a un'altra data storica: 21 maggio 1980, il giorno in cui l'Auxerre viene promossa in Prima Divisione. Nella formazione titolare compare il nome di un giovanissimo talento cresciuto «in casa», Jean

Rapido flash-back sulla storia dell'Auxerre. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: **la squadra che nel 1909 vinse il Campionato dei Patronati di Borgogna; l'abate che fondò la società biancoblù, Ernest Deschamps; l'Auxerre campione della Yonne 1930; l'attuale allenatore, Roux, ai tempi in cui giocava; l'ex Presidente della Repubblica, Giscard d'Estaing, saluta i giocatori; André Fefeu, prima «stella» acquistata in coincidenza con la promozione in Seconda Divisione; infine l'attuale Presidente francese, Mitterrand, con Guy Roux**

Marc Ferreri, destinato a una luminosa carriera; e in panchina, tanto per cambiare, c'è Guy Roux, l'autore di questa bellissima storia di provincia che pare non voglia finire mai. Per affrontare il campionato maggiore (e anche per «svezzare» i ragazzi che dal vivaio arrivano in prima squadra) viene chiamato Andrej Szarmach, campione olimpico nel 1972 e terzo ai Mondiali del 1974. Szarmach rimane ad Auxerre fino alla stagione 1984-85 mettendo a segno più di cento gol fra campionato e Coppa. È proprio grazie ai gol del bomber polacco, i ragazzi di Roux hanno la possibilità di vivere un altro momento epico, quello della partecipazione alla Coppa Uefa 1984-85 (dove vengono eliminati al primo turno dallo Sporting Lisbona) e a quella 1985-86.

I PROTAGONISTI. Guy Roux oggi ha 47 anni ed è sul punto di festeggiare le nozze d'argento del felicissimo matrimonio con l'Auxerre, un matrimonio basato sulla reciproca stima e sulla... fedeltà: *«È vero* — dice Roux — *ho avuto qualche offerta per passare ad altre società ma ho sempre rifiutato perché qui ho la possibilità di lavorare in tutta serenità, il presidente* (Jean Claude Hamel, n.d.r.) *è anch'egli un ex giocatore e sa quanto sia delicato il ruolo del tecnico».* Dalla panchina al campo per conoscere l'idolo dello «Stade Abbé-Deschamps», figlio di un emigrato italiano: Jean Marc Ferreri. La critica transalpina lo indica all'unanimità come il giocatore destinato a raccogliere tra qualche tempo la pesante eredità di Michel Platini. E in realtà, anche se il paragone con «Monsieur Plus» per il momento appare quasi irriverente, il ragazzo ci sa fare davvero: capace di grandi intuizioni, arresti improvvisi e relativi cambi di marcia, Ferreri è un ottimo rifinitore, punto di riferimento per le punte Garande e Cantona che dal suo piede destro (il preferito) aspettano la palla giusta per ritrovarsi a tu per tu col portiere avversario. Ma mentre per Jean Marc si prepara già un futuro all'estero (Italia o Inghilterra le possibili destinazioni), i tifosi biancoblù hanno già «adottato» un altro idolo, Basile Boli, nato ad Adjamé (Costa d'Avorio) il 2 gennaio 1967, difensore, già titolare della Nazionale Juniores ed esordiente nell'Under 21 francese a soli 17 anni. Boli è una vera forza della natura, marcatore implacabile ma mai falloso, ottimo negli interventi in scivolata, dotato di riflessi eccezionali che gli permettono di anticipare puntualmente l'avversario e, in molte occasioni, di rilanciare l'azione e seguirla fino all'area avversaria. Velocissimo, negli schemi predisposti da Roux (che prevedono solo il marcamento «a uomo») è chiamato sovente in attacco sui calci piazzati per sfruttare il suo stacco aereo. Se Boli è il nuovo «gioiello» della difesa, Patrice Grande è la punta di diamante del settore avanzato. Fisicamente non è un colosso, fa della velocità e dell'astuzia le sue armi migliori anche se spesso si rende pericoloso in acrobazia. Accanto a Garande (che è risultato capocannoniere della Seconda Divisione con la maglia del Saint Etienne nel 1981 e, a pari merito con Onnis, in Prima con l'Auxerre nell'84) gioca un altro giovane «fatto in casa», Eric Cantona, 19 anni, ala sinistra dal fisico

GUY ROUX

possente, giocatore altruista che si sacrifica spesso per creare spazi in cui si possa inserire il compagno di reparto. Cantona, tra l'altro, è sempre al servizio della squadra, tanto da inseguire il fluidificante avversario per tutto il campo. Ed eccoci ai due stranieri della compagnia (Boli, pur essendo nato in Costa d'Avorio, è francese a tutti gli effetti), il polacco Janas e l'ungherese Burcsa. Janas gioca libero ed è il «nonno» dell'Auxerre con i suoi 32 anni. Calciatore esperto (è stato titolare della Nazionale del suo Paese), sicuro, resta quasi sempre ancorato in difesa limitando le sue proiezioni offensive al minimo. Burcsa, arrivato quest'estate dal Videoton, ha 31 anni, è dotato di un buon palleggio e di un'ottima visione di gioco ma — purtroppo per Roux — si è infortunato al primo impatto col campionato francese. Dovrebbe comunque rientrare entro la prima metà di agosto. In difesa, assieme a Boli, l'altro marcatore è Barret, il capitano. Barret si alterna con l'africano nelle puntate offensive ma a differenza del compagno di reparto non è troppo pulito negli interventi pur risultando quasi sempre efficace: insomma, gamba o pallone riesce a interrompere l'azione... A metà strada fra la difesa e il centrocampo opera Jean Luc Charles, discreto cursore che ha il solito difetto di possedere una tecnica individuale tutt'altro che invidiabile. In porta, al posto di Bats che è stato ceduto al Paris Saint Germain, un altro oriundo italiano, Bruno Martini, 23 anni, un ragazzo di cui si dice un gran bene e sul quale Guy Roux è disposto a scommettere a occhi chiusi. Il motorino di centrcampo ha... i baffi, si chiama Alain Fiard e in pratica svolge mansioni da regista impostando tutte le azioni offensive. Lottatore, dotato di un buon lancio, generosissimo, Fiard «copre» i difensori quando questi si sganciano. Infine, sempre a centrocampo, due giocatori che basano il proprio lavoro più sulla quantità che sulla qualità, vale a dire Didier Danio e Jacky Perdrieau, una coppia di onesti routiners e niente di più. Così, con una formazione costruita in casa e un paio di stranieri che non appartengono al grande giro, l'Auxerre si appresta ad affrontare il Milan, ovvero quel calcio miliardario che qui in Borgogna sembra una cosa di un altro pianeta. *«Per il match di Coppa Uefa* — dice il presidente Hamel — *non ci facciamo alcuna illusione. Sappiamo quanto valgano i rossoneri, sappiamo anche che prima o poi dovremo rientrare nei ranghi perché nel calcio le cose vanno così. Sappiamo tutto questo ma proseguiamo sulla nostra strada convinti di poter fare ancora qualcosa di buono».* L'avventura continua...

Marco Montanari

Tutti gli uomini di Guy Roux

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA
Jean Marc ARENA	D	13- 8-1965	Martigues (1981)
Claude BARRET	D	10-11-1960	Roanne (1980)
Basile BOLI	D	2- 1-1967	Romainville (1981)
Roger BOLI	A	26- 9-1965	Romainville (1981)
Gyosé BURCSA	C	12-12-1954	Videoton (1985)
Eric CANTONA	A	24- 5-1966	Caillols (1981)
Jean Luc CHARLES	D	23- 9-1958	vivaio
Didier DANIO	C	10- 5-1962	INF Vichy (1981)
Bernard FERRER	A	23- 1-1964	INF Vichy (1983)
Jean Marc FERRERI	C	26-12-1962	Pouilly (1976)
Alain FIARD	C	17- 9-1958	Bastia (1984)
Patrice GARANDE	A	27-11-1960	Orléans (1981)
Axel GENDREAU	D	27- 2-1964	Fontainebleau (1981)
Eric GERALDES	C	27- 3-1963	Melun (1980)
Antonio GOMEZ	C	17- 9-1963	Monaco (1980)
Pawel JANAS	D	4- 3-1953	Legia Varsavia (1982)
Bruno MARTINI	P	25- 1-1962	Nancy (1985)
Franck MERELLE	P	25- 5-1960	Paris S.G. (1985)
Christophe MESSAGER	D	15- 2-1966	Villemonble (1982)
Patrick MONIER	C	16- 1-1966	Tolosa (1981)
Jacky PERDRIEAU	C	12- 6-1957	Nancy (1982)
William PRUNIER	D	14- 8-1967	Montreuil (1983)
Pascal VAHIRUA	A	9- 3-1966	Tahiti (1983)

Nota: Fra parentesi, accanto alla provenienza, l'anno di arrivo ad Auxerre.

Lo schema dell'Auxerre

MARTINI

JANAS

B. BOLI — BARRET

CHARLES

PERDRIEAU — FIARD — BURCSA

FERRERI

GARANDE — CANTONA

FRANCIA

(B.M.) 3. GIORNATA: **Marsiglia-Nizza 2-1; Strasburgo-Nantes 1-2; Monaco-Tolone 0-2; Metz-Sochaux 2-0; Tolosa-Paris SG 1-3; Bastia-Rennes 0-2; Lilla-Nancy 3-1; Bordeaux-Lens 2-1; Laval-Brest 0-0; Le Havre-Auxerre 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**6**	3	3	0	0	10	3
Bordeaux	**6**	3	3	0	0	4	1
Tolone	**5**	3	2	1	0	3	0
Lens	**4**	3	2	0	1	10	4
Auxerre	**4**	3	1	2	0	5	3
Rennes	**4**	3	1	2	0	3	1
Lilla	**4**	3	2	0	1	6	5
Nantes	**4**	3	1	2	0	3	2
Sochaux	**3**	3	1	1	1	5	4
Metz	**3**	3	1	1	1	2	3
Laval	**3**	3	0	3	0	0	0
Le Havre	**3**	3	1	1	1	4	6
Tolosa	**2**	3	1	0	2	6	8
Nancy	**2**	3	1	0	2	5	7
Marsiglia	**2**	3	1	0	2	2	4
Monaco	**2**	3	0	2	1	2	4
Strasburgo	**1**	3	0	1	2	2	4
Nizza	**1**	3	0	1	2	1	3
Brest	**1**	3	0	1	2	1	4
Bastia	**0**	3	0	0	3	2	12

● **LEV JASCIN**, l'indimenticato portiere della nazionale sovietica, è stato premiato con l'onorificenza dell'Ordine olimpico

ISLANDA

(L.Z.) 6. GIORNATA: **Fram-KR 4-1; Vikingur-Trottur 1-3; Thor-Vidir 1-1; IBK-FH 1-3; Valur-IA 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**16**	6	5	1	0	18	8
Trottur	**12**	6	4	0	2	9	4
IA	**11**	6	3	2	1	12	3
Thor	**10**	6	3	1	2	9	8
Valur	**8**	6	2	2	2	9	7
IBK	**7**	6	2	1	3	8	10
FH	**7**	6	2	1	3	5	9
KR	**6**	6	1	3	2	6	11
Vidir	**4**	6	1	1	4	6	15
Vikingur	**3**	6	1	0	5	5	12

POLONIA

(F.S.) 1. GIORNATA: **Legia Varsavia-Gornik W. 1-1; Widzew Lodz-Motor Lublin 1-1; Gornik Zabre-Zaglebie Sosnowiec rinviata; Pogon Stettino-Slask Wroclaw 1-1; Ruch Chorzow-LKS Lodz 1-1; Lechia-Lech Poznan rinviata; Zaglebie Lubin-GKS Katovice 1-0; Stal Mielec-Baltyk Gdynia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stal Mielec	**2**	1	1	0	0	2	0
Ruch Chorzow	**2**	1	1	0	0	2	1
Zaglebie Lubin	**2**	1	1	0	0	1	0
Motor Lublin	**1**	1	0	1	0	1	1
Gornik W.	**1**	1	0	1	0	1	1
Slask Wroclaw	**1**	1	0	1	0	1	1
Widzew Lodz	**1**	1	0	1	0	1	1
Legia Varsavia	**1**	1	0	1	0	1	1
Pogon Stettino	**1**	1	0	1	0	1	1
GKS Katovice	**0**	1	0	0	1	0	1
LKS Lodz	**0**	1	0	0	1	1	2
Baltyk Gdynia	**0**	1	0	0	1	0	2
Gornik Zabre	**0**	0	0	0	0	0	0
Zaglebie S.	**0**	0	0	0	0	0	0
Lechia	**0**	0	0	0	0	0	0
Lech Poznan	**0**	0	0	0	0	0	0

FINLANDIA

(R.A.) 14. GIORNATA: **Haka-TPS 2-1; Keps-KPV 1-1; Koparit-HJK 1-1; Kuusysi-Kups 1-5; OTP-Ilves 1-4; PPT-Rops 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilves	**19**	14	8	3	3	24	11
Keps	**19**	14	7	5	2	22	11
TPS	**19**	14	8	3	3	24	13
HJK	**18**	14	7	4	3	28	15
Kuusysi	**15**	14	7	1	6	16	25
Haka	**14**	14	6	2	6	24	16
PPT	**14**	14	5	4	5	17	21
Kups	**13**	14	4	5	5	21	25
Rops	**12**	14	4	4	6	14	22
Koparit	**12**	14	5	2	7	16	23
KPV	**9**	14	4	1	9	15	32
OTP	**4**	14	2	0	12	10	35

MESSICO

COPA PRODE

1. GIORNATA: **America-Angeles 4-1; Potosino-Cruz Azul 1-2; U. Nuevo Leon-Guadalajara 1-2; U. Guadalajara-Monterrey 2-0; Unam-Morelia 2-0; Puebla-Atlas 1-0; U.A. Guadalajara-Atlante 1-2; Tampico Madero-Leon 5-0. Riposavano: Toluca, Neza, Necaxa e Irapueto.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**2**	1	1	0	0	4	1
Cruz Azul	**2**	1	1	0	0	2	1
Guadalajara	**2**	1	1	0	0	2	1
U. Guadalajara	**2**	1	1	0	0	2	0
Unam	**2**	1	1	0	0	2	0
Puebla	**2**	1	1	0	0	1	0
Atlante	**2**	1	1	0	0	2	1
Tampico Madero	**2**	1	1	0	0	5	0
Angeles	**0**	1	0	0	1	1	4
Potosino	**0**	1	0	0	1	1	2
U. Nuovo Leon	**0**	1	0	0	1	1	2
Monterrey	**0**	1	0	0	1	0	2
Morelia	**0**	1	0	0	1	0	2
Atlas	**0**	1	0	0	1	0	1
U.A. Guadalajara	**0**	1	0	0	1	1	2
Leon	**0**	1	0	0	1	0	5
Toluca	**0**	0	0	0	0	0	0
Neza	**0**	0	0	0	0	0	0
Necaxa	**0**	0	0	0	0	0	0
Irapueto	**0**	0	0	0	0	0	0

ECUADOR

17. GIORNATA: **Esmeraldas Petrolero-LDU Portoviejo 3-1; Manta-LDU Quito 1-0; Tec. Universitario-Dep. Quevedo 0-0; Filanbanco-U. Catolica 2-1; Emelec-Dep. Quito 3-2; Barcelona-Dep. Cuenca 1-0; Nacional-America, Nueve de Octubre-Audax Octubrino rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**29**	17	14	1	2	29	8
Filanbanco	**24**	16	10	4	2	40	17
Dep. Quito	**21**	17	9	3	5	28	33
U. Catolica	**20**	17	8	4	5	25	21
Nacional	**19**	14	8	3	3	36	19
Esmeraldas	**17**	17	8	1	8	22	17
Emelec	**17**	17	8	1	8	31	25
LDU Portoviejo	**17**	17	7	3	7	23	27
Dep. Cuenca	**16**	17	7	2	8	26	22
9 de Octubre	**15**	14	7	1	6	24	18
LDU Quito	**15**	16	6	3	7	23	25
Dep. Quevedo	**13**	16	4	5	7	16	23
Tecnico U.	**11**	17	4	3	10	15	30
Audax	**10**	16	4	2	10	18	38
Manta	**10**	17	4	2	11	14	35
America	**6**	15	2	2	11	8	24

ARGENTINA

PRIMERA DIVISION

(J.L.) 4. GIORNATA: **Gimnasya Esgrima-Boca 0-6; Velez-Ferrocarril 0-4; Newell's O.B-Platense 1-0; Racing (CBA) Temperley 5-1; Talleres-Instituto 0-0; Chacarita-Huracan 0-0; River-Union 1-1; Independiente-Estudiantes 0-1; Argentinos Jrs-San Lorenzo 1-0. Riposava: Espanol.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos Jrs	**8**	4	4	0	0	5	0
River	**7**	4	3	1	0	4	1
Newell's O.B.	**6**	4	2	2	0	4	1
Espanol	**5**	3	2	1	0	4	2
Boca	**5**	4	2	1	1	11	5
Ferrocarril	**5**	4	1	3	0	5	1
Platense	**4**	4	1	2	1	1	1
Instituto	**4**	4	1	2	1	4	2
Racing (CBA)	**4**	4	1	2	1	6	4
Temperley	**4**	4	2	0	2	7	7
Estudiantes	**4**	3	2	0	1	2	1
Huracan	**3**	4	1	1	2	2	3
Talleres	**3**	4	0	3	1	1	4
Independiente	**2**	4	1	0	3	2	6
Chacarita	**2**	4	0	2	2	2	5
Gim Y Esgrima	**2**	3	1	0	2	2	8
Union	**2**	4	0	2	2	2	5
San Lorenzo	**1**	3	0	1	2	1	3
Velez	**1**	4	0	1	3	4	10

NACIONAL 85

Semifinali - Girone dei perdenti: **Newell's Old Boys-* Independiente 2-0**

NB: con l'asterisco la squadra qualificata

VENEZUELA

TROFEO OFICIAL

3. GIORNATA: **San Cristobal-Tachira 1-0; Estudiantes- Mineros de Guayana 1-2; Zamora-Portuguesa 1-1; Dep. Italia-Carabobo, Caracas-U.C.V rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Cristobal	**4**	3	1	2	0	1	0
Tachira	**4**	3	2	0	1	3	1
Mineros	**4**	3	2	0	1	3	3
Portuguesa	**4**	3	1	2	0	4	2
Carabobo	**3**	2	1	1	0	2	1
Zamora	**2**	3	0	2	1	1	2
Caracas	**2**	2	1	0	1	2	1
Estudiantes	**2**	3	1	0	2	2	4
Dep. Italia	**1**	2	1	2	1	0	2
U.C.V.	**0**	2	0	0	2	0	2

● **COPPA LIBERTADORES** - RISULTATI: Vasco da Gama-Fluminense 3-3; Ferrocarril-Argentinos Jrs. 1-0.

BRASILE

TACA DE OURO/2ª FASE

(G.L.) 6. GIORNATA: **Corinthians-Jonville 1-1, Cortiba-Sport 0-0; Inter P. Alegre-Bangu 1-2; Vasco da Gama-Mixto 4-0, Atletico Mineiro-Ponte Preta 1-0; Guarani-C.S.A. 6-1, Flamengo-Ceará 2-2, Bahia-Brasil 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO E							
At. Mineiro*	**9**	6	3	3	0	7	3
Guarani	**6**	6	1	4	1	9	5
Ponte Preta	**6**	6	1	4	1	4	3
C.S.A.	**3**	6	0	3	3	1	10
GRUPPO F							
Brasil*	**9**	6	4	1	1	11	4
Flamengo	**7**	6	2	3	1	7	5
Ceará	**5**	6	1	3	2	5	12
Bahia	**3**	6	1	1	4	8	10
GRUPPO G							
Coritiba*	**8**	6	3	2	1	5	3
Sport	**7**	6	2	3	1	7	6
Joinville	**5**	6	2	1	3	8	8
Corinthians	**4**	6	1	2	3	3	7
GRUPPO H							
Bangu*	**10**	6	4	2	0	13	5
Inter p. Alegre	**7**	6	2	3	1	9	7
Vasco da Gama	**5**	6	1	3	2	9	9
Mixto	**2**	6	0	2	4	4	10

Semifinali: **Brasil-Bangù* 0-1, 1-3, Coritiba*-Atletico Mineiro 1-0, 0-0.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

Marcatori: 20 reti: Edmar (Guarani); **16 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **14 reti:** Luis Carlos (Sport), Bira (Brasil), Marinho (Bangu).

URUGUAY

CAMPEONATO DE PRIMERA

7. GIORNATA: **Penarol-Huracan Buceo 1-1; Defensor-Nacional 2-1; Sud America-River 1-1; Central Espanol-Danubio 0-0; Bella Vista-Progreso 1-0; Rampla Jrs-Cerro 0-1 - Riposava: Wanderers - Recupero: Penarol-Wanderers 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**10**	7	3	4	0	10	3
Danubio	**9**	6	3	3	0	16	7
Cerro	**8**	6	2	4	0	9	5
Huracan B.	**8**	6	3	2	1	9	8
Wanderers	**8**	6	3	2	1	6	3
Nacional	**6**	6	2	2	2	5	6
Bella Vista	**6**	7	2	2	3	6	9
Rampla	**6**	6	2	2	2	6	5
River	**6**	7	1	4	2	5	8
C. Espanol	**6**	6	2	2	2	6	7
Defensor	**5**	7	2	1	4	5	11
Progreso	**4**	7	0	1	6	6	15

CILE

CAMPEONATO NACIONAL

12. GIORNATA: **Huachipato-Cobreloa 0-4; Union Espanola-Rangers 2-0; San Felipe-Union Calera 2-1; San Luis-Everton 0-0; Magallanes-U. Catolica 0-2; Arica-Concepcion 5-2; O'Higgins-Cobresal 0-0; Colo Colo-Palestino 1-1; Audax Italiano-Iquique 0-0; Naval-Un. Chile 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**16**	12	7	2	3	15	11
Cobreloa	**15**	12	5	5	2	19	10
U. Espanola	**15**	12	4	7	1	20	15
Cobresal	**15**	12	6	3	3	15	10
Magallanes	**15**	12	6	3	3	18	16
U. Catolica	**15**	12	5	5	2	15	13
Colo Colo	**13**	12	4	5	3	19	15
U. Chile	**13**	12	5	3	4	15	14
Huachipato	**13**	12	4	5	3	10	9
Audax It.	**12**	12	5	2	5	10	9
Everton	**12**	12	3	6	3	12	13
Concepcion	**12**	12	4	4	4	13	16
Palestino	**11**	12	3	5	4	16	16
Arica	**10**	12	3	4	5	18	17
San Felipe	**10**	12	2	6	4	10	14
San Luis	**10**	12	2	6	4	5	11
Calera	**9**	12	2	5	5	12	15
Iquique	**9**	12	0	9	3	10	16
Naval	**8**	12	2	4	6	9	15
O'Higgins	**7**	12	1	5	6	12	19

● **KLAUS FISCHER**, a 35 anni, è stato nominato capitano della sua squadra: il Bochum che milita nella Bundesliga.

Bulgaria: cambiano nome Levski e CSKA

(F.U.) Il Levski Spartak ed il CSKA, le due maggiori squadre bulgare, sciolte d'autorità dal Comitato Centrale del partito comunista in seguito ai gravi incidenti scoppiati tra i giocatori delle due compagini nel corso della finale della Coppa di Bulgaria del 19 giugno scorso, sono state ricostituite e si chiameranno rispettivamente Vitocha e Sredets. Entrambe hanno mantenuto gli stessi colori sociali e gli stessi organici, ovviamente con l'esclusione dei tecnici e degli atleti radiati e squalificati, che avevano prima dello scioglimento. Il Vitocha, nuovo nome del Levski Spartak, che — ricordiamo — era la formazione del Ministero degli Interni, sarà d'ora innanzi il club di Levski e Blagoev (due quartieri di Sofia) mentre lo Sredets, nuova denominazione del CSKA, la squadra del Ministero della Difesa, avrà sede nel rioni di Lenin e Dimitrov. Questa decisione è stata presa in osservanza delle disposizioni emanate dal governo bulgaro, le quali hanno stabilito che nessuna società dovrà più dipendere dalle istituzioni statali (come i ministeri), ma dovrà essere fondata sul principio del luogo dove essa ha sede. La riorganizzazione ha coinvolto per la prossima stagione anche gli altri due club della capitale: lo Slavia, che dipendeva dal Ministero dei Lavori Pubblici, ed il Lokomotiv, dipendente dal Ministero dei Trasporti. D'ora in poi saranno le squadre dei quartieri di Kirkov (lo Slavia) e di Kolarov (il Lokomotiv). Anche in provincia il provvedimento ha fatto qualche «vittima»: il Botev di Vratsa, che porta il nome di un eroe nazionale bulgaro, si chiamerà soltanto Vrasta.

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Baruti-Bata Bullets 2-0; Scarlet-Post Office 2-0; Rivatex-Bata Bullets 0-0; Transcom-Post Office 1-2; KTM-Nzoia 2-2; Motcom-KTM 1-1; Shabana-Rivatex 0-0; Breweries-Maziwa 2-0; Wanderers-Kitale 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Breweries	**20**	15	9	2	4	22	15
Post Office	**20**	15	9	2	4	22	16
Gor Mahia	**19**	12	8	3	1	24	8
Scarlet	**19**	14	8	3	3	14	9
Bata Bullets	**19**	15	7	5	3	22	18
Motcom	**18**	14	6	6	2	20	16
KTM	**17**	16	5	7	4	23	9
Transcom	**16**	15	6	4	5	24	25
Leopards	**13**	8	6	1	1	16	6
Nzoia	**13**	13	5	3	5	16	11
Re-Union	**12**	12	4	4	4	14	13
Kitale	**12**	14	5	2	7	14	19
Shabana	**8**	8	3	2	3	12	11
Maziwa	**7**	12	2	3	7	9	17
Rivatex	**6**	13	1	4	8	7	21
Baruti	**5**	11	2	1	8	8	18
Police	**4**	11	1	2	8	10	21
Wanderers	**1**	6	0	1	5	5	13

ZANZIBAR

(P.V.P.) 5. GIORNATA: **KM KM-Pindua 5-0; Ujamaa-Mwenge 0-1; Small Simba-Police 2-0; Miembeni-Jamhuri 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Small Simba	**8**	5	3	2	0	18	1
Miembeni	**8**	5	3	2	0	14	4
KM KM	**8**	5	3	2	0	11	2
Ujamaa	**6**	5	2	2	1	6	5
Jamhuri	**4**	5	2	0	3	9	11
Pindua	**2**	5	1	0	4	4	29
Mwenge	**2**	4	1	0	3	3	7
Police	**0**	4	0	0	4	2	9

LIBIA

(M.A.M.)GRUPPO A - 11. GIORNATA: **Ahley Tripoli-Attahaddi 0-0; Almadina-Alefriki 3-0; Alwehda-Ahley Misurata 1-0; Alhilal-Almahalla 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ahley T.	**16**	11	7	2	2	20	8
Almadina	**13**	11	4	5	2	11	6
Alwehda	**12**	11	4	4	3	9	7
Attahaddi	**11**	11	2	7	2	5	4
Alefriki	**10**	11	4	2	5	6	12
Alhilal	**9**	11	2	5	4	8	8
Almahalla	**9**	11	3	3	5	9	15
Ahley M.	**8**	11	3	2	6	5	13

GRUPPO B - 11. GIORNATA: **Alcods-Ascour 2-3; Annasser-Addahara 4-1; Asswehly-Aschabab 4-0; Ittihad-Ahley Bengasi 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Annasser	**16**	11	6	4	1	19	8
Ahley B.	**15**	11	5	5	1	16	5
Addahra	**15**	11	5	5	1	17	8
Ittihad	**13**	11	3	7	1	11	6
Ascour	**13**	11	5	3	3	12	12
Asswehly	**10**	11	3	4	4	14	16
Aschabab	**4**	11	1	2	8	4	15
Alcods	**2**	11	0	2	9	5	28

TANZANIA

(P.V.P.) 11. GIORNATA: **Young African-Pamba 3-0; Coastal Union-Simba 0-0; RTC Kagera-CDA Dodoma 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young African	**14**	11	5	4	2	17	9
Simba	**14**	11	3	8	0	15	11
Coastal	**12**	10	4	4	2	7	6
Pamba	**11**	10	4	3	3	8	8
Maji Maji	**10**	10	2	6	2	16	12
Nyota Nyukundu	**9**	10	1	7	2	9	10
RTC Kagera	**7**	11	2	3	6	7	16
CDM Dodoma	**7**	11	0	7	4	4	11

● **VERSO MESSICO 86** - RISULTATI: Zambia-Algeria* 0-1; Libia*-Ghana 2-0; Marocco*-Egitto 2-0. **N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate alle semifinali.

● **CENTO FERITI** sono il bilancio di una fitta sassaiola avvenuta al termine di un incontro di calcio allo stadio di Calcutta.

AFRICA/10 anni di Coppacoppe (1975-1984)

CLASSIFICA GENERALE

CLUB E NAZIONE	PT	ED.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Canon (CAM)	45	4	32	21	3	8	68	26
Arab Contractors (EGI)	39	3	28	15	9	4	49	20
Horoya (GUI)	39	6	32	17	5	10	56	30
Kadiogo (AVOL)	35	6	30	15	5	10	48	42
Vita Club (ZAI)	30	5	26	12	6	8	36	27
IICC Shooting Stars (NIGE)	24	4	20	10	4	6	30	19
Tonnerre (CAM)	23	2	16	9	5	2	26	17
Caps Utd. (ZIM)	21	3	15	10	1	4	32	15
Djoliba (MAL)	21	3	18	8	5	5	15	10
Union Douala (CAM)	20	2	14	9	2	3	37	13
Enugu Rangers (NIGE)	20	2	14	7	6	1	19	9
Power Dynamos (ZAM)	20	2	16	8	4	4	21	12
TP Mazembe (ZAI)	19	2	14	8	3	3	27	13
Africa Sports (COA)	19	2	14	8	3	3	25	14
Agaza (TOG)	19	4	20	6	7	7	23	18
MAHD (ALG)	18	2	16	7	4	5	29	16
Bendel Insurance (NIGE)	17	2	12	8	1	3	16	7
Ahly Tripoli (LIB)	17	3	14	7	3	4	22	12
Gor Mahia (KEN)	16	4	15	7	2	6	16	21
Stationery Stores (NICE)	15	2	12	6	3	3	9	5
Pan African (TAN)	14	3	12	6	2	4	18	10
ASEC (COA)	14	2	12	6	2	4	20	14
Sotema (MAD)	14	3	12	6	2	4	19	13
Union Recreation (EGI)	12	2	10	5	2	3	12	7
Sekondi Eleven Wise (GHA)	12	2	10	4	4	2	15	12
Police (SEN)	12	3	12	4	4	4	13	7
Zamalek (EGI)	11	2	10	5	1	4	17	11
Kampala City (UGA)	11	3	10	4	3	3	14	12
Stella (COA)	11	2	10	5	1	4	14	15
Mufulira Wanderers (ZAM)	10	2	8	4	2	2	14	8
National (EGI)	10	1	10	4	2	4	12	9
Jeanne d'Arc (SEN)	9	2	8	3	3	2	11	9
Espoirs (MAU)	9	3	10	3	3	4	8	11
Red Arrows (ZAM)	8	1	6	4	0	2	16	7
Rangers International (TAN)	8	1	6	3	2	1	14	8
Green Buffaloes (ZAM)	8	1	6	3	2	1	9	4
Villa (UGA)	8	1	6	4	0	2	8	3
Sekondi Hasaacas (GHA)	8	1	6	4	0	2	10	7
Bata Bullets (MALA)	8	2	8	4	0	4	14	15
Hearts of Oak (GHA)	7	1	8	3	1	4	10	8
Matlama (LES)	7	3	8	2	3	3	11	17
Wallidan (GAM)	7	4	10	2	3	5	5	11
F.C. 105 (GAB)	7	3	10	2	3	5	11	18
Gbessia (GUI)	6	2	6	2	2	2	8	8
USKA Algeri (ALG)	6	1	6	3	0	3	7	7
Fortior (MAD)	6	2	6	2	2	2	8	11
Mighty Barolle (LIBE)	6	3	8	2	2	4	6	7
US Gorée (SEN)	5	1	4	2	1	1	10	7
Casa Sport (SEN)	5	1	4	2	1	1	7	4
Great Olympics (GHA)	5	1	4	2	1	1	6	3
Hilal (SUD)	5	1	4	2	1	1	4	3
JHD Algeri (ALG)	5	1	6	2	1	3	12	6
Dynamo Douala (CAM)	5	2	6	2	1	3	6	6
Rovers (LES)	5	2	6	2	1	3	6	8
Dynamo Fima (MAD)	5	2	7	2	1	4	12	10
Mbile-Nzambi (GAB)	4	1	4	1	2	1	8	7
Mouloudia Algeri (ALG)	4	1	4	2	0	2	6	5
Scarlet (KEN)	4	1	4	2	0	2	6	5
Sporting Gagnoa (COA)	4	1	4	2	0	2	4	3
Stade Abidjan (COA)	4	1	4	2	0	2	6	6
Metchal (ETI)	4	1	4	2	0	2	9	10
Jaraaf (SEN)	4	1	4	2	0	2	5	6
CM Belcourt (ALG)	4	1	4	2	0	2	6	8
Horsed (SOM)	4	2	4	2	0	2	3	9
Requins de l'Atlantique (BEN)	4	3	6	1	2	3	4	9
Navy (TAN)	3	1	2	1	1	0	3	1
Lage (GEQ)	3	1	2	1	1	0	1	0
Rokana Utd. (ZAM)	3	1	4	1	1	2	7	5
Tempête Mocaf (CAFR)	3	1	4	1	1	2	5	5
Inter-Club (CON)	3	1	4	1	1	2	5	6
UDIB (GBIS)	3	2	4	1	1	2	5	6
Simba (UGA)	3	1	4	0	3	1	3	5
St. Georges (ETI)	3	2	4	0	3	1	2	4
Merreikh (SUD)	3	1	4	1	1	2	1	3
Caiman (CAM)	3	1	4	1	1	2	7	10
Vital'O (BUR)	3	1	4	1	1	2	5	8
EP Sétif (ALG)	3	1	4	1	1	2	3	7
Omnisports Atakpamé (TOG)	3	1	4	1	1	2	3	7
Ahly Wad Medani (SUD)	3	1	4	1	1	2	2	7
Anges (GAB)	3	1	4	1	1	2	4	10
Sporting Bissau (GBIS)	3	1	4	1	1	2	3	12
Bai Bureh Warriors (SLE)	3	2	6	1	1	4	5	10
Luo Union (KEN)	2	1	1	1	0	0	1	0
Notware (BOT)	2	1	2	1	0	1	6	6
Wusum Stars (SLE)	2	1	2	1	0	1	5	5
Lubumbashi Sports (ZAI)	2	1	2	1	0	1	4	4
Mighty Jets (NIGE)	2	1	2	0	2	0	2	2
Réveil Daloa (COA)	2	1	2	1	0	1	2	2
Ashanti Kotoko (GHA)	2	1	2	1	0	1	1	1
Benghazi Municipal (LIB)	2	1	2	1	0	1	1	1
Inter (BUR)	2	1	2	0	2	0	1	1
Nsambya (UGA)	2	1	2	0	2	0	1	1
Omedla (ETI)	2	1	2	1	0	1	1	1
TAAG (ANG)	2	1	2	0	2	0	0	0
Primeiro de Maio (ANG)	2	1	2	1	0	1	3	4
Zindourma (NIG)	2	1	2	1	0	1	3	4
Mighty Blackpool (SLE)	2	1	2	1	0	1	2	3
Stade Malien (MAL)	2	1	2	1	0	1	2	3
CARA Brazzaville (CON)	2	1	2	1	0	1	1	2
Costa do Sol (MOZ)	2	1	2	1	0	1	1	2
Youth League (TAN)	2	1	2	1	0	1	4	6
Gangama Utd. (UGA)	2	1	2	1	0	1	3	5
Racing Bobo (AVOL)	2	1	2	1	0	1	2	4
Postel Sport (BEN)	2	1	2	1	0	1	1	3
Mbabane Highlanders (SWA)	2	1	2	1	0	1	2	6
Ksar (MAU)	2	1	2	1	0	1	1	7
MO Constantine (ALG)	2	1	3	1	0	2	2	4
Cheminots (CON)	2	1	4	1	0	3	5	7
Garde Nationale (MAU)	2	1	4	1	0	3	4	6
Real Republicans (SLE)	2	1	4	1	0	3	4	6
Maseru United (LES)	2	1	4	1	0	3	7	11
Semassi (TOG)	2	1	4	1	0	3	4	8
Avia Sport (CAFR)	2	1	4	0	2	2	1	5
Public Work (SOM)	2	2	4	1	0	3	1	5
Ramogi (KEN)	2	1	4	0	2	2	1	5
Buffles du Borgou (BEN)	2	2	4	1	0	3	7	12
CS Lama Kara (TOG)	2	2	4	1	0	3	3	8
Panthères Noires (RWA)	2	1	4	0	2	2	2	7
Bulembu Young Aces (SWA)	1	1	2	0	1	1	2	3
Ndola Udt. (ZAM)	1	1	2	0	1	1	2	3
Sahel (NIG)	1	1	2	0	1	1	2	3
Etoile du Sahel (TUN)	1	1	2	0	1	1	1	2
Sucoma (MALA)	1	1	2	0	1	1	1	2
CAPO (GAB)	1	1	2	0	1	1	0	1
Raja Casablanca (MAR)	1	1	2	0	1	1	0	1
Atletico Malabo (GEQ)	1	1	2	0	1	1	3	5
Hay El Arab (SUD)	1	1	2	0	1	1	2	4
Madina (LIB)	1	1	2	0	1	1	1	3
Coffee (UGA)	1	1	2	0	1	1	0	2
UBAC (CAFR)	1	1	2	0	1	1	0	2
Township Rollers (BOT)	1	1	2	0	1	1	3	6
Alliance Bouaké (COA)	1	1	2	0	1	1	1	4
Hawks (GAM)	1	1	2	0	1	1	0	3
Trarza Rosso (MAU)	1	1	2	0	1	1	1	8
Cedar Utd. (LIBE)	1	2	4	0	1	3	2	6
Nasr Bengasi (LIB)	1	2	4	0	1	3	3	10
Palmeiras (MOZ)	1	2	4	0	1	3	3	11
Maxaquene (MOZ)	1	2	4	0	1	3	2	10
Liberté (NIG)	0	1	2	0	0	2	2	5
St. Michel (MAD)	0	1	1	0	0	1	1	8
Grupo Desportivo (MOZ)	0	1	2	0	0	2	2	5
Marine (SOM)	1	2	4	0	1	3	3	16
Sodiam (CAFR)	0	1	2	0	0	2	1	4
Port's Authority (GAM)	0	1	2	0	0	2	2	6
CLAS Casablanca (MAR)	0	1	2	0	0	2	1	5
Bula (GBIS)	0	1	2	0	0	2	1	6
Jeshi (TAN)	0	1	2	0	0	2	1	6
Breweries (KEN)	0	1	2	0	0	2	0	5
Deportivo Mongomo (GEQ)	0	1	2	0	0	2	2	8
Dragon Yaoundé (CAM)	0	1	2	0	0	2	1	7
Eletric (ETI)	0	1	2	0	0	2	0	6
Fatima (CAFR)	0	1	2	0	0	2	0	7
Mukira Victory (RWA)	0	1	2	0	0	2	0	8
Zumunta (NIG)	0	1	2	0	0	2	0	8
Linare (LES)	0	1	2	0	0	2	2	12
Kamboi Eagles (SLE)	0	1	2	0	0	2	0	10
Nacional Benguela (ANG)	0	1	2	0	0	2	1	13
KMKM (TAN)	0	2	4	0	0	4	2	9
Pétrosport (GAB)	0	2	4	0	0	4	2	12
EL Nguema (GEQ)	0	2	4	0	0	4	1	13

N.B.: il bilancio comprende anche le partite sospese (4 in totale); il risultato è quello fissato al momento dell'interruzione.

A cura di **Francesco Mascalchi**

Bobbygol alla «Domenica»

Il «salotto» che fu di Italo Allodi nella Domenica Sportiva edizione 1984-85 verrà affidato il prossimo anno a Roberto Bettega (sotto), *il popolare calciatore che con la Juventus conquistò sette scudetti, un titolo di capocannoniere*

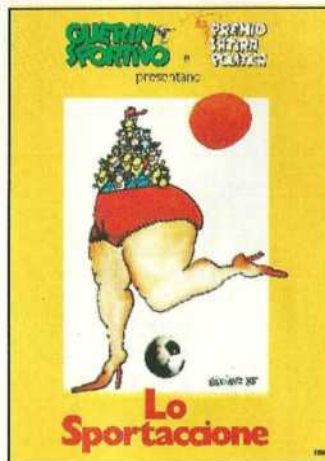
e una Coppa UEFA. La lunga esperienza come conduttore di trasmissioni sportive su emittenti private e la notorietà raggiunta in quindici anni di carriera fanno di Bettega il candidato ideale alla successione di Allodi, ora impegnato con il Napoli calcio nel ruolo di consulente del presidente. Sempre secondo i piani pre-campionto del TG1 sport, conduttore del programma dovrebbe essere ancora il nostro Marino Bartoletti

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

ALLA RISCOPERTA DEL DISEGNATORE MACCARI

Mino d'annata

C'È UNA satira in soccorso del potere, dell'ideologia oppressiva, del tirannico protagonismo? Andate a vedere alla Galleria comunale d'arte moderna, in quel di Forte dei Marmi, la mostra antologica dei disegnatori «più bravi d'Italia» e avrete una qualche risposta. È aperta per tutto agosto. Sarà chiarissimo individuare le ragioni per cui alcuni uomini politici, l'ex presidente Pertini in testa, vanno matti per le vignette dei più correnti e disponibili disegnatori satirici nazionali. Collezionista non solo di pipe ma di vignette scherzose, e mai e poi mai indignate, resta il poeta maledetto Sandro. Ha chiesto gli originali a tutti, meno che ad Altan e Giuliano, due disegnatori che non scherzano affatto. Prendiamo la sala riservata a «Satira e sport» che reca un vivo supplemento del «Guerino» come programma da ritirare all'ingresso. I visitatori della lunga estate versiliese non potranno che essere colpiti dalla violenza metaforica di Mordillo, dalla blasfema icasticità del disegno di Rossetti. Una vignetta di carattere sportivo deve valersi di una ideazione fulminea; d'un triangolo d'irrisione scatenante e inarginabile. Fare gol rapinoso è impresa ingrata. Faticano Coco e Labriola, Palombella e Silver a tenere il ritmo dei trascinatori e dei capocannonieri. Indugiano in preziosismi, in tunnel tautologici, in un repertorio troppo sofisticato. Diceva Buster Keaton: *«Perché essere difficili quando con un minimo sforzo potete apparire impossibili?»*. Guai, quando la satira

politica (si rivolga al parlamento o al palazzo della Lega calcio) indugia al ripetitivo, al vieto, al tratto e al segno, i più condizionati. Altra considerazione da fare: un grande disegno satirico dovrebbe affrancarsi dal contingente; dalla faccia del politico che tira di più, dal volgare battutismo dei doppi sensi, vedi Craxi che rivolto a De Mita sul punto di sollevarsi la gonna dice: *«Non è very fica»*.

UN DISEGNO satirico, perché duri oltre lo spazio dell'edizione teletrasmessa, deve fare i conti con gli enigmi del domani e non col salvadanaio degli spiccioli quotidiani. Miei euforici disegnatori italiani, così bravi nel lavoro di gruppo e nello svolgere alla perfezione il tema in classe propinatovi, sarebbe ogni tanto salutare andare alla ricerca dei disegni di Grotz o magari, per restare in Italia, di Longanesi e Maccari. Classe 1899, il così poco pertiniano Mino Maccari, premio Satira Politica di Forte dei Marmi una decina d'anni fa, vive d'estate a Montignoso (tre chilometri dal Forte). Lo sono andato a trovare in bicicletta e in treno sono tornato a Roma con una copia rarissima del «Superfluo illustrato». Siamo nel 1948 e l'Effimero nicoliniano è di là da venire. Primo disegno: uomo in lobbia dentro carrozzella, neonato che la sospinge. Testo: *«Necessari si nasce, superflui si diventa»*. Ecco i disegni che potrebbero far tornare i conti non solo all'aggravata grafica contemporanea ma persino ai tranquilli dialoghi in qualche gentile caffè di provincia. Sedersi al tavolo, ordinare un gigantesco taglio di limone e trarre lena disincantata per qualche aforisma da dedicare all'incontro della satira con lo sport. *«Dimmi un numero da 35 (salvezza) a 50 (apoteosi)»*, chiedo ad Altan. *«'48»*, risponde l'inventore di Cipputi. *«In Serie B, quest'anno, 48 non ha fatto tombola»*, dichiaro. *«Ma davvero?»*, fa Altan. *«E allora scrivici sopra qualche epigramma»*. *«Ti accontento, caro Altan»*. Titolo complessivo: «Dai pensieri di Agroppina». Testo: *«Se n'è andato / il malato immaginario / in groppa a un '48 libertario»*. *«Spiegati meglio»*, m'interrompe Altan. Lo faccio subito: *«Sfuma quel punto in infinite frange / psichiche... e non si ride più, si piange»*. □

I LIBRI

Cameron McNeish
TREKKING
Zaino in spalla nella natura
Ed. Idea Libri
Via S. Tomaso, 10 - Milano
160 pagine - 24.000 lire

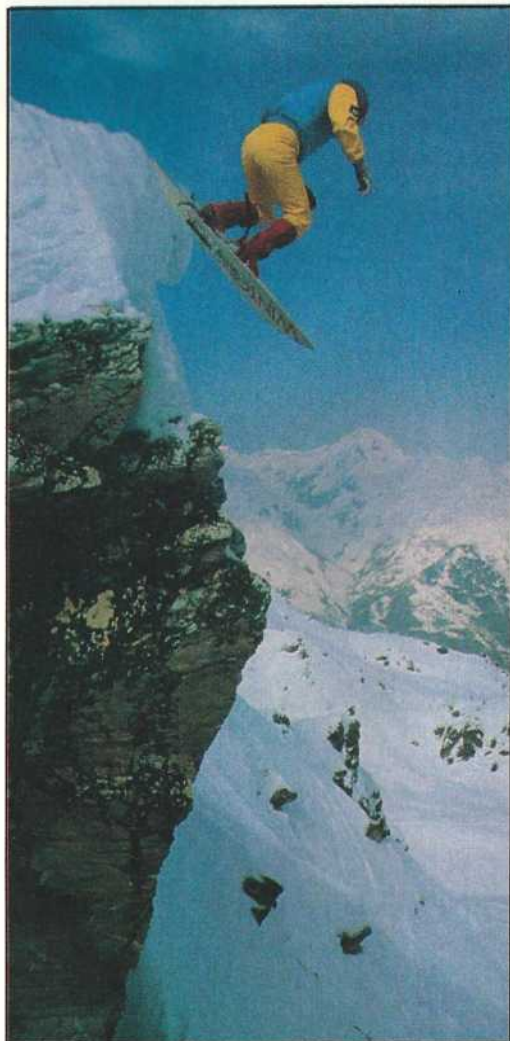
VI PIACE il trekking? Vorreste praticarlo ma non sapete da dove cominciare? Cameron McNeish mette a disposizione la sua pluriennale esperienza in un libro che è insieme manuale e approfondimento di uno sport in continua espansione. E se le camminate lungo itinerari naturali incontaminati sono vecchie quanto l'uomo, è di questi nostri anni un nuovo spirito di avventura che allarga gli orizzonti e indirizza verso esperienze alternative. Il trekking è una di queste. Cameron McNeish, giornalista, pioniere e istruttore della disciplina, vi si dedica da vent'anni. Il suo libro, il primo del genere pubblicato nel nostro Paese, fornisce una serie di lezioni con l'aiuto di fotografie e disegni esplicativi: dalle tecniche all'equipaggiamento, dalla marcia alle osservazioni sulla natura, al bivacco, tutti gli argomenti vengono affrontati. In più, per chi fosse veramente intenzionato a mettersi in cammino, McNeish ha inserito un capitolo su alcuni fondamentali itinerari italiani: la grande traversata delle Alpi, le alte vette delle Dolomiti, il Garfagnana trekking, l'Apuane trekking. □

PRIMA RASSEGNA EUROPEA A LES ARCS

Il gioco dell'Apocalypse

NELL'ÈRA dei «video», anche quelli sportivi hanno la loro rassegna continentale: è il Festival europeo, la cui prima edizione si è svolta a Les Arcs, nell'Alta Savoia con la partecipazione di trenta film, di cui diciotto in concorso. Ha vinto una pellicola americana, «Up», di Mike Hoover. La storia è quella di un ragazzo che cresce allevando un perfetto esemplare di aquila reale e coltivando in sé il grande sogno del volo. Sulle ali del suo deltaplano, al fianco dell'aquila amica, compie infine un fantastico viaggio attorno al mondo: dalle Alpi al Gran Canyon, attraversando l'oceano Atlantico. Splendide le immagini, eccezionali i giochi di luce, davvero emozionanti le imprese: il ragazzo riesce, non si sa come, ad arrestarsi in volo, a posarsi su uno spuntone di roccia nel canyon, e da lì a riprendere il volo. Il film è stato premiato con il riconoscimento ufficiale di Antenne 2, la televisione francese, e presto sarà messo in distribuzione in tutta Europa. Era fuori concorso, però, il film più acclamato dell'intera manifestazione: «Apocalypse 2», di Alain Gaimard. Si racconta di due squadre rivali, i Gialli e i Rossi, che ingaggiano una folle gara in un suggestivo paesaggio montano, dopo aver celebrato un rito notturno con fuochi, maghi e danze primordiali. Sulla neve, sull'acqua, con le vele e con la mongolfiera, con l'elicottero e con delle strane slitte, Gialli e Rossi si danno battaglia senza esclusione di colpi. Il cortometraggio è realizzato come un video-gioco: alla fine di ogni set viene visualizzato il punteggio. Sempre per la serie dei «video» mozzafiato, ha riscosso un buon successo anche «La rivière rosa», il fiume rosa, girato a Marrakech, in Marocco. Gli appassionati di kayak avranno di che restare estasiati, di fronte alle avventure di spericolati giovani che si buttano nei torrenti con grande sprezzo del pericolo, superando in volo cascate di oltre quindici metri e sfidando enormi masse d'acqua.

Alberto Valloni

Acclamatissimo al primo Festival europeo del Cortometraggio sportivo il film «Apocalypse 2», del regista Alain Gaimard, presentato fuori concorso. In questa pagina, **tre spettacolari fasi della gara tra Gialli e Rossi**

ZIBALDONE

DALLA CRONACA

La città di Rimini ha presentato la propria candidatura per l'assegnazione dei Giochi del Mediterraneo 1991. Se riusciranno a battere

la concorrenza di Atene, Rimini e la Romagna si mobiliteranno per offrire all'importante manifestazione il meglio degli impianti. Sono previsti l'ampliamento dello Stadio Neri e la costruzione di un nuovo palasport

SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE UMANITARIE

Di bene in metal

L'INNO dei tifosi del Liverpool in testa alla hit-parade britannica poteva indurre chiunque a formulare ipotesi poco benevole: come se i «reds» avessero risposto all'isolamento con un rinnovato grido di battaglia, sulle note della loro «You'll Never Walk Alone» (non camminerete mai da soli). La ragione del successo della canzone, invece, va ricercata in un'iniziativa umanitaria. Venne incisa per la prima volta vent'anni fa da Gerri & i Pacemakers, e i tifosi del Liverpool presero a cantarla per sostenere i loro beniamini, eleggendola a loro inno. Lo stesso Gerry, di cognome Marsden, ha realizzato una nuova versione del brano alcune settimane fa, decidendo di devolvere i proventi delle vendite a favore delle famiglie dei morti nell'incendio dello stadio di Bradford. Come già

In alto, **la copertina dell'inno del Liverpool.** Sopra, **gli Uriah Heep.** A destra, **Bennato**

TACCUINO

di **Vladimiro Caminiti**

ANGELILLO ALLENATORE ALLA HERRERA

L'uovo di Colomba

COLOMBA... avvelenata per Angelillo. «Bell'Italia — amate sponde — pur vi torno a riveder...». Certo potrebbe recitarli Antonio Valentin Angelillo questi versi se li conoscesse, ma in tutt'altre faccende affaccendato (altra...involontaria citazione) non si è mai occupato di poesia. Approfondii la conoscenza dell'ex nerazzurro primatista del gol di tutti i tempi (1958-59: 33 presenze e 33 gol, battuto anche il record di Felice Placido Borel: 32 reti in 34 partite nel 1933-34) a Napoli, casualmente. Era ospite della trasmissione televisiva gestita da Antonio Corbo. E così parlammo di tutto e all'uscita da un noto ristorante cittadino mi confessò che certamente avrebbe lasciato l'Avellino per un disguido tecnico con Colomba. *«O io o lui. Di giocatori che non lottano per il possesso del pallone non so che farmene. O fanno la squadra come dico io o me ne vado»*. È passato parecchio tempo e il nuovo assestamento del campionato, l'Avellino affidato a Ivic, uno jugoslavo (subito elogiato da Colomba per i suoi metodi di lavoro) che poco sa del nostro calcio, Angelillo nuovo allenatore del Palermo, mi induce a rivelare una storia emblematica del costume calcistico, ieri come oggi, forse oggi più di ieri, se si tiene presente l'effettivo progresso del calciatore nell'ambito professionale. Non mi interessa se ha ragione l'allenatore, come sembrerebbe, o se ha ragione il tecnico Colomba, rifinitore splendido e nei limiti della sua autonomia fisica anche combattivo. Il problema è un altro. Colomba è risultato fatale ad Angelillo, in quanto i dirigenti tra il giocatore e il tecnico non hanno avuto dubbi; o i metodi di Valentin, calati nella realtà ottimale del calcio d'oggi, sono anacronistici? Insomma, recitare alla Helenio Herrera come fa Angelillo, gestire la squadra in prima persona in modo dittatoriale è ancora possibile? Dice Pier Paolo Marino che nessun tecnico tra quelli da lui conosciuti equivale Angelillo in panchina. Può essere. Del calcio italiano sa tutto. Ora prova a riportare il Palermo in A. Ma ho il sospetto che fare l'allenatore oggi sia molto di più che preparare fisicamente una squadra. Esige qualità diplomatiche eccezionali. Le possiede questo sempre focoso argentino?

C'È UN FURINO nel Sud — credo d'interdermene — si chiama Celestini. Non è inferiore ad altri, ha il solo... difetto di essere nato laggiù. E molti addetti ai lavori, gli stessi che si sono dimenticati di De Sisti, gli stessi che preferiscono Pellicanò ad un Bodini, premono nella società per acquistare il giovane talento De Napoli. A Fernando, che è appena un ragazzo del '64, farà indubbiamente bene un altro campionato nell'Avellino; e quanto a Celestini, proprio nello scorso campionato ha finalmente dato la misura delle sue qualità tecniche — quelle fisiche si conoscevano ché lo fanno rassomigliare per lo spirito pugnace e la corsa continua all'indimenticabile Furia — nel Napule di Marchesi è stato tra i più redditizi, assolvendo alla parte di stantuffo capace di sorreggere l'azione d'attacco. Insomma, questo stortarello napoletano

avvenne nel 1977 con l'inno ufficiale del Liverpool, «We Can Do It», la canzone ha rapidamente raggiunto la prima posizione della hit-parade. La musica continua a legarsi a doppio filo, dunque, con operazioni benefiche. Ed è ora la volta dei gruppi di heavy metal rock europei. Si sono riuniti in una numerosa banda dopo i tragici avvenimenti di Bruxelles per riaffermare il carattere pacifico e universale dello sport, proponendosi di combattere ogni forma di violenza, anche quella del loro genere musicale, tradizionalmente «duro». Incideranno un disco, «Sport Alive», con i cui proventi offriranno il loro aiuto alle famiglie delle vittime dello stadio Heysel. Tra gli altri, prendono parte all'iniziativa i Motorhead, gli Uriah Heep. Canteranno in «Sport Alive» anche Edoardo Bennato e Scialpi. □

purosangue, ora che il Napule è tornato grande, perché proprio lui volete discutere?

DARIO BONETTI e l'incompatibilità. Anche il caso di Dario Bonetti è emblematico. Ha avuto un sacco di disavventure fisiche nella Roma, soprattutto con una caviglia, ma quando ha potuto giocare ha sempre confermato la sua statura di stopper aggressivo, potente nel gioco alto, abile palla a terra. Ma dove non è mai stato abile è nei rapporti con la stampa. C'è un'incompatibilità tra lui e i giornalisti. O parla troppo o non parla. La verità è che il calciatore deve sapersi gestire anche nei rapporti con la stampa. E Dario ha avuto il difetto di volere imitare... l'inimitabile. Avrebbe dovuto comportarsi come il silenzioso Vierchowod; parlare sul campo e basta. Sono questi — che si affidano al responso del gioco e non all'articolo del giornalista — i giocatori prediletti dalla sorte. □

LO SCRITTORE FRANCESE ALLA GUIDA DI UNA ROMBANTE AUTO

Alain Proust

COME SI SA, la realtà ha spesso più fantasia della fantasia di un autore. Ma ci sono le eccezioni. Nel senso che può accadere un fatto simile: un autore s'ispira a un personaggio o a un avvenimento veramente accaduto e si scopre, però, dopo poco, che la cronaca riporta qualcosa di simile a ciò che è stato raccontato dall'autore. Anzi, questo qualcosa va più in là. Maria Canins, campionessa del pedale, ha vinto il Tour de France per le ragazze ed è salita sul podio d'onore con la classica maglia gialla insieme a Hinault, cinque volte vincitore a sua volta del Tour. Qual è l'elemento caratteristico della scena? Che Maria Canins è già stata ritratta in un racconto. Come ricorderete, proprio su queste colonne, parlando dell'ultimo libro di Gianni Celati, «Narratori delle pianure» ho citato un racconto dedicato ad una corridora, cioè ad una robusta ciclista appassionata di competizione. È vero che la corridora ha solo in comune con la Canins il sesso e la passione per il pedale da corsa, e che non appartiene al presente ed è anzi una simpatica scheggia umana del passato; ma è anche vero che Celati, creando intorno ad un personaggio esistito, è riuscito a cogliere alcuni aspetti che aiutano a capire la carica di energia psicologica più che fisica a cui la Canins deve il suo successo. La letteratura può, dunque, insegnare qualcosa. Andare, ad esempio, al di là dei resoconti e descrivere — indipendentemente dal caso singolo — un ambiente o una situazione che prendono proprio luce da una esperienza appunto speciale e singolare com'è quella della nostra valorosa Maria.

CON QUESTO spirito, ho letto un altro libro che segnalo: «Piccoli equivoci senza importanza» di Antonio Tabucchi. Tabucchi è più giovane di Celati e possiede una scrittura meno semplice, meno in presa diretta con le cose e le persone. È ritenuto una delle nostre maggiori speranze in campo letterario e si può essere d'accordo, senz'altro. Anche se Tabucchi, come altri autori giovani o appena ex-giovani, sembra avere le parole intrecciate alle dita, cioè ama uno sviluppo narrativo che procede con compiaciuta lentezza e con un indugiare soddisfatto nel gioco verbale. I racconti che mi paiono più riusciti, nella raccolta pubblicata da Feltrinelli, sono «I treni che vanno a Madras», in cui è descritto un viaggio in India; «Cinema», che è molto spiritoso e dà un quadro intinto di nostalgica inquietudine nella pratica oggi assai diffusa del revival di vecchie atmosfere, di vecchi ambienti; «Anywhere out of the world», in cui la vicenda s'intreccia ad un incontro di Coppa dei campioni fra Real Madrid e Sporting; e «Rebus», che è un amabile scherzo intorno a qualcuno che ha lavorato ad una tesi intitolata «Les impressions de Proust en automobile». Proust, grande scrittore, noto per rinchiudersi dentro una stanza foderata di sughero per poter lavorare in pace lontano dai rumori del mondo, è presentato alla guida di una rombante auto. Immagine assolutamente nuova e sorprendente. Il racconto prosegue poi con l'estensore della tesi che, a sua volta, monta su automobili fascinose dai nomi leggendari (Aston Martin, Delago, Hispano Suiza, Isotta Fraschini, Fiat Mefistofele, Bugatti) e partecipa ad un rally, dopo essere stato impegnato in una gara con una Lambda, l'auto cara a Mussolini. Così dice Tabucchi e io, che non sono un esperto, lo prendo in parola e posso anche far finta di crederlo. C'è insomma, sapore di sport in mezzo alle parole e il cocktail letterario, così controllato, così distinto, si fa più piccante. Vedremo se le corse di Formula Uno, con Alboreto e soci, suggeriranno qualcosa di simile fra corridora e Maria Canins. □

Un'estate con «TV Stadio»

PROSEGUE con successo il ciclo di trasmissioni «TV Stadio», realizzato da Paolo Valenti con la collaborazione di Carlo Nesti. L'alto indice di ascolto registrato dal programma dopo le ore 19 sta facendo riflettere i responsabili della RAI sull'opportunità di una replica in seconda serata. «TV Stadio» ci accompagnerà ancora per sei puntate, tutti i lunedì alle ore 18,25 su Raiuno, fino al 2 settembre. Questi gli argomenti che verranno trattati nel corso delle prossime trasmissioni: le pagine nere del calcio azzurro (con sintesi di Italia-Corea, Italia-Cile, Italia-Irlanda); i bomber di tutti i tempi (con le immagini di oltre trecento gol di calciatori italiani e stranieri); Inter e Milan, le grandi vittorie in campo internazionale, le schede parallele di Rivera e Mazzola (con sintesi di Milan-Ajax e Inter-Real Madrid); Juventus e Roma (con sintesi di Roma-Dundee, Juventus-Aston Villa, Juventus-Porto); storia del campionato italiano di calcio e la grande attesa per Messico 86 (in diretta da Coverciano). *Nella foto sotto*, lo studio di «TV Stadio». Sono riconoscibili (*da sinistra in alto*): José Altafini, Carlo Nesti, John Charles, Italo Cucci, Paolo Baldieri. *Sotto:* Gianni Romeo, Giorgio Ghezzi, Paolo Valenti, Giuseppe Lorenzo. □

ESTRATTO DAL LIBRO INVENTARI DELLA SOCIETÀ "PUBLICITAS S.p.A."

con sede in Milano, via Emanuele Filiberto n. 4, capitale sociale L. 1.000.000.000 versato.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1984

Stato Patrimoniale

Attivo

IMMOBILIZZAZIONI		
- Immobili	1.041.554.474	
- Impianti Ausiliari Imm.	273.503.775	
- Impianti Cinema	400.150.384	
- Mobili Arredi Ufficio	268.772.905	
- Macchine Arredo Ufficio	134.133.648	
- Automezzi	64.403.732	
- Attrezz. Spec. Lab.	13.414.406	
- Proiettori Audiov.	25.386.125	
- Macch. Centro Eletr.	93.261.687	
- Attrezzatura Stadi	233.400.000	2.547.981.136
- Depositi Cauzionali		57.905.500
- Spese da Ammortizz.		95.880.556
FONDI DISPONIBILI		
- Casse	5.290.528	
- C/C Postale	2.169.750	7.460.278
CREDITI E ATTIVITÀ VARIE		
- Crediti verso Clienti	12.248.236.505	
- Crediti verso collegate	308.487.665	
- Crediti verso personale	423.757.270	
- Crediti verso diversi	19.629.830.393	32.610.311.833
EFFETTI ATTIVI		
- Effetti in Port.	843.720.897	
- Effetti all'incasso	100.847.067	
- Effetti su conto indisp. presso banche	2.186.638.028	3.131.205.992
Perdita Esercizio		395.872.975
Totale		38.846.618.270
CONTI D'ORDINE		
- Cauzioni Ammin.		1.400.000
- Fidejussioni a Garanzia		25.000.000
TOTALE		38.873.018.270

Passivo

Capitale Sociale		1.000.000.000
Riserve		
- Legale	5.441.401	
- Straordinaria	33.724.529	
- Tass. Legge 823 del 19-12-73	23.902.274	
- Rivalutazione monetaria (legge 72 - 19/3/83)	395.709.887	458.778.091
FONDI DESTINATI		
- Trattamento fine rapp.	1.734.332.434	
- Previdenza Pers.	620.723.285	
- Indennità anz. agenti	4.800.202	
- Sval. Cred. art. 66	76.897.212	
- Sval. Cred. art. 66 4/C	508.057.964	
- Sval. Cred. tassato	780.000.000	
- Imposte tasse	3.391.481	3.728.202.578
FONDI AMMORTAMENTO		
- Immobili	338.825.017	
- Impianti Mobili Aut.	892.797.178	1.231.622.195
DEBITI PASSIVITÀ		
- Debiti verso forn.	606.236.569	
- Debiti verso banche	1.561.221.126	
- Debiti verso Collegate	17.298.307.301	
- Debiti verso Diversi	10.590.847.372	
- Debiti verso agenti e prod.	1.430.480.234	
- Debiti verso Edit. e TVI	940.922.804	32.428.015.406
Totale		38.846.618.720
CONTI D'ORDINE		
- Amministrator. c/cauz.		1.400.000
- Garanzia c/Fidejuss		25.000.000
TOTALE		38.873.018.270

Perdite Profitti

Costi

Spese per acquisto beni		1.088.118.113
Prestaz. Lavoro Subord.		3.701.703.322
Percentuale Canoni		
- Canoni passaggi	266.764.950	
- Comunicati Radio Estere	1.874.764.377	
- Comunicati TV Estere	4.071.260.091	
- Inserz. Stampa Estera	4.244.738.204	
- Inserz. St. Ital.	2.399.683.651	
- Sport	7.287.254.538	20.144.465.811
Prestazioni di servizio		
- Servizi	1.285.327.080	
- Provv. Rimb. Sp.	2.945.641.366	
- Utenze	467.750.488	
- Manutenz. e Locaz.	454.384.077	
- Pubblicità	317.886.674	5.470.989.685
Imposte Tasse		
- Esercizio in corso	130.998.992	130.998.992
Interessi Passivi		
- Interessi Passivi Deb. Az.	853.992.676	
- Interessi Pass. Deb. Banche	102.073.043	
- Spese oneri Bancari	57.629.070	
- Interessi Passivi v. Rai	54.553	1.013.749.342
Ammortamenti		
- Immobili	31.246.633	
- Impianti, mobili, automez.	151.166.741	
- Spese da ammortizzare	57.330.555	239.743.929
Accantonamento di Fondi		
- Tratt. fine rapp.	291.947.889	
- Previdenza Pers.	107.780.097	
- Sval. Cred. Art. 66	74.114.504	
- Sval. Cred. Art. 66 4 com	424.000.000	
- Perdite su Crediti Tassati	43.000.000	940.842.490
Minusvalenze da Realizzo Beni Patrimoniali		3.590.000
Spese perdite Diverse		
Sopravvenienze Passive		1.213.718.796
TOTALE		33.947.920.480

Ricavi

Vendite		
- Cinema	3.156.131.490	
- Comunicati RMC	1.982.400.078	
- Comunicati TMC	6.924.588.365	
- Stampa Estera	5.327.577.788	
- Stampa Italia	3.269.046.374	
- Sport	6.035.626.077	26.695.370.172
Proventi Pubbl. Diversi		3.531.664.738
Fitti Attivi		10.685.631
Interessi Attivi		
- Inter. attivi Banche	89.423.030	
- Inter. attivi CCP	39.310	
- Inter. attivi Clienti	60.453.782	
- Inter. att. altri cred.	893.364.515	
- Inter. v. soc. colleg.	82.738.479	1.126.019.116
Plusvalenze Realizz. Beni		4.416.346
Proventi e Sopravvenienze		2.183.891.502
Perdita d'Esercizio		395.872.975
TOTALE		33.947.920.480

Mercatino

☐ **CEDO** posters giocatori in cambio di quello della cantante Madonna. **Raffaele Di Natale, c.so Timoleonte 115, Siracusa.**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline-stadi scambia quelle di Firenze con altre italiane ed estere. **Massimiliano Lelli, v. Palestro 68, Colle Val d'Elsa (SI).**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto A.B. cerco cassette tifo Roma, Lazio, Juve, Doria e Toro. **Antonio Gavazzeni, v. Porta Dipinta 5, Bergamo.**

☐ **CERCO** biglietti stadi e autografi, in cambio regalo foto Udinese. **Simone Cristin, v. Ponte Orlando 7, Villanova di S. Giorgio di Nogaro (UD).**

☐ **VENDO** L. 2500 negativi di Juve, Roma, Udinese, nazionale, L. 2000 schede segrete firmate di: Zico, Altobelli, Socrates, Conti, Hateley, poster Boniek, Maradona, foto 10x15 di Cabrini e Tardelli. **Tiziana Cannizzarotti, v. Degli Abeti 46, Roma.**

☐ **VENDO** L. 2500 foto finale Coppa Campioni Juve-Liverpool di Bruxelles. **Alberto Nava, v.le C. Battisti 27, Chiari (BS).**

☐ **VENDO** L. 1250 ultrafoto A.B.C1., cinque per L. 5000, collage L. 1500, due foto per un distintivo metallico. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **VENDO** metà prezzo copertina Guerini annate dal 1979 all'84 o scambio con maglie e sciarpe squadre straniere. **Gian Luigi Zicchiuto, v. Monte Palanzone 1-B, Cantù (CO).**

☐ **PAGO** L. 15000 Almanacco Panini e compro albi completi Panini anni 75-76, 78-79 e 79-80. **Luca Maresca, v. G. Quagliarello 6, Salerno.**

☐ **COLLEZIONISTI** di ogni tipo di materiale iscrivetevi alla «Federazione Italiana Collezionisti Collezionisti Calcio», chiedete depliant alla **F.I.C.M.C. casella postale 1572, Genova.**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una cassette tifo, L. 9000 sciarpe, L. 2500 negativi e L. 1500 foto. **Sergio Frigerio, v. 4 Novembre 11, Erba (CO).**

☐ **CERCO** materiale subbuteo, L. 15000 panno, L. 8000 cancelletti, L. 5000 porte. **Angresano Branislav, v. B. Cellini 31, Portici (NA).**

☐ **VENDO** L. 20000 blocco 16 maxiposters - 5 quaderni Supergol - 2 Calcioitalia, regalo fotoautografata di Vialli. **Simone Morandotti, c.so Mazzini 67, Lodi (MI).**

☐ **CERCO** sciarpa della Simac. **Christian Polotto, v. Trento 6, Arcade (TV).**

☐ **CERCO** sciarpa, cuscino, adesivi e fototifo gradinata Sud della Doria. **Marino Pulcinelli, v. Roma 133, Piandisco (AR).**

☐ **VENDO** L. 1000-1500 fototifo, L. 2000 collage, chiedere catalogo. **Mirko Cecchi, v. Coricella II 17, Empoli (FI).**

☐ **VENDO** metà prezzo copertina riviste calcio: Supergol, Stelle-gol, Bomber ecc... gagliardetti biglietti stadi, cerco almanacchi Calcio Illustrato anni: 30 - 40 - 50 - 60 - 70. **Giorgio Gigli, v. XXV Aprile 34, Chiaravalle (AN).**

☐ **CERCO** sciarpa ed altro materiale sul Celtic Glasgow. **Giulio Filosa, v. Papini 4, Spigno Saturnia (LT).**

☐ **CERCO** maglia ed altro materiale della Roma, eventuali scambi con posters Juve, Inter, Verona, Fanna, Galderisi ed altri. **Maurizio Calabrese, v. Dei Toffani 4, Trieste.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani A e B, scambio con foto stadio comunale di Feltre. **Primo Monego, v. Centrale 2 Zermen, Feltre (BL)**

☐ **VENDO** foto tournée dei Duran Duran 1985, di Luis Miguel ed altri gruppi, posters, foto di cantanti e gruppi vari, chiedere catalogo. **Antonio Graffagnini, v. Sgroppillo 19/B, S. Gregorio (CT).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani A.B.C. eventuale scambio con quelle del S. Paolo. **Massimo Cilento, v. Pio XII 81, Casoria (NA).**

☐ **VENDO** L. 6500 sciarpe ES, UR, Viking, GK, BRN, FdL, FUI, Boys, Fighters, Gioventù Scaligera. **Simone Chiantini, v. Camilluccia 741, Roma.**

☐ **CEDO** album calcio Panini anni 60, almanacchi anni 60. **Giovanni Zamboni, v. Madonna della Neve 11, S. Maurizio (RE).**

☐ **VENDO** L. 500 posters vari, L. 5000 dischi heavy metal, L. 1000 numeri di Hurrà Juve. **Eligio Crolla, v. Martiri della Libertà, Cossato (VC).**

☐ **VENDO** L. 5000 almanaco ilustrato calcio 1983, L. 6000 due libri sul Mundial di Spagna. **Flavio Ghilardo, v. cap. Vincenzo Oliviero 15, Revello (CN).**

☐ **VENDO** maglia ufficiale rossonera taglia 52 n. 9 L. 45000, completo L. 67000, fototifo Boys Inter L. 2000, ingrandimenti 24x30 L. 7500. **Guido Buson, v. Italia 1, Chivasso (TO).**

☐ **VENDO** compro scambio cartoline e biglietti stadi. **Silvio Brognara, Villaggio Trossi 14, Vigliano Bielle (VC).**

Mercatifo

☐ **ADERITE** alla Legione Black-White Juve sez. Campania: tessera L. 4.000, adesivi L. 1.000-1.400, sciarpe L. 7.000-7.500 foto L. 1.500-22.000, negativi L. 4.000. **Angrisano Branislav, v. B. Cellini 31, Portici (NA).**

☐ **TIFOSISSIMO** del Venezia chiedo iscrizione Brigate Neroverdi. **Fabrizio Taranto, p.le S.L. Giustiniani 14, Mestre (Venezia).**

☐ **ES** Lazio scambia materiale. **Guglielmo Napoleoni, v. Gabrio Casati 43, Roma**

☐ **13enne** juventina scambia materiale e idee sul calcio e sulla musica. **Sara Gavazzi, v. Lomellina 58, Milano**

☐ **MILANISTA** scambia foto e adesivi A.B.C. **Giuseppe Berti, v. Gabrio Casati 43, Roma;**

☐ **APPARTENENTE** ai Fream Brothers Terni scambio foto e adesivi specie: Juve, Toro, Roma, Napoli. **Mauro Michelangeli, v. F. Turati 24, Terni.**

☐ **INTERISTI** aderite all'Inter club di Bologna. **Bar Gelateria Monte Bianco, v. Emilia Ponenente 70, Bologna.**

☐ **AUGURIAMO** fortuna ai gemellati doriani in Coppa Coppe. **Fan atalantini.**

☐ **CHIEDO** tesseramento Fighters Ju e curva Filadelfia ed acquisto sciarpa raso del gruppo. **Nicola Gentilini, v. F. Baracca 16, Pisa.**

☐ **APPARTENENTE** alla Gioventù Rossoazzurra scambia materiale. **Michele Spinella, v. M. D'Azeglio 91, Giarre (CT).**

☐ **ADERITE** al 1. Fan Club Maradona. **Luigi Espoti, v.co Garrusso II 38, Marano (NA).**

☐ **TIFOSISSIMO** della Roma chiedo tesseramento Cucs. **Lorenzo Cariati, ctr. Vadue, v. Calabria trav. I, II, Carolei (CS).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù Verona scambia ultramateriale con E.S. e Viking Lazio, G.K. Toro, C.A. e Brigate viola, C cs Roma, Cunc Lecce e Ultra Doria e Trieste. **Carmelo Schembri, v. Mameli 156/A, Verona.**

☐ **FAN** del Venezia e del Fano pago L. 6.000 sciarpa Panthers Fano scambio con quella dei Panthers Venezia. **Carlo Bartoloni, v. Giudecca 123, Verona.**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante richieste dei lettori, prossimamente ospiteremo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo Verona 83-84 e 84-85 oltre quelle della festa per lo scudetto. **Lorenzo Zuppini, v. Amedeo Carisio 59, Golosine (VR).**

☐ **VENDO** sciarpe in raso di Gioventù Scaligera, Boys San L. 9500, foulards BNA L. 4000, Ultra Verona L. 3000. **Antonio Antoniello, v. del Fagiano 35, Livorno.**

☐ **VENDO** radiocronache di Italia-Portogallo, Real-Inter e Juve-Liverpool L. 5000 l'una, Guerini L. 1500 anno 85 nn. 14 - 16 - 18 - 19, Goal Flash L. 3000, maxiposters Boniek, Hernandez L. 1000, maxiposter Juve europa L. 1500. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (MI).**

☐ **VENDO** maglie originali L. 60000 l'una di: Genghini del Monaco, Van Basten dell'Ajax, Dixon del Chelsea, Cowans dell'Aston Villa e Pasculli dell'Argentina. **Giuliano Andreazza, V. S. Lorenzo 28/F Bari.**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadio di: Juve-Amburgo Coppa Campioni, Inter-Colonia Coppa Uefa, Bari-Juve Coppa Italia 83 e 84, Italia-Grecia amichevole, cerco maglie originali del Bari e del Lecce. **Antonio Stanisei, v. P. Nenni 15, Mesagne (BR).**

☐ **VENDO** materiale calcio, riviste, posters, libri, giornali e pubblicazioni di basket, chiedere elenco. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **PAGO** L. 12000 l'uno almanacchi Panini 1970-73-74. **Danilo Giovagnoli, v. Don David Berrettini 44, Gualdo Tadino (PG).**

☐ **VENDO** annate complete e no Guerini: 1984 gennaio-novembre L. 45000, 1983 completa L. 60000, 1980 e 82 L. 70000, in blocco L. 150000. **Luca Stanzione, v. G. Leopardi 7, Valmadrera (CO).**

☐ **VENDO** magliette, toppe, adesivi, stemma, portachiavi, berretti e palline dei Bulldogs baseball club Santarcangelo. **Leo Coveri, v. Don Giovanni Verità 15, Santarcangelo di Romagna (FO).**

☐ **CERCO** sciarpa inglese dell'Everton e saluto Loredana di Genova. **Raffaele Pinelli, v. Tevere 2, Pistoia.**

☐ **RIVENDITORE** autorizzato del materiale Black-White curva Filadelfia per la zona di Novara attendo contatti. **Daniele Bolchini, v. Arona 18, Suno (NO).**

☐ **CERCO** materiale degli Ultra Tito Doria in specie sciarpa in raso confezionata per la finale di Coppa Italia. **Claudio Carnicci, v. Francesco Grimaldi, Roma.**

☐ **VENDO** VHS intonse e confezionate per registrare partite di calcio: E 90 L. 9500, E 120 L. 11000, E 180 L. 13000. **Giuseppe Massaro, v. Proa 22, Malo (VI).**

☐ **CERCO** adesivi di squadre e gruppi ultra A. B. **Alberto Longo, v.le Argonne 51, Milano.**

☐ **ADERITE** alle Brigate Neroazzurre, tessera-tre adesivi-spillette-poster L. 2.500 negativi L. 3.000. **Leandro Ruggeri, v. S. Martino 50, Bergamo**

☐ **CHIEDO** iscrizione club romanista zona Roma o Cagliari. **Federico Marini, v. Salvo D'Acquisto 3, Cagliari.**

☐ **SONO** aperte le iscrizioni al club Bandiera Gialla di Modena. **Gabriele Konig, p.le Boschetti 6, Modena.**

☐ **TIFOSA** della Juve e del Verona scambia materiale e idee con fan di tutto il Mondo. **Sonia Capuzzo, v. P. Togliatti 12, Legnago (VR).**

☐ **SCAMBIO** materiale ed idee sul calcio. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **TIFOSI** brasiliani in autunno torno a San Paolo contattatemi per scambio materiale ed idee sul calcio. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (PI).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Brigate viola. **Davide Masini, v. Giusti 83, Grosseto.**

☐ **JUVENTINO** 19enne scambia materiale ed idee con amici di tutto il Mondo. **Mario De Carlo, v. Montereale 39, Pordenone.**

☐ **CHIEDO** tessera Fighters Juve sez. Torino. **Alain Burigama, v. Bellini, Vigonovo (PN).**

Stranieri

☐ **SALUTO** tutti i corrispondenti del Mondo, parto per il servizio militare e sospendo momentaneamente la corrispondenza. **Roberto Aranca, c/Lopez Landa 13, 50007 Saragozza (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza e materiale con amici italiani. **Samuel K. Anim, c/o E.T. Agyekum, Dept. of civil aviation, Box 309, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee e cartoline di stadi di calcio. **Antonio Aguire, Conjunto Parque das Serras, bloco C, ap. 102, Morro Branco, 59000 Natal (Brasile).**

☐ **JUVENTINO** saluta gli ultra di Udine, Doria, Atalanta, Avellino e Lazio cui augura ritorno in A. **Nicola Bracchi, 84, Route De La Reine, Boulogne (Francia).**

☐ **BOY** del Barca scambia idee e materiale con italiani e stranieri. **Alfonso Ados Perez, Calle Nicaragua 61-63, 5 20, 08029 Barcelona (Spagna).**

☐ **APPARTENENTE** ai red Blue Eagles Hajduk Spalato scambia foto e sciarpe con ultra italiani. **Vedran Maslak, Blatine 26, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

di **Vincenzo Bajardi**

NUOVA VERSIONE DELLA SUPERCINQUE

Gran Renault

PORTO CERVO. Presentazione veramente «in» della nuova Supercinque Renault cinque porte, sulle strade della Costa Smeralda, attualmente affollata di vip, come Ted Kennedy, Stavros Niarchos e la molgie Vittoria Guinness, Kenzo, il noto stilista giapponese, Elsa Martinelli, Alessandra Borghese, Chicca Olivetti, Johnny Dorelli e Gloria Guida, tanto per ricordarne alcuni. Le nuove versioni della popolare berlina francese, in vendita da alcuni giorni, anche in Italia, misurano sei centimetri in più rispetto alle tre porte e quindi è logico intuire che lo spazio, all'interno, è notevolmente aumentato, soprattutto quello riservato ai passeggeri che siederanno dietro. Grazie al taglio audace della portiera posteriore ne ha tratto vantaggio anche la linea e questa «cinque porte» sembra più slanciata. La 5 TC (956 cmc, 42 CV, 4 marce e 137 kmh) costa 9.435.280 lire; la 5 TL e la 5 GTL (1108 cmc, 47 CV, 5 marce e 143 orari) hanno un prezzo, chiavi in mano rispettivamente di 10.153.900 e 10.713.220 lire. Pertanto per avere due comode porte e tanto spazio in più posteriormente la differenza da sborsare si aggira, mediamente, sulle 750.000 lire. La quinta marcia per la 5 TC costa 209.000 lire, la vernice metallizzata invece 188.000 lire. Unico neo è che su una cinque porte non avrebbero certo guastato gli alzacristalli elettrici. Una breve presa di contatto sulle stradine della Sardegna, dove ovunque si vada si trovano paesaggi incantevoli e spiaggette da sogno, è stata sufficiente per rendersi conto che questa Supercinque, cinque porte, appare ancora più omogenea delle altre sorelline, sia nella tenuta di strada, sia nel confort globale di marcia. Si viaggia in assoluto relax. Comunque c'è poco da aggiungere a quanto riferito precedentemente sui progressi tecnici della «nuova» R5: mo-

FotoBajardi

Mobil economy run con la Y10

Fattore Fire

TORINO. I sessantotto giornalisti italiani che hanno preso parte al Lancia Mobil Economy Run, l'ormai collaudata gara di consumo, avevano tutti il piede di velluto o piuttosto l'Autobianchi Y 10, cioè la piccola Lancia, con il modernissimo motore «Fire» si è trasformata in una vettura salvadanaro? Se il migliore fra i partecipanti ha percorso i trenta chilometri del percorso cittadino ricco di ben 48 semafori a una media di oltre 45 kmh bruciando appena 1,281 litri di carburante, cioè con una percorrenza di 24,195 km/litro, e il leggere è riuscito a fare 16 kl circa con un litro bisogna fare i complimenti sia a chi si è seduto al volante sia alla simpatica «cittadina» che nel traffico urbano è uscita a testa alta dal severo impegno.

GARA. L'idea di fare debuttare la Y 10 all'Economy Run, sinora effettuato sempre a bordo di vetture Fiat, dove non sono mai mancati gli exploits con le 128, 127, 132, 126, Ritmo, Panda, Uno e Regata, tanto per fare qualche esempio, è stata dell'ingegnere Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat-Auto: l'intento era quello di dimostrare che il superlativo motore Fire, realizzato a Termoli e che adesso si trova anche sotto il cofano della Uno 45, è in grado di realizzare consumi da mille e una notte. Mai come quest'anno, nel capoluogo piemontese, le condizioni di guida erano identiche a quelle registrate dai normali utenti della strada: niente discese mozzafiato, curve tracciate col pennello e acrobazie al volante, sempre lontano dal cemento delle città. Nonostante i numerosi intralci la Y 10 ha finito per strizzare l'occhio a quanti desiderano acquistare una vettura che consuma poche gocce di carburante. Il percorso generale medio ottenuto dagli italiani è risultato infatti di 20,481 km con un litro di carburante, alla media di 44,304 kmh. La Casa costruttrice, per la cronaca, denuncia per la Y

FotoPress

La Supercinque a cinque porte (a sinistra) **commercializzata in Italia in tre versioni.**
In basso: **una delle Y10 usate nel Mobil Economy Run**

tori disposti trasversalmente (e non più longitudinalmente), sospensioni anteriori McPherson in luogo delle noiose barre di torsione longitudinali, sospensioni posteriori anch'esse riviste, serbatoio in posizione di sicurezza davanti al retrotreno, aerodinamica migliorata. Altra nota positiva riguarda i consumi veramente contenuti: 4,9 litri per 100 chilometri per la 5 TC e addirittura 4,1 litri per 100 chilometri per le versioni TL e GTL, quest'ultima è la versione più accessoriata. □

La gamma della Supercinque

Versione		Prezzo
5 C	lire	**8.212.800**
5 TC	lire	**8.676.540**
5 TL 3p.	lire	**9.368.020**
5 GTL 3p.	lire	**9.978.080**
5 Automatica	lire	**11.375.200**
5 TSE	lire	**11.359.860**
5 GT Turbo	lire	**14.450.280**
5 TC 5p.	lire	**9.435.280**
5 TL 5p.	lire	**10.153.900**
5 GTL 5p.	lire	**10.713.220**

prezzi chiavi in mano

10, nel ciclo urbano, un consumo medio di 6,3 litri x 100 km cioè 15,87 km/litro. In cinque, fra l'altro, sono riusciti a scendere sotto i mille grammi di carburante consumato, merito anche del lubrificante e della Super della Mobil. Alla luce di questi risulati siamo nella scia delle vetture laboratorio quelle che sembrano viaggiare a motore spento... visto che non consumano niente! Solo che in gara, quest'ultima possibilità, era rigorosamente vietata, pena la squalifica (e un apposito cronostatigrafo, cioè un disco registratore che memorizzava la velocità delle ruote e i regimi del motore, era stato opportunamente collocato sotto il cofano della vettura). Una Y 10 elegante, ben rifinita, comoda e silenziosa che ha confermato nel migliore dei modi la sua spiccata vocazione di auto per la città. Agile, maneggevole, con una grande visibilità, in grado di aggirare gli ingorghi, di sgusciare nel traffico come una trota in un fiume: 999 cmc e 45 CV. È facile guidare in città? Sì, ma partenze morbide, impiego di rapporti alti e prevedere in anticipo l'andamento del traffico sono di rigore. □

L'Italia campione in carica difende il titolo per la seconda volta. Il messaggio di pace dell'Inghilterra. La simpatica rivalità tra il portiere azzurro titolare Eva Russo, e la sua riserva Luana Pavan, fresca vincitrice dello scudetto

Eva contro Eva

di **Pina Debbi** - foto di **Bruno Oliviero**

Eva Russo (sopra e a fianco), **portiere titolare della Roi Lazio e della nazionale italiana. Trucco e pettinatura sono di Angela e Giovanni D'Arpa, il costume è di Laura Biagiotti**

Eva contro Eva

IL CALCIO femminile è sport giovane, ha da poco compiuto quindici anni, e tra le sue protagoniste molte sono le giovanissime. A volte si tratta di vere bambine prodigio; è il caso ad esempio di alcune che in maglia azzurra sono ormai delle «veterane». Parliamo di Eva Russo, 18 anni, che da due difende la porta della Nazionale; di Carolina Morace, 21 anni, azzurra da quattro; di Antonella Carta e Luana Pavan, rispettivamente di 18 e 23 anni, anch'esse con un curriculum eccezionale. Ragazze che,sia con la loro squadra sia in Nazionale, hanno vinto molto, benchè in tanti lo ignorino. In genere se ne parla solo quando riescono a compiere qualche impresa eclatante, come la vittoria del Mundialito, o come la qualificazione alle finali del Campionato Europeo: ma questo è un po' il destino di tutto lo sport femminile, e del calcio in particolare. È ancora da sfatare un luogo comune in auge nella cultura sportiva del nostro Paese, secondo il quale il calcio poco si addice al «gentil sesso». Come se esser donna fosse solo una qualità esteriore o lo stereotipo di non aggressività e passività. Del resto quando si cuniuga al femminile uno sport «sacro» come il calcio, lo sport maschile per eccellenza, reazioni del genere sono prevedibili. Eppure, se vedessero giocare le nostre ragazze, molti si renderebbero inevitabilmente conto che si tratta di un calcio diverso, un calcio che privilegia la tecnica più che la prestanza atletica, fatto di armonia e fantasia; e allora ammirerebbero la bellezza del gesto sportivo.

Luana Pavan (in alto **in versione marina e** sopra a destra **in campo) è portiere titolare della Sanitas Trani, neo-campione d'Italia, e riserva in azzurro.** Sopra a sinistra, **Carolina Morace, «colonna» della Roi Lazio e della Nazionale, e Lone Nielson, svedese della Lazio. Trucco e pettinature di Angela e Giovanni D'Arpa, costume di Laura Biagiotti, camicia di Walter Medri, abito di Magistro**

RIVALITÀ. La storia di una calciatrice è quella di una persona qualsiasi che sceglie lo sport come componente più importante della propria vita, con tanto di ambizioni, di sogni; con la voglia di fare sempre meglio, con le piccole rivalità. A proposito di rivalità, ma senza esasperazione, vi proponiamo la vicenda di Eva Russo e Luana Pavan. Eva difende la porta della Roi Lazio, come molte ha iniziato a giocare da giovanissima, aveva nove anni. Per dedicarsi completamente al calcio ha perfino lasciato gli studi di ragioneria. Vive con la famiglia a Roma ed è tifosissima della Lazio. In pratica da due anni ha «rubato» il posto di portiere titolare in Nazionale a Luana. Eva stima molto la collega ma non nasconde di sentirsi la più brava: *«Luana è un ottimo portiere, tecnicamente è perfetta, ha senso della posizione ed è molto coraggiosa nelle uscite. Nel nostro ruolo un po' di spericolatezza non guasta mai. Merita di essere la mia sostituta. Io più di lei ho la continuità»*. Luana gioca nella Sanitas Trani. È di Treviso e vive in Puglia da due anni. Studia fisioterapia a Bari e gioca al calcio praticamente da sempre. Nel clan azzurro è quella che parla e scherza di più. Se Eva ha preso il suo posto in Nazionale, non si cruccia più di tanto. *«In questo momento Eva è la più regolare, io continuo ad allenarmi con impegno e aspetto il mio turno»*. Luana comunque la sua rivincita se l'è presa già, vincendo per il secondo anno consecutivo lo scudetto con la sua squadra, «soffiandolo» proprio alla Roi Lazio di Eva Russo, e quest'ultima ci è rimasta piuttosto male. Una storia semplice, che non si discosta molto da quella di calciatori ben più famosi. La passione per il calcio non ha sesso. Le due compagne-riva-

li, terminate le fatiche di campionato, non hanno avuto neanche il tempo di godersi le vacanze. Insieme con le altre nazionali, saranno presto impegnate nell'avvenimento più importante della stagione: il Mundialito edizione 85, la terza in assoluto, la seconda in Italia. La manifestazione, che anche quest'anno avrà come sede Jesolo e Caorle, si svolgerà dal 17 al 25 agosto. L'Italia è campione in carica, anzi, ha vinto tutte e due le precedenti edizioni. Quest'anno però sarà ben più difficile riconfermarsi. È aumentato il numero delle squadre partecipanti, sei invece di quattro, ma soprattutto il calcio femminile italiano avrà modo di confrontarsi con scuole calcistiche di concezione completamente diversa e tutte da scoprire. Basti pensare alla novità assoluta della manifestazione, lo Zambia, alla sua prima uscita fuori dal continente africano. Sempre restando in ambito di novità, ci sarà da tenere d'occhio anche la Nazionale statunitense, per non parlare poi delle tre compagini europee che partecipano al Mundialito, oltre all'Italia: Scozia, Danimarca, Inghilterra. Il calcio femminile, che può vantare in ogni singolo Paese una organizzazione stabile ed una tradizione che si va espandendo sempre di più, ripone in competizioni o in tornei come il Mundialito la fiducia che le organizzazioni competenti (leggi FIFA) arrivino finalmente a prendere atto e a promuovere loro stesse un vero e proprio Campionato del mondo. Una nota particolare merita la partecipazione dell'Inghilterra. Sarà la prima squadra inglese a giocare in Italia dopo i tragici fatti di Bruxelles. Saranno proprio le ragazze inglesi, quindi, a portare un messaggio di distensione e a varcare quella soglia imposta dalla presa di posizione del governo inglese e di quello UEFA. Lo sport, si sa, è comunicazione, confronto, spettacolo, e proprio per questo non dovrebbe avere confini né rancori . Bruxelles rimarrà un ricordo indelebile in ognuno di noi. Ma ci auguriamo che la testimonianza di amicizia della Nazionale inglese vice-campione d'Europa venga accolta nel migliore dei modi.

p. d.

Sostenute da una società strutturata come un'azienda, le pugliesi conquistano il secondo tricolore consecutivo

Il solito tran Trani

IL MASSIMO campionato si è concluso e per la seconda volta consecutiva la Sanitas Trani si è aggiudicata lo scudetto. Il quindicesimo campionato della storia ha vissuto quasi interamente sulle imprese di Roi Lazio e Sanitas Trani, le due formazioni che hanno dato vita a un duello entusiasmante durato tutta una stagione. Fino all'ultimo minuto dell'ultima giornata sembrava necessario lo spareggio. Poi la Sanitas ha vinto rendendo vane le speranze delle rivali. Quando due squadre arrivano a certi livelli e concludono il torneo nel modo descritto, staccate di un solo punto, significa che più o meno si equivalgono e quindi bisogna riconoscere la validità e i meriti della Roi Lazio. Se la Sanitas alla fine è riuscita a prevalere, è merito soprattutto della sua regolarità. La squadra pugliese sin dall'inizio godeva dei favori del pronostico. Alle protagoniste dello scudetto 1984 si sono aggiunte autentiche fuoriclasse come Susy Augustesen, Antonella Carta, e le due nuove straniere Lone Smidt Hansen e Ulla Bastrup. Atlete che si sono subito perfettamente integrate con le compagne. Soprattutto la Carta, giovanissima, diciotto anni, e la danese Hansen sono state tra le migliori giocatrici del torneo e hanno contribuito in maniera determinante con le loro reti (diciannove la prima e ventitré la seconda) alla conquista del secondo scudetto.

AMBIENTE. Ma al di là delle considerazioni puramente tecniche, va detto che il calcio femminile, in Puglia in generale e a Trani in particolare, sembra aver trovato l'ambiente ideale tanto da diventare una realtà consolidata. È sufficiente guardare l'albo d'oro del campionato: è dal 1981 che le squadre pugliesi si laureano Campioni d'Italia. In una regione povera di strutture e di successi sportivi, gli scudetti del calcio femminile rappresentano il fiore all'occhiello e contribuiscono a tenerne alto il blasone calcistico. A Trani, poi, il fenomeno è ancora più accentuato. Nell'ultima partita di campionato, l'intera città era addobbata di biancoazzurro e tricolore, oltre settemila persone erano allo stadio, più di diecimila per le strade a festeggiare lo scudetto delle ragazze. E la Sanitas è l'unica squadra di calcio femminile che può vantare tifosi organizzati, provenienti anche da altre città. Tifosi che hanno imparato ad apprezzare e ammirare il calcio femminile e che soprattutto ne riconoscono la diversità da quello maschile. A Trani, Lone Smidt Hansen, diventata subito idolo delle folle, tanto da rimanerne quasi frastornata, lei che pure è considerata la numero uno di Danimarca, è ammirata semplicemente per le sue prodezze, senza mai essere paragonata a questo o quel campione di calcio maschile. Ma tutto questo trova una spiegazione: la perfetta organizzazione della società, la sua struttura manageriale. La Sanitas Trani, con i suoi quindici soci, agisce come un'azienda, pianificando con razionalità, senza lasciare niente al caso, tanto da fare invidia anche alle società di calcio maschile. Non è stato facile portare tanta gente allo stadio, ci sono voluti anni di duro e oscuro lavoro, notevoli investimenti in denaro; la stagione di quest'anno è costata circa trecento milioni, coperti per la metà dallo sponsor che ha lavorato in perfetta armonia con la società, e alla fine gli sforzi sono stati ampiamente ripagati.

Pina Debbi

La Sanitas Trani, campione d'Italia di calcio femminile per il secondo anno consecutivo. In piedi da sinistra: **Langella, Augustesen, Carta, Hansen, Pavan.** Accosciate: **Marrazza, Bontacchio, Bastrup, Marsiletti, Bonato, Coda. Antonella Carta e Lone Smidt Hansen sono autrici di quarantadue delle reti che hanno consentito alle pugliesi di conquistare lo scudetto 1985**

RISULTATI (ultima giornata): **Roma-Mobiltacconi Latina 1-4; Sanitas Trani-Friulvini Pordenone 1-0; Airtronic Piacenza- Giugliano 1-1; Juve Piemonte-Brina Foggia 1-1; Mucchilatte Firenze- Woory Somma Vesuviana 0-0; Roi Lazio-Riac Fiamma Monza 9-0. Riposava: Comac Verona.**
CLASSIFICA: **Sanitas 45; Roi 44; Riac Fiamma 33; Roma 26; Woory 24; Juve Piemonte 22; Comac 21; Airtronic 20; Friulvini, Mucchilatte 19; Mobiltacconi 15; Brina, Giugliano 13. Sanitas Trani campione d'Italia 1985; retrocedono in serie B Brina Foggia e Giugliano.**
MARCATORI: **con 27 reti**, Carolina Morace della Roi Lazio vince la classifica dei cannonieri. Seconda è Lone Smidt Hansen del Sanitas Trani, **con 23 reti**.

LO SPORT IN TV

da giovedì 1 a mercoledì 7 agosto

Giovedì 1

☐ RAI DUE

18,30 Sport sera.
20,30 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

18,40 Ciclismo. Giro della Basilicata dilettanti.

☐ TELEMONTECARLO.

22,00 Ginnastica artistica. Gran galà di Roma.

☐ EURO-TV

22,30 Football australiano.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi.

Venerdì 2

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

18,40 Ciclismo. Giro della Basilicata dilettanti.

☐ ITALIA UNO

22,30 «Cento yards di gloria». Rubrica di football americano (3. puntata).

☐ CANALE 5

23,00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
19,50 Pesca e sport.

Sabato 3

☐ RAI DUE

15,20 Sabato sport. Ciclismo: Giro dell'Umbria dilettanti. Automobilismo: prove del Gran Premio di F.1 di Germania, dal Nürburgring.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
22,20 O.K. motori.

☐ EURO-TV

15.00 Baseball. Campionato serie Nazionale (replica).

Domenica 4

☐ RAI UNO

15,15 Diretta sport. Motociclismo: Gran Premio di Gran Bretagna classe 125, 250 e 500 da Silverstone.
22,50 La domenica sportiva. Pugilato: Chierchi-Pacheco, valevole per la corona europea posi mosca, da Palau. Ippica Gran Premio San Paolo di trotto, da Montegiorgio. Pallanuoto: Italia-Grecia, valevole per i Campionati europei, da Sofia.

☐ RAI DUE

14,15 Automobilismo. Gran Premio di F.1 di Germania, del Nürburgring.
20,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE

16,00 Diretta sportiva. Motonautica: prove Mondiali di F.2.
17,30 Ciclismo: Giro della Basilicata dilettanti.
19,30 Sport Regione.
22,30 Domenica gol.

☐ TELEMONTECARLO

14,10 Automobilismo. Gran Premio di F.1 di Germania, dal Nürburgring.
17,00 Motociclismo. Gran Premio di Gran Bretagna, classe 250 e 500, da Silverstone.
19,55 Nuoto. Campionati europei da Sofia. Pallanuoto: Ungheria-Jugoslavia.

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di motori: pista, strada e rally.
14,00 Domenica sport.

☐ TELE-ELEFANTE

19,50 Rotociclo.

☐ TELE CAPODISTRIA

20,25 Automobilismo. Gran Premio di F.1 di Germania, dal Nürburgring.

Lunedì 5

☐ RAI UNO

18,25 TV Stadio. A cura di Paolo Valenti.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

16,55 Pallanuoto. Italia-Spagna, valevole per i Campionati europei, da Sofia.

☐ TELEMONTECARLO

18,00 Nuoto. Campionati europei. Tuffi: finale della piattaforma femminile.
22,00 Pallanuoto. Olanda-Jugoslavia, valevole per i Campionati europei, da Sofia.

☐ CANALE 5

23,15 Golf.

Martedì 6

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

16,55 Nuoto. Campionati europei da Sofia.
18,30 Pallanuoto. Italia-Olanda da Sofia.
23,00 Football americano.

☐ TELEMONTECARLO

18,00 Nuoto. Campionati europei. Tuffi: trampolino maschile. Pallanuoto Jugoslavia-Germania Ovest.
22,00 Nuoto. Campionati europei da Sofia.

☐ EURO-TV

20,30 Catch.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

☐ TELE CAPODISTRIA

22,30 Pallanuoto. Campionati euroei da Sofia.

Mercoledì 7

☐ RAI UNO

22,45 Mercoledì sport. Atletica leggera: meeting internazionale di Viareggio.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

16,55 Nuoto. Campionati europei da Sofia.

☐ TELEMONTECARLO

18,00 Nuoto. Campionati europei. Tuffi: trampolino femminile.
20,30 Nuoto. Campionati europei da Sofia.
21,45 Pallanuoto. Olanda-Germania Ovest da Sofia.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

☐ TELE CAPODISTRIA

20,25 Pallanuoto. Campionati europei da Sofia.

☐ EURO-TV

23,20 Baseball. Campionato serie Nazionale.

Il calcio sulle «private»

LA SACIS, che dal 1981 cede per conto della RAI i diritti di trasmissione degli incontri del campionato italiano di calcio, (Serie A e B) alle televisioni locali, ha diramato un primo elenco relativo alla stagione 1985-86.

SERIE A

Roma	- GBR
Verona	- Telearena
Inter	- Telelombardia
Milan	- Telelombardia
Sampdoria	- Telecittà
Udinese	- Telefriuli
Fiorentina	- Teleregione T.
Napoli	- CTR 34
Como	- Videocomo
Atalanta	- Telemeridiana

SERIE B

Monza	- Telelombardia
Genoa	- Telecittà
Cremonese	- Videondanord
Cesena	- Teleromagna
Perugia	- Umbria TV e T.E.F.
Pescara	- Telemare
Campobasso	- Telemolise
Arezzo	- Teletruria
Vicenza	- Videomedia e TeleDP
Triestina	- Telefriuli e Tele4
Catanzaro	- Teleradioelle
Palermo	- Telesicilia
Brescia	- Videobrescia

Per la trasmissione delle partite di **Pisa, Bari, Lecce, Juventus, Torino** e **Avellino** (Serie A) e di **Catania, Cagliari, Empoli, Sambenedettese, Lazio, Ascoli** e **Bologna** (Serie B), la Sacis non ha ancora raggiunto accordi con nessuna emittente privata.

La laguna veneziana, con il suo folclore, ha fatto da degna cornice al varo della nuova Azzurra (sotto, fotoRicardoVillarosaOverseas). **L'imbarcazione svolgerà ora una serie di test in preparazione della Coppa America 1987**

AMERICA'S CUP/LA NUOVA AZZURRA

È già cominciata l'avventura australiana. Nello scafo varato a Venezia sono riposte le speranze degli appassionati e degli sponsor italiani

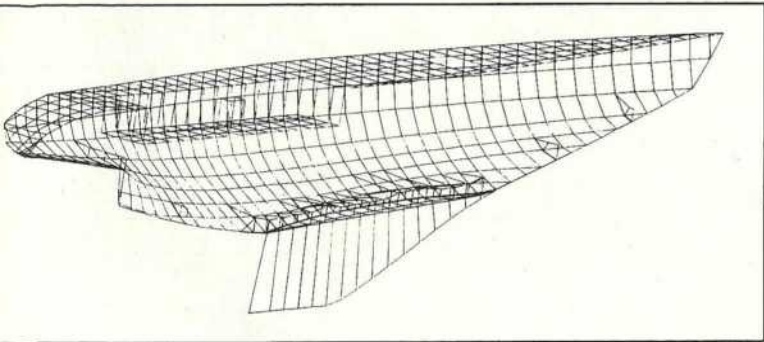
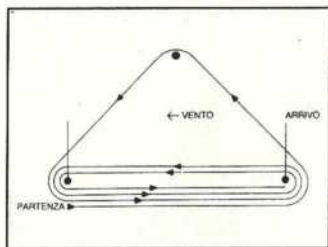
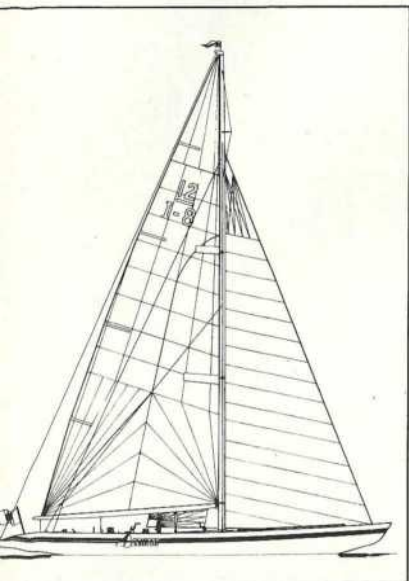
Una barca di sogni

VENEZIA. Le manovre per la più grande battaglia navale di tutti i tempi sono già iniziate. A febbraio aveva avuto il battesimo del mare Kookaburra (nome anche di un rapace che attacca l'uomo), la barca della Taskforce australiana costata otto miliardi. Poco dopo è stata la volta della statunitense Americ II, che gode di un budget di 25 miliardi. La settimana scorsa è scesa in mare la nostra Azzurra, per la quale sono stati spesi due miliardi di lire e seimila ore di lavoro. Da qui ad agosto saranno varate un'altra decina di imbarcazioni, tra le quali anche Italia, secondo nostro scafo pronto ad entrare in guerra. Imbarcazioni che sono «navi-laboratorio», in quanto praticamente serviranno a raccogliere dati ed esperienze in base ai quali verranno costruiti i «prototipi» definitivi e destinati a scendere in campo a Perth (Australia), appunto, per la «grande battaglia navale»: la America's Cup 1987. Che altro non è se non una insalatiera vittoriana strappata due anni fa dal Royal Yacht Club Perth al New York Yacht Club,

Azzurra

che la possedeva da 132 anni. Una insalatiera che oggi però è divenuta oggetto di feroce contesa per il fatto di simboleggiare prestigio in campo nautico, livello di tecnologia raggiunto, possibilità di propagandare in modo clamoroso il nome di una Nazione o di una industria.

MILIARDI. È per tutto questo che la prossima America's Cup verrà complessivamente a costare 500 miliardi di lire e che ciascun Yacht Club impegnato nella sfida non ha esitato ad investire nell'operazione cifre che vanno dai 15 ai 30 miliardi di lire. Azzurra si avvale dell'appoggio di 22 «mar-

Azzurra ha affidato il segreto della sua chiglia a una «sottana» (sotto, fotoDeAngelis/Overseas). In basso, **ospiti illustri a Venezia.** Da sinistra, **Salima, moglie dell'Aga Khan, il ministro Spadolini, l'Aga Khan, Gianni Agnelli** (fotoVillarosa/Overseas)

Azzurra in sintesi

Gli sponsor. Sono 22: Abarth accessori, Alitalia, Also Enervit, Banca Nazionale del Lavoro, Barilla, Cinzano, Costa Smeralda, Fila, Fiorucci salumi, Gividi s.a.p.a., Gruppo Industriale Busnelli, Gruppo Tirrenia Assicurazioni, Honeywell, Ingersoll Rand Italiana, Peroni Nastro Azzurro, Nostromo, r.p. denis, Samsonite Italia, Sanpellegrino, sanRemo moda uomo, Torno.

Il Consorzio. *Club Sfidante:* Yacht Club Costa Smeralda. *Comitato di presidenza:* S.A. Principe Aga Khann, Avv. Gianni Agnelli, dott. Beppe Croce. *Comitato Esecutivo:* Riccardo Bonadeo (Presidente, Amm. Delegato Consorzio Azzurra), Bruno Mentasti Granelli (vicepresidente), Luca di Montezemolo (Coordinatore Immagine), Cino Ricci (responsabile sportivo), Gianfranco Alberini, Enrico Cecchi, Italo Ferrante (presidente del comitato consultivo). *Comitato Coppa America:* Gianfranco Albertini (presidente), Riccardo Bonadeo, Enrico Isenburg, Cino Ricci, Andrea Valliceli.

La Barca. È un 12 metri Stazza Internazionale progettato dallo Studio Vallicelli e costruito dal cantiere IMS di Casale sul Sile. Lunga 20,05 metri (la lunghezza al galleggiamento è di 13,90 m.), larga 3,85 m., Azzurra ha un albero di 25,20 m. e 168 mq. di velatura (il velaio è Guido Cavallazzi). Costruita in lega leggera, pesa circa 30 tonnellate di cui 20 di zavorra. La chiglia è... un segreto (al varo, lo sapete, era «imbragata» da un telone): dovrebbe essere a pinna con «alette» speciali.

La gara. La 25. edizione dell'America's Cup si svolge nelle acque di casa dell'ultimo vincitore, quindi in Australia. Precisamente al largo di Freemantle, una cittadina costiera a 20 km. da Perth. Le regate si svolgeranno su un triangolo olimpico di 24,1 miglia marine: quattro lati di bolina (ridotti da 4,5 a 3,25 m.m.), due al lasco di 3,35 m.m. e due di poppa di 2,30 m.m. *(come illustrato dal disegno in alto al centro.* Rispetto alla sfida di Newport 1983, il percorso presenta lati più brevi ma due bordi di bolina in più: il che significa più virate, più sollecitazioni per la barca e l'equipaggio. Anche il mare e il vento saranno diversi rispetto a Newport. A Perth soffia il «Freemantle doctor», un vento di sud-ovest che si alza la mattina e cala la sera e che soffia con velocità di 20-28 nodi, una decina in più di Newport. Soffiando sui bassi fondali corallini il vento produce onde corte, forti e irregolari. □

chi di fabbrica», ciascuno dei quali si è tassato per 700 milioni di lire. Italia (che scenderà in mare a Varazze) è sostenuta da 12 sponsor, ciascuno dei quali ha sborsato un miliardo di lire. Se le possibilità di Italia (voluta dallo Yacht Club Italiano di Genova, progettata dallo studio milanese di Giorgetti e Marini) sono ancora tutte da scoprire, quelle di Azzurra sono invece notevoli. Almeno sulla carta. Tanto che i bookmarkers, ancora prima che scendesse in mare, le avevano già attribuito una quotazione di 10 a 1. Sostenuta da gente come il principe Aga Khan e da Gianni Angelli, progettata e costruita dallo studio Vallicelli, nella versione 83 e nella sfida di Newport ottenne un sorprendente terzo posto nelle selezioni ma soprattutto enormi consensi.

IL VARO. È per questo che venerdì scorso a Venezia, in occasione del varo della nuova Azzurra, si respirava una atmosfera di intensa commozione e partecipazione. Oltre all'Aga Khan e ad Agnelli, c'erano tre ministri e una gran folla che emanava ondate di emozione. La missione di Azzurra sarà quella di difendere, e se possibile di incrementare, il prestigio dell'Italia, tout court, nel mondo. L'impresa è ciclopica. L'America è mobilitata con cinque barche, il Canada e la Francia con due, la Gran Bretagna e la Nuova Zelanda con una. L'Australia si difenderà con due barche. La grande battaglia vivrà due momenti storici: quello delle eliminatorie, dall'ottobre 1986 al gennaio 1987, e quello delle finali, che inizierà il 31 gennaio 1987. Per noi sarebbe già un successo ripetere il risultato dell'83. Che è un traguardo non impossibile: tecnicamente la barca è migliore, metà dell'equipaggio è stato cambiato e quindi rinforzato da Cino Ricci e in più... giocheremo in casa. Nella zona di Freemantle, il 63 per cento della popolazione è italiana e il resto oggi tifa «azzurro» grazie all'operazione simpatica compiuta nell'inverno scorso: Azzurra infatti è con America II, l'unica barca ad essere già stata a Perth per collaudare le acque e per confrontarsi con la nuovissima rappresentante australiana Kookaburra.

Paolo Facchinetti

Il calendario 1985-86

	LIBERA	SPECIALE	GIGANTE	SUPER GIGANTE	COMBINATA
MASCHILE					
15-17 agosto 1985 **Las Lenas** (Argentina)	●				
24 agosto 1985 **Bariloche** (Argentina)	●				
1 dicembre 1985 **Courmayeur** (Italia)		●			
7-8 dicembre 1985 **Val D'Isère** (Francia)	●			●	●
14 dicembre 1985 **Valgardena** (Italia)	●				
15 dicembre 1985 **Alta Badia** (Italia)				●	●
17 dicembre 1985 **Madonna di Campiglio** (Ita)		●			
20-21 dicembre 1985 **Kranjska Gora** (Jug)		●	●		
31 dicembre 1985 **Schladming** (Austria)	●				
3-4 gennaio 1986 **Borovetz** (Bulgaria)		●	●		
10-11 gennaio 1986 **Garmisch** (Germ. Ov.)	●			●	●
12 gennaio 1986 **Berchtesgaden** (Germ. Ov.)		●			
18-19 gennaio 1986 **Kitzbuehel** (Austria)	●	●			●
25-26 gennaio 1986 **St. Anton** (Austria)	●	●			●
28 gennaio 1986 **Adelboden** (Svizzera)			●		
1-2 febbraio 1986 **Wengen** (Svizzera)	●	●			●
4 febbraio 1986 **Crans Montana** (Svizzera)				●	
8 febbraio 1986 **Morzine** (Francia)	●				
22-23 febbraio 1986 **Are** (Svezia)	●	●			●
25 febbraio 1986 **Villenammer** (Norvegia)		●			
27-28 febbraio 1986 **Hemsedal** (Norvegia)			●	●	
2 marzo 1986 **Grelo** (Norvegia)		●			
8-9 marzo 1986 **Ashen** (USA)	●		●		
11 marzo 1986 **Heavenly Valley** (USA)		●			
15-16 marzo 1986 **Whistler Mountain** (Can.)	●			●	
19 marzo 1986 **Lake Placid** (USA)			●		
22-23 marzo 1986 **Bromont** (Canada)		●			
FEMMINILE					
6 dicembre 1985 **Sansicario** (Italia)	●				●
7 dicembre 1985 **Puy St. Vincent** (Francia)				●	
8 dicembre 1985 **Sestriere** (Italia)		●			●
13-15 dicembre 1985 **Villars-Leysin** (Svi.)	●		●		●
20-21 dicembre 1985 **Hans** (Austria)	●		●		
5-6 gennaio 1986 **Maribor** (Jugoslavia)		●	●		
11-12 gennaio 1986 **Badgastein** (Austria)	●	●			●
7-18 gennaio 1986 **Pfronten** (Germania Ov.)	●			●	
19 gennaio 1986 **Oberstangen** (Germania Ov.)			●		
24-25 gennaio 1986 **Mégève St. Gervais** (Fra.)	●	●		●	●
31 gennaio 1986 **Crans Montana** (Svizzera)	●				
4 febbraio 1986 **Piancavallo** (Italia)		●			
5 febbraio 1986 **Valzoldana** (Italia)			●		
8-9 febbraio 1986 **Jasna** (Cecoslovacchia)		●	●		
1-2 marzo 1986 **Furano** (Giappone)	●			●	
8-9 marzo 1986 **Sunshine** (Canada)	●		●		●
11 marzo 1986 **Park City** (USA)		●			
15-16 marzo 1986 **Vail** (USA)	●			●	
18-19 marzo 1986 **Waterville Valley** (USA)		●	●		
21-23 marzo 1986 **Bromont** (Canada)			●		

Il lussemburghese Marc Girardelli (sotto), **campione del mondo, parteciperà alle gare in Argentina**

SCI

La neve d'agosto

APERTURA anticipata, quest'anno per il «circuito bianco»: il 15 agosto in Argentina sulla pista di Las Lenas nella provincia di Mendoza, si disputerà la prima discesa libera di Coppa del Mondo. Sulla stessa pista si tornerà a gareggiare il 17, mentre la terza prova di questo anticipo di stagione sciistica si terrà a Bariloche. Al via, in Sud America, ci saranno tutti i migliori, a cominciare dal detentore della Coppa del Mondo 1984-85, Marc Girardelli. Suo antagonista sarà Pirmin Zurbriggen detentore del globo di cristallo della discesa libera e campione del mondo della specialità. Tra gli italiani, al via Michael Mair. La Coppa del Mondo maschile riprenderà a Courmayeur il primo dicembre, mentre quella femminile partirà a Sansicario il sei dello stesso mese. □

Il ventiduenne svizzero di colore Dano Halsall (a sinistra) **ha conquistato il record del mondo sui 50 metri in vasca olimpica nuotando la distanza in 22"52. Il primato precedente apparteneva all'americano Robin Leamy con 22"54. Halsall, che è figlio di un diplomatico giamaicano e di una svizzera, è il primo uomo di colore ad entrare nella lista dei limiti mondiali del nuoto**

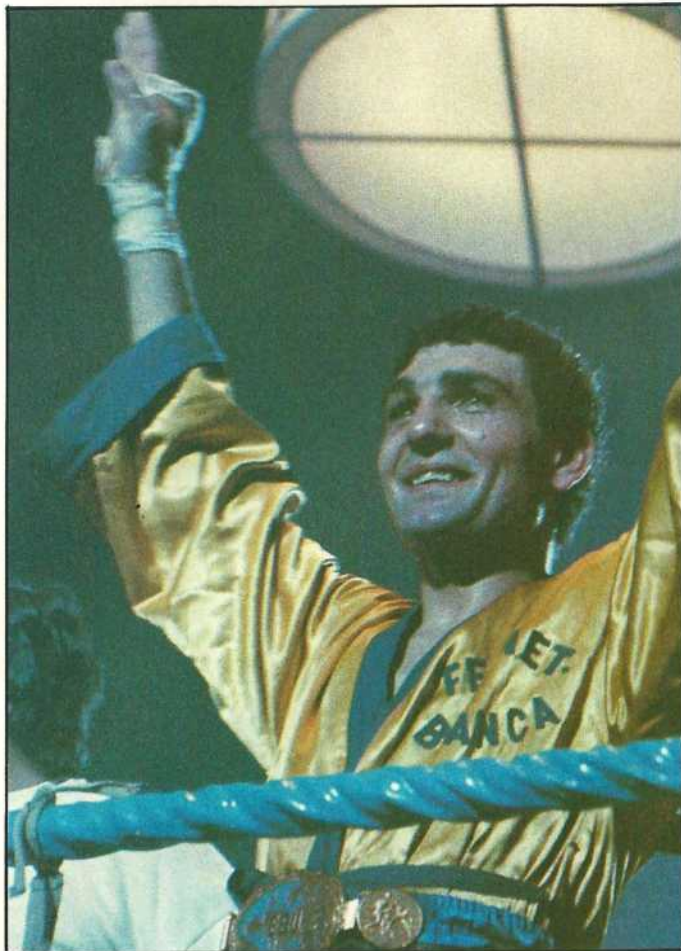
Forse avrà luogo in Italia la sfida di Patrizio Oliva (sotto, fotoCapozzi) al titolo mondiale di Ubaldo Sacco

□ **Ciclismo.** Si sono conclusi a Stoccarda in Germania Federale i campionati mondiali juniores; gli azzurri hanno vinto due medaglie d'oro (nella 70 chilometri a cronometro con Mario Cipollini, Maurizio Dametto, Davide Gallerani, Adriano Lorenzi, e nel chilometro da fermo con Silvio Boarin) e una medaglia d'argento nell'inseguimento a squadre con Fabio Baldato, Angelo Denti e Fabio Ragazzi, che sono stati battuti dalla Germania Orientale. A Peccioli, in provincia di Pisa, Marino Amadori ha vinto per distacco la coppa Sabatini. La Malvor Bottecchia ha conquistato la Coppa Italia.

□ **Auto.** Sul circuito del Mugello lo svizzero Franco Forini ha vinto la decima prova del Campionato tricolore di Formula Tre staccando decisamente il secondo in classifica generale, l'italiano Alex Caffi, che in Toscana non ha conquistato nessun punto. A Pergusa, in Sicilia, il neozelandese Mike Thackwell si è imposto nel Gran Premio del Mediterraneo valido quale nona prova del campionato europeo di Formula 3000. Thackwell è in testa alla classifica generale. L'italiano Maurizio Ravaglia, lo svizzero Marc Surer e l'austriaco G. Berger hanno vinto a Spa, in Belgio, con una BMW 635 Csi, la «24 Ore» valida per il Campionato europeo turismo gruppo A.

□ **Vela.** A Vada, in provincia di Livorno, si sono svolti i Campionati mondiali della classe Vaurien vinti dagli olandesi Spike Schruumans e Astrid Abma. Ottima prestazione degli equipaggi italiani, che hanno conquistato la medaglia d'argento con Fabio e Fabrizio Gavazzi e la medaglia di bronzo con la coppia Scafati-Scafati. Altri tre equipaggi azzurri si sono piazzati fra i primi dieci.

□ **Tennis.** L'Italia ha vinto a Vicky, in Francia, la coppa De Galea battendo gli Stati Uniti per 3-2. La competizione, risrvata ad atleti under 20, ha visto la rimonta degli azzurri, che dopo i primi due singolari e il doppio si trovavano in svantaggio per 2-1. Claudio Pistolesi, Paolo Canè e Michele Fioroni, che affianca Canè nel doppio, sono riusciti a ribaltare a loro favore il risultato nell'ultima giornata.

□ **Ippica.** Il cavallo francese Lutin D'Isigny ha vinto all'ippodromo Roosvelt di New York l'International Trot, bissando il successo dello scorso anno.

Boxe

Un Sacco per Oliva

IL SUO cognome, Sacco è tutt'altro che da pugile vincente. Ma Ubaldo Sacco Jr. trentanni è passato sul ring di Campione d'Italia come un tornado. Ha travolto la resistenza del suo avversario, l'americnao Gene Hatcher, riscattando così una discussa precedente sconfitta, e ha conquistato il mondiale dei superleggeri WBA con un KOT alla nona ripresa. Hatcher, il texano, assomigliava a... Vito Antuofermo, tanto era devastato, martoriato dai precisi colpi di Uby. È lui l'uomo del destino di Patrizio Oliva? *«Io questo mondiale* — afferma Patrizio — *lo vorrei proprio fare entro l'anno. Meglio se in Italia. Tra Hatcher e Sacco non ho mai nascosto le mie preferenze per l'argentino. Quello picchia? Nessuno mi ha ordinato di andare con il mio mento contro i suoi cazzotti. La mia boxe potrà anche non piacere, ma state pur certi che con me Sacco non potrà fare quello che vuole come contro Hatcher».* Si farà il mondiale? Tito Lectoure, manager di Sacco, urla: *«Trecento!».* Sono i milioni che chiede per venire in Italia. Se Sabbatini trova gli sponsor, il match è fatto. □

Atletica

Lo stadio dei record

LO STADIO Blissett di Oslo (Norvegia) non ha tradito la propria fama. Ben trentotto primati mondiali vi erano stati ottenuti prima dei Blissett Games, validi per il Grand Prix, disputati sabato scorso. Ora il totale è salito a quarantuno. La norvegese Ingrid Kristiansen ha conquistato il record mondiale dei 10.000 metri femminili con 30'59"42, strappandolo alla sovietica Olga Bondarenko che lo deteneva con 31'13"78. Nei 5.000 metri maschili, il marocchino Said Aouita (*a destra*) ha migliorato di un centesimo di secondo il primato mondiale, che apparteneva al britannico Dave Moorcroft, portandolo da 13'00"41 a 13'00"40 (nella stessa gara, l'azzurro Alberto Cova si è piazzato terzo portando a 13'10"06 il record italiano che già deteneva con 13'13"71). La corsa sul miglio ha visto la sfida tra l'inglese Sebastian Coe, detentore del record mondiale con 3'47"33, e il connazionle Steve Cram: l'ha spuntata quest'ultimo, che ha corso la distanza di un secondo netto meno di Coe, stabilendo il nuovo primato mondiale con 3'46"33. La settimana dell'atletica aveva vissuto un altro importante appuntamento in Finlandia, nello stadio di Helsinki, per il quadrangolare tra la squadra di casa, la Spagna, l'Ungheria e l'Italia. Si sono imposti gli azzurri (nell'ordine, davanti a Ungheria, Finlandia e Spagna) grazie anche alle vittorie degli olimpionici Maurizio Damilano (10 km di marcia) e Alberto Cova (5.000 metri), di Francesco Panetta nei 3.000 siepi e di Giancarlo Biscarini nel salto in lungo. Non ha invece fatto registrare risultati degni di nota il meeting internazionale di Caorle (Venezia), durante il quale ha fatto ritorno in pedana Sara Simeoni, seconda a 1,90 dietro alla statunitense Luoise Ritter. □

fotoBobThomas

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 31 (551)
31 luglio-6 agosto 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

I titoli di tutti gli sport a squadra

	CAMPIONE ITALIANO	EUROPEO	MONDIALE	OLIMPICO
BASEBALL	da assegnare	Olanda	Cuba	non si assegna
BASKET maschile	Simac Milano	URSS	Yugoslavia	USA
BASKET femminile	Fiorella Vicenza	URSS	non si disputa	USA
CALCETTO	Roma Barilla	Italia	non si disputa	non si assegna
CALCIO maschile	Verona	Francia	Italia	Francia
CALCIO femminile	Sanitas Trani	Svezia	non si assegna	non si assegna
FOOTBALL AMERICANO	Doves Bologna	Finlandia	non si assegna	non si assegna
HOCKEY GHIACCIO	Wuerth Bolzano	non si assegna	Cecoslovacchia	URSS
HOCKEY INDOOR maschile	Spei Leasing Roma	Germania Ovest	non si assegna	non si assegna
HOCKEY INDOOR femminile	Cus Catania	Germania Ovest	non si assegna	non si assegna
HOCKEY PISTA	Novara	Spagna	Argentina	non si assegna
HOCKEY PRATO maschile	Amsicora Alisarda Cagliari	Olanda	Pakistan	Pakistan
HOCKEY PRATO femminile	Amsicora Cagliari	Olanda	Olanda	Olanda
PALLAMANO maschile	Cividin Jaegermeister Trieste	non si assegna	URSS	Jugoslavia
PALLAMANO femminile	Forst Bressanone	non si assegna	URSS	Jugoslavia
PALLANUOTO maschile	Parmacotto Posillipo	URSS	URSS	Jugoslavia
PALLANUOTO femminile	Roman Volturno	non si assegna	non si assegna	non si assegna
PALLAVOLO maschile	Mapier Bologna	URSS	URSS	USA
PALLAVOLO femminile	Teodora Ravenna	Germania Est	Cina	Cina
RUGBY	Petrarca Padova	Francia	non si assegna	non si assegna
TENNISTAVOLO maschile	TT Centroscarpa Prato	Francia	Cina	non si assegna
TENNISTAVOLO femminile	Kras Sgonico	URSS	Cina	non si assegna

□ **Boxe.** Lo statunitense Dwight Muhammad Qawi ha strappato sul ring di Sun City in Sud Africa la corona di campione del mondo dei pesi massimi junior (versione WBA) al sudafricano Piet Crous per KO all'undicesima ripresa. A Massa Carrara, vittorie per KO per il massimo Angelo Musone (che si è sbarazzato alla prima ripresa dell'americano Francis Sargent) e per l'ex campione mondiale dei piuma Loris Stecca (che si è imposto sul nicaraguense Cleo Garcia).

□ **Baseball.** *Risultati* (13. giornata): B. Subalpina-BeCa 3-24, 10-5, 1-9; Aran-Amati 8-5, 9-14, 7-6; Goodrich-Fais 4-9, 18-12 4-15; Dal Colle-Wuber 11-2, 4-3, 21-1; Fiorentina-W. Vision 12-14, 4-6, 14-16; Solemar-Nettuno 9-5, 0-12, 1-8. *Classifica:* Fall 795 (31/8); W. Vision 786 (33/9); Dal Colle 769 (30/9); Nettuno 744 (29/10); BeCa 690 (29/13; Aran 487 (19/20); Fiorentina, B. Subalpina 333 (13/26); Solemar, Amati 282 (11/28); Goodrich 256 (10/29); Wuber 205 (8/31).

□ **Canoa.** Dominio dei tedeschi dell'Est e dei sovietici nel primo campionato mondiale juniores che si è disputato sulle acque del lago di Castelgandolfo vicino a Roma. La Germania dell'Est ha conquistato otto titoli mentre i russi sono saliti sul gradino più alto del podio per cinque volte. Gli azzurri hanno piazzato per quattro volte un loro equipaggio in finale. Il miglior risultato è stato il quinto posto nel K4 maschile.

Pallavolo/I calendari

Play-off spettacolo

SONO STATI resi noti i calendari dell'A1 maschile e femminile. l'inizio è previsto per sabato 26 ottobre, mentre la conclusione, in caso di massimo spareggio , è fissata per il 3 giugno. La stagione si preannuncia come la più lunga della storia della nostra pallavolo.

Oltre all'orario, che è stato anticipato per le donne alle 17,00, ci sono altre novità, la più importante delle quali riguarda la fase finale del torneo, i play-off. Per la prima volta si giocherà, dalle semifinali in poi, al limite delle cinque partite e non più al limite delle tre. Questo permetterà (è l'auspicio dei tecnici che hanno invocato questa variazione) un numero maggiore di gare ad alto livello agonistico, uno spettacolo più interessante e una conseguente affluenza massiccia di pubblico. La prima fase del campionato, detta all'italiana, si concluderà il 5 aprile. Sia pure con così largo anticipo all'inizio delle ostilità, da un breve esame delle varie squadra basato su quanto è successo quest'estate la Teodora risulta ancora una volta super-favorita per il torneo femminile, grazie all'evidente superiorità sulle avversarie. In campo maschile, sono cinque o sei i club che potrebbero darsi battaglia per il successo finale. Su tutti, i campioni d'Italia della Zinella Bologna (non ancora Mapier per dettagli economici), i modenesi della Panini con cui è ritornato il fortissimo argentino Martinez i parmigiani della Santal, ai quali dovrebbe aggiungersi lo svedese Gustafsson. All'Enermix Milano, alla Kutiba Isea Falconara e il CUS Torino il ruolo di outsider. Anche se finora molti trasferimenti non si sono conclusi il torneo si preannuncia molto interessante. □

A1 MASCHILE

Squadre partecipanti: Bellunga Belluno (ex Lozza Belluno), Enermix Milano, Santal Parma, Cromochim Lupi S. Croce (ex Codyeco S. Croce), Di.Po.Vimercate, Panini Modena, Chieti, CUS Torino, Voluntas Asti (ex Bistefani Asti), Kutiba Isea Falconara, Adovos Falchi Ugento, Zinella Bologna (ex Mapier Bologna).

1. Giornata (sabato 26 ottobre, ore 17,00: Bellunga Belluno-Enermix Milano; Santal Parma-Cramochim S. Croce; Di.Po.Vimercate-Panini Modena; Chieti-CUS Torino; Voluntas Asti-Kutiba Isea Falconara; Adovos Ugento-Zinella Bologna.

A1 FEMMINILE

Squadre partecipanti: CIV Modena, Koala S. Giuseppe Vesuviano, Teodora Ravenna, Arbor Reggio Emilia (ex Smalticeram Reggio Emilia), GSO S. Lazzaro, Amatori Bari (ex Victor Village Bari), GS Yoghi Ancona (ex Grati Ancona), Zalf Cucine Noventa Vicentina, Mangiatorella Reggio Calabria, VBC Cassano d'Adda, Nelsen Reggio Emilia, Lynx Parma.

1. giornata (sabato 26 ottobre, ore 17,00): CIV Modena-Koala S. Giuseppe Vesuviano; Teodora Ravenna-Arbor Reggio Emilia; GSO S. Lazzaro-Amatori Bari; Yoghi Ancona-Zalf Noventa; Mangiatorella Reggio Calabria-VBC Cassano; Nelsen

PROCESSO AL GIORNALISMO SPORTIVO

Caro bugiardo

PROCESSINO al giornalismo sportivo sotto un ombrellone. Pubblico Ministero è un professionista di mezza età, buona istruzione, senza peli sulla lingua, che si definisce appassionato di calcio e di sport ma non tifoso. L'attacco è brutale quanto ovvio: — Ah! Lei che è un giornalista sportivo mi spieghi: perché scrivete tante balle?

«Quando le scriviamo, egregio signore, pensiamo che siano notizie e non balle. Nessuno si diverte a sbagliare. C'è il chirurgo che lascia la pinza nelle budella dell'operato, c'è l'ingegnere che costruisce una diga che non regge, c'è il magistrato che condanna un innocente e c'è anche il giornalista che pubblica una notizia inesatta».

— Non le sembrano troppe le notizie inesatte? Durante il calcio-mercato, per esempio, ho letto titoli che davano lo stesso calciatore ad almeno tre società diverse.

«Fare il cronista di calcio-mercato è un mestiere più difficile di quanto lei s'immagini. Praticamente, non esiste possibilità di controllo. Ogni fonte ha interesse a centrare una certa notizia o a farla filtrare in un certo modo. Non c'è difesa. Chi vuole vendere inventa trattative inesistenti, chi deve comprare nasconde le trattative esistenti. Una trattativa sfuma e allora quella che era una notizia autentica diventa una balla. Al contrario, una balla può aprire gli occhi a qualche dirigente e diventare una notizia il giorno dopo. Comunque, se lei ha constatato che uno stesso calciatore veniva dato a tre diverse società, vuol dire che comunque ha letto uno o più giornali: dunque, si è interessato. Ebbene, un giornale e un giornalista non hanno altro compito che quello di interessare i lettori, informandoli il più correttamente possibile».

— Anche inventando le interviste? Calciatori allenatori, dirigenti smentiscono spesso quello che i giornali gli fanno dire.

«Perché spesso non hanno coraggio. Diventa sempe più raro trovare qualcuno che si assuma la responsabilità di una dichiarazione compromettente. A troppi vigliacchi fa comodo lanciare il sasso e dare poi, se va male, la colpa al giornalista che ha equivocato. Credo che il malvezzo andrà in disuso il giorno in cui un giornalista si deciderà finalmente a querelare per diffamazione professionale un intervistato disonesto. Tanti anni fa dovevo fare un'intervista, che sapevo compromettente, a un notissimo allenatore. Mi presentai con un registratore, spiegando che il nastro sarebbe stato una garanzia per lui e per me. Mi pregò di metterlo via, dicendo che lo imbarazzava. Annotai tutto quello che diceva e lo riferii scrupolosamente, senza aggiungere una virgola. Scoppiò il putiferio previsto, la società minacciò di licenziarlo e il mascalzone, all'indomani, dichiarò ad altri giornali che l'intervista era inventata. Non ha mai più avuto il coraggio di guardarmi in faccia. Certo, non escludo che "qualche" giornalista forzi o colorisca, in "qualche" occasione, un'intervista: ma garantisco che questa non è la norma».

— D'accordo. Però deve almeno riconoscere che il giornalismo sportivo si è addormentato in questi ultimi anni. Le polemiche dell'epoca di Brera, Palumbo, Ghirelli non esistono più: ora tutti dicono che tutto va bene, ora tutti la pensano allo stesso modo, non c'è più battaglia.

«Alt! Qualche scaramuccia c'è ancora: basta seguire il "Processo del lunedì", una trasmissione intelligente e incisiva con la quale Aldo Biscardi è riuscito a portare l'anticonformismo, la polemica, l'aggressività, anche sugli schermi della televisione di Stato. Eppoi, non parlerei dell'epoca di Brera, Ghirelli, Palumbo come di un giornalismo d'antiquariato. Gianni Brera è sempre sulla breccia, anche se il fatto di scrivere su un giornale romano lo ha portato ad abbandonare il vecchio filone del padanismo. Ghirelli assolve il delicato incarico di capo ufficio stampa del Presidente del Consiglio, dopo averlo assolto presso la Presidenza della Repubblica. Palumbo, dopo avere rinunciato alla direzione del "Corriere della Sera", tiene la rotta editoriale della "Gazzetta dello Sport" dalla plancia di comando della presidenza della società che gestisce la testata. Non sono trascorsi troppi anni da quando le loro penne accendevano la fantasia e gli animi dei tifosi, costringevano il povero Valcareggi a nascondersi dopo un trionfale secondo posto mondiale in Messico, dividevano gli italiani in difensivisti ed offensivisti. La loro epoca sembra lontana, perché i tempi sono cambiati in fretta. Allora, i Ghirelli, i Palumbo, i Brera, dovevano fare chiasso per vendere i giornali sportivi o per conquistare spazio alle cronache sportive nei giornali politici. Adesso non c'è ne bisogno perché — anche grazie alle loro battaglie — il giornalismo sportivo ha conquistato un ruolo importante nel panorama dell'editoria. La "Gazzetta dello Sport" è il più venduto quotidiano italiano. La tiratura del "Guerin Sportivo" fa invidia a molti settimanali prestigiosi e importanti. Allora, i Ghirelli, i Palumbo, i Brera erano costretti ad inventarsi polemiche per rendere appettibili cronache che raccontavano quasi sempre sconfitte e che mettevano in scena personaggi di modesta portata. Morto Fausto Coppi, finiti gli Schiaffino, i Nordhal, i Liedholm e i Sívori, il giornalismo sportivo italiano si è dovuto aggrappare a Rivera, Rocco e Viani per sopprayvivere ed ha accolto Helenio Herrera come un salvatore, sicché non sono giunti a rianimarlo i trionfi dell'Inter morattiana e il successo azzurro nell'Europeo di calcio del Sessantotto. Oggi, caro signore, c'è meno bisogno di litigare per attrarre la gente all'edicola. La Nazionale di calcio, dopo un esaltante quarto posto nel mondiale argentino del Settantotto, è diventata campione del mondo nel 1982. Il campionato offre ai giornali giganti come Maradona, Platini, Falcao, Rummenigge: volti da copertina e nomi da titolo, che fanno vendere da soli. Da Mosca Ottanta anche le Olimpiadi sono diventate, grazie all'alternanza del boicottaggi, terra di conquista e quindi di entusiasmo per lo sport italiano: vi abbiamo raccolto medaglie quante mai in passato. Il ciclismo ha finalmente riavuto un campione come Felice Gimondi e ora ha Francesco Moser: dubito che Balmanion, De Filippis e Pambianco potessero colmare, ai loro tempi, il vuoto lasciato in edicola dalla scomparsa di Coppi».

— Mi sta dicendo allora, che oggi è più facile fare i giornali sportivi?

«No, sto solo tentando di spiegarle perché oggi c'è meno bisogno di polemiche per rendere interessanti i giornali sportivi e perché, a parità di impegno e talvolta di bravura, se ne vendono di più».

— Allora, poiché per vendere bastano già Maradona, Platini, Moser la Simeoni, e magari Messner, niente più sciabolate e cervello all'ammasso?

«Ammetto, caro signore, che talvolta avverto anch'io una tentazione del genere e credo che presto bisognerà respingerla con grande impegno. Se la fame deprime, anche l'eccesso di sazietà può produrre sonnolenza e torpore. Che cosa entusiasmerà i nostri lettori quando sarà diventato un fatto abituale e normale avere in Italia i migliori calciatori del mondo, vincere Coppe, titoli, medaglie, stabilire primati? E, peggio ancora, che cosa ruscirà a divertire i tifosi se non avremo più i soldi per ingaggiare Platini e Maradona, se non nascerà un altro Moser? O se, finito il boicottaggio, il nostro bottino olimpico tornerà alle due, tre medagliette di sempre?».

VERONA
Campione d'Italia

La «rosa» del Verona 1985-86. Prima fila in alto da sinistra: **Spuri, Elkjaer, Tricella, Fontolan, Briegel, Di Gennaro, Turchetta, Giuliani;** seconda fila al centro da sinistra: **Verza, Volpati, Galderisi, Galbagini, Donà, Sacchetti;** terza fila in basso da sinistra: **Terraciano, Vignola, Fabio Marangon, Ferroni, Bruni** (fotoBorsari)

GUERIN SPORTIVO